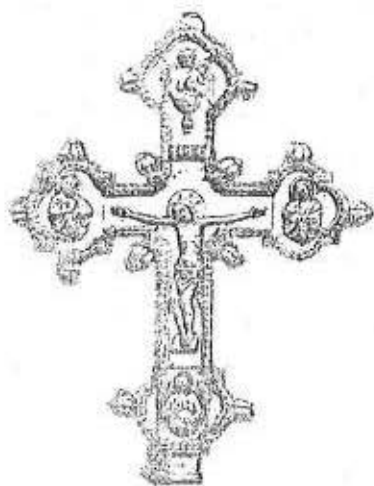
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

6

Zuglio

VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE - 1977

Direttore responsabile

Gian Carlo Menis

Comitato di redazione

M. Teresa Berlasso - Pietro Marchesi - Mariella Moreno Buora

In copertina : Croce astile della Pieve di S. Pietro di Carnia, sec. XV.

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'Assessore all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività culturali, ai beni ambientali e culturali

Il reverendissimo Niccolò Grassi di Formeaso, parroco di Cercivento e canonico della collegiata di S. Pietro in Carnia, ha onorato la propria terra con l'opera "Notizie storiche della provincia della Carnia" pubblicata nel 1782. Il Grassi difende con passione le origini "Cesaree" di Zuglio e soprattutto rivendica la priorità, su Cividale, della sede vescovile.

Le "notizie" sono in parte documentate e in parte frutto di induzioni appassionate; ma quello che mi preme sottolineare è l'amore che il Grassi rivela per il proprio paese di origine. Egli si sente partecipe delle "nobili e storiche gesta" della romana Zuglio, anzi delle ville romane dell'intero canale di S. Pietro. Rivendica la derivazione laziale delle famiglie che vuole essere trasferite da Giulio Cesare dalle città vicino a Roma ai monti di Carnia. E sostiene che la stessa toponomastica è di origine laziale - latina: Formeaso-Formia, Imponzo-Pontianum-Pontinia, Sezza - Sezze, Cabia-Gabio, Noiariis-Nocera, ecc.

Zuglio dunque romana, sede vescovile, città principale del più importante Canale di Carnia. Il Grassi infatti ci ammonisce che " la Carnia dividesi in quattro parti, che Quartieri, e Canali si chiamano. Tra questi tiene il primo luogo il Canale di S. Pietro".

Zuglio, che nel 1871 contava 1212, come afferma l'Arboit, oggi ha una popolazione residente di 760 anime. Questo confronto non deve scoraggiare. Perchè il passato di Zuglio, ricco di affascinanti vicende storiche, è là ad ammonirci a mantener fede a una linea politica culturale rispettosa e consapevole di quei valori . Perciò il nostro modo migliore di interpretare il presente, di migliorarlo e di adeguarlo alle istanze vive oggi, sarà quello di vivificare la storia passata con oculati e intelligenti provvedimenti , che ne perpetuino la continuità.

L'Arboit nelle sue "Memorie della Carnia" (Udine 1871) scrive che a Giulio Carnico non si vedono rovine di mura e torrioni in parte precipitati, che di solito denunziano la presenza dell'antica storia, eppure il passato di Zuglio è una realtà e "il dubitarne non è permesso".

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'Assessore all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività culturali, ai beni ambientali e culturali

Nostro dovere è quindi recuperare questo passato, salvare i monumenti significativi, ricercare quanto la terra ancora tiene celato e consegnare alle generazioni future, come atto d'amore, l'eredità di quelle passate.

La catalogazione è solo un primo passo tendente a svelare una ricchezza non sempre apprezzata, soprattutto perchè non conosciuta; è un conoscere per deliberare, come diceva il presidente Einaudi. Ma il tema principale resta aperto ed è quello dell'intervento concreto, soprattutto ora che alle offese del tempo si sono aggiunte quelle del terremoto, anche se queste ultime, per fortuna, non irreparabili. Arboit scrive nel 1871 di essere rimasto deluso nel visitare la chiesa di S. Pietro "giacchè un antico messale gotico e altre memorie che mi si diceva esistere lassù, hanno preso congedo, e sono partite chissà per dove... Il resto della chiesa è in disordine, e se la si lascia andare, fra non molto l'umidità il vento e i topi la renderanno inservibile". Che dire oggi dopo oltre cento anni da questo scritto ?

L'Amministrazione regionale stava predisponendo un provvedimento per favorire il recupero, gli scavi, la conservazione e la valorizzazione dei reperti, quando il terremoto ha imposto altre priorità.

Il discorso però non è chiuso, è solo rimandato e non appena saranno definite le leggi per la ricostruzione, dobbiamo riprendere l'impegno per una nuova presenza, accanto a quella dello Stato, nel settore archeologico.

Non consideriamo la scoperta archeologica, o il recupero di ogni bene culturale, un fatto puramente estetico, riservato, da offrire al godimento dei pochi colti. Abbiamo ben altre ambizioni nel proporre la nostra politica culturale: noi sentiamo, con Raissa Maritain, "il grande bisogno spirituale dei nostri tempi" e la ricerca della nostra storia è il tentativo "di mettere la contemplazione per le strade".

Noi condividiamo quanto Jacques Maritain scriveva ne Il contadino della Garonna: "Sono del parere che l'entusiasmo generale che imperversa oggi per l'azione, la tecnica, l'organizzazione, le inchieste, i movimenti di massa e le risorse che sociologia e psicologia ci scoprono - tutte cose che sono ben lungi dall'essere di -

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'Assessore all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività culturali, ai beni ambientali e culturali

sprezzabili - causerà un giorno molte delusioni".

Ecco perchè nei nostri programmi di politica culturale è evidente la conferma della nostra scommessa: noi puntiamo sulla vittoria dello spirito.

Trieste, 10 agosto 1977

Alfeo Mizzau

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

PRESENTAZIONE

Zuglio può vantare un passato esaltante che potrebbe costituire l'ambizione di una ben più grande città. Le sue origini carniche, che già le assegnavano un ruolo preminente in tutto l'attiguo arco alpino, la grande stagione romana, che esaltò la sua vocazione di nodo strategico dell'espansione aquileiese verso l'Oltralpe, l'età paleocristiana, che suggellò la sua missione religiosa e culturale fra le popolazioni alpine del Friuli, il medioevo patriarcale, che fece della pieve di S. Pietro il centro morale della Carnia, segnano altrettante tappe di una lunga nobilissima storia, che, per certi aspetti, é simbolo insigne della intera storia friulana.

I profondi mutamenti economici e sociali seguiti nell'età moderna e contemporanea hanno tuttavia gravemente compromesso lo sviluppo ascensionale di Zuglio, decentrando e declassando irreparabilmente la città, che ne ha duramente sofferto in tutti i settori. Oggi, nell'attuale contesto sociale, la stessa nobiltà del suo passato può costituire per Zuglio una pesante, una troppo pesante eredità! I vincoli imposti, i problemi della ricerca, della salvaguardia e della valorizzazione dei monumenti sono temi di così vasta portata e di così grave responsabilità che una piccola comunità non può affrontare e tanto meno risolvere da sola.

Ma i problemi di Zuglio sono problemi di tutto il Friuli ed é doveroso perciò che l'intera comunità regionale ne assuma responsabilmente il carico. Se questo Quaderno, che il Centro regionale di catalogazione dei beni culturali dedica a Zuglio in segno di solidale considerazione, contribuirà a diffondere sia fra i responsabili diretti sia fra l'opinione pubblica questa convinzione, avrà raggiunto la sua primaria finalità.

Gian Carlo Menis

I

CATALOGO
DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE
DI
ZUGLIO

BREVE RELAZIONE SULLA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI ZUGLIO

Il Comune di Zuglio in Carnia è stato schedato nel corso del 1974 - 75 a cura del Centro regionale di catalogazione; alla redazione delle schede sono stati chiamati a collaborare (1) catalogatori esterni esperti in specifici settori. Al prof. Franco Quai, noto studioso della storia della Carnia e di Zuglio in particolare, è stato affidato il compito di catalogare le opere d'arte di Zuglio e delle sue frazioni Fielis, Formeaso e Sezza su moduli forniti dal Centro; lo stesso prof. Quai è stato successivamente incaricato nel 1977 di schedare i manoscritti, le pergamene e le "cinquecentine" conservate nell'Archivio Giuliese. La dr. Angela Ruta, della Soprintendenza di Padova, ha proceduto a un minuzioso esame del materiale proveniente dagli scavi archeologici effettuati a Zuglio e che costituisce la base del futuro Antiquarium Giuliese, illustrando in 150 schede gli esemplari più significativi.

Il personale del Centro di catalogazione ha provveduto a completare la catalogazione dei beni dell'intero Comune redigendo le schede che descrivono siti e monumenti storico-artistici del capoluogo e delle frazioni, il complesso archeologico di Iulium Carnicum ed i monumenti archeologici finora identificati.

La documentazione fotografica che correda le schede è dovuta al fotografo Gallino di S. Daniele del Friuli (collaboratore del prof. Quai), alla dr Neri (d'intesa con la dr Ruta), al sig. S. Venier (fotografo del Centro); parte del materiale fotografico relativo a monumenti archeologici è stato fornito dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie di Padova . L'Ufficio tecnico del Comune di Zuglio ha fornito i dati demografici

(1) Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 21.7.1971 e successive modifiche, L.R. 17.7.1974, n. 30, art. 4; Decr. Pres. Giunta 23.12.1975 n. 02569/Pres.

e cartografici e l'ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Udine ha concesso la visione della trascrizione delle notifiche agli immobili di interesse archeologico.

Questi i materiali acquisiti nel rilevamento:

Schede di opere d'arte (mod. OA)	n.	304	
Schede di reperti archeologici (mod. RA)	n.	175	
Schede di manoscritti e libri (mod. MS)	n.	101	
Schede di numismatica (mod. N)	n.	5	
Schede complesso archeologico (mod. CA)	n.	1	
Schede di monumenti archeologici (mod. MA)	n.	13	
Schede sito (mod. SITO)	n.	4	
Schede di monumenti (mod. Mon)	n.	11	Totale 614

Negativi fotografici bianco-nero n. 638

Diapositive a colori n. 42 più diapositive bianco e nero n.7

Disegni planimetrici n. 6

Il Catalogo pubblicato in questo Quaderno elenca i dati essenziali di ogni scheda preceduti dalla sigla che permette la rapida individuazione di ogni bene inventariato e va così interpretata: il primo numero, ricavato dalla numerazione dell'Istituto Centrale di Statistica, individua il Comune di Zuglio (= 218); il secondo indica il numero d'inventario della scheda (dall' 1 al 614); segue la sigla caratterizzante il bene descritto (S=SITO ; Mon=Monumento; OA=Opera d'Arte; RA=Reperto Archeologico; MS=Manoscritto; CA=Complesso Archeologico; MA=Monumento Archeologico; N=Numismatica) ed infine il numero del monumento in cui il bene è custodito (1= Antiquarium Giuliese; 2= Archivio Storico Giuliese, etc.). L' ordine seguito corrisponde all'ordine di archiviazione delle schede nel catalogo del Centro.

28 marzo 1977

M. Moreno Buora

CATALOGO

SECONDO L'ORDINE DI ARCHIVIAZIONE ADOTTATO NEL CATALOGO DEI BENI CULTURALI DEL F.V.G.

S I T I

218/1/S FIELIS

Dal capoluogo si diparte una strada in direzione Nord, che dopo essersi inerpicata con una decina di tornanti su per la montagna e aver rasentato il cono di S. Pietro di Carnia raggiunge Fielis. A quota 820 m. s. l.m., l'aggregato si stende su di un amenissimo pianoro, dividendosi in due borgate, Vit e Loz, a cavallo dell'orrido percorso dal Rio Scuasse. Anche la disposizione della chiesa su di un poggio appartato, poco discosto, tende a mettere in risalto il caratteristico espandersi sui prati del piccolo altipiano. La posizione favorisce ancora in parte l'attività pastorale, mentre per il sostentamento principale vale anche per questa frazione la dura legge dell'emigrazione e del pendolarismo. La conformazione compatta dei nuclei principali delle due borgate contrasta con alcuni spazi viari molto aperti.

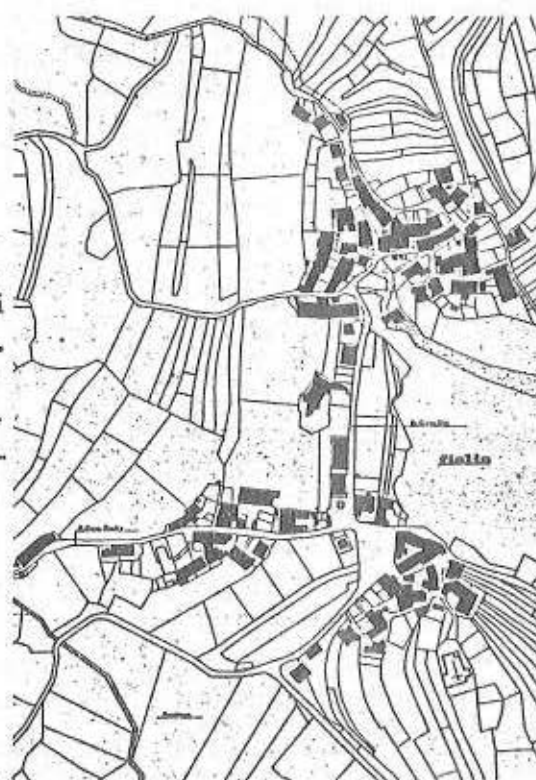
218/1/S

218/2/S

218/2/S FORMEASO

A seicento metri dal capoluogo, in direzione Sud, sempre in isponda destra del torrente But, a quota 402 m. s.l.m., Formeaso, frazione di fondo valle di Zuglio, si mantiene discosta dal capoluogo. La storia e la natura dei luoghi debbono aver contribuito a contraddistinguere queste due unità fin dall'origine, essendo stati trovati anche colà reperti archeologici romani.
Per quanto riguarda l'economia valgono le osservazioni fatte per il capoluogo: emigrazione e pendolarismo verso Tolmezzo. Sussistono ancora attività pastorali, ma in tono minore. La conformazione urbanistica è a losanga con edifici attestati e si stacca dalla strada provinciale in direzione della montagna sul Rio Puargne proprio alla stessa altezza del guado sul torrente But verso Cedarchis.

218/3/S SEZZA

Dalla parte superiore dell'abitato di Zuglio si stacca la mulattiera che, ora a -

sfaltata, collega il capoluogo con la frazione di Sezza, posta a 648 m. s.l.m. Come Fielis anche questa borgata di montagna costituisce un "cul de sac", pertanto tutte le caratteristiche di un luogo chiuso e appartato sono rappresentate nella frazione di Sezza: strade strette e tortuose, case addossate le une alle altre; gli abitanti sono riservati e, nonostante le esigenze costringono i giovani all'emigrazione, i ritorni sono periodici, ma come altrove, gli investimenti nelle abitazioni sono condotti in forma errata: molti edifici sono trasformati, i segni della dignità nelle costruzioni sono ravvisabili solo in qualche portale e in certe chiavi di volta. La struttura urbana è costituita da diversi gruppi di case composte in isole molto addensate attorno ad un nucleo centrale principale che può essere del 1200.

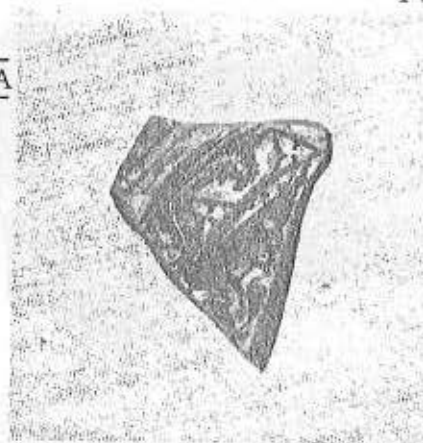
218/3/S

218/4/S ZUGLIO

E' la frazione capoluogo del comune omonimo, posta a quota 402 m. s.l.m., sulla sponda destra del torrente But, alla confluenza del Rio di Bueda, in posizione arretrata verso Nord rispetto alla confluenza del torrente Chiarsò col But e quindi delle strade che percorrono le medesime vallate. La posizione geografica giustifica la matrice di origine; stazione sul versante meridionale rispetto al passo di M. Croce <u>Forum Iulium Carnicum</u> segnava la via dei commerci col Nord verso il Norico e la Rezia. L'economia è povera per la mancanza di attività sul posto. Ciò favorisce l'emigrazione e la pendolarità verso il confinante comune di Tolmezzo, dotato di posti di lavoro che servono anche il circondario. La struttura urbanistica è molto semplice. La sinuosità della spina stradale principale, con gli edifici attestati, cerca di schivare gli scavi archeologici effettuati senza una pianificazione precisa, ma col solo interesse della curiosità professionale.

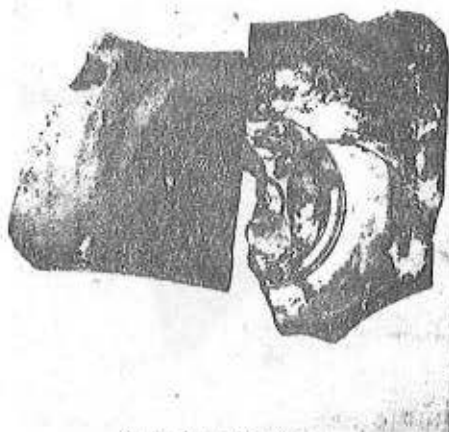
218/4/S

MONUMENTI , OPERE D' ARTE, REPERTI ARCHEOLOGICI, MANOSCRITTI,NUMISMATICA

218/ /Mon 1	LAPIDARIUM
218/ 1/OA/ 1	Framm. di scodella in ceramica graffita. Prima metà del Sec. XV
218/ 2/OA/ 1	Framm. di piattino in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XV
218/ 3/OA/ 1	Framm. di scodella. Seconda metà del Sec. XV
218/ 4/OA/ 1	Framm. di scodella in ceramica graffita. Secc. XV-XVI
218/ 5/OA/ 1	Framm. di piatto amatorio in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XV, prima metà del Sec. XVI
218/ 6/OA/ 1	Framm. di boccale. Fine del Sec. XV, inizio del Sec. XVI
218/ 7/OA/ 1	Framm. di scodella in ceramica graffita. Prima metà del Sec. XVI
218/ 8/OA/ 1	Framm. di piatto in ceramica graffita. Sec. XVI
218/ 9/OA/ 1	Framm. di piatto (?) in ceramica graffita. Sec. XVI
218/10/OA/ 1	Framm. di scodella in ceramica graffita. Sec. XVI
218/11/OA/ 1	Framm. di fondo di scodella in maiolica. Sec. XVI
218/12/OA/ 1	Framm. di piatto in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XVI
218/13/OA/ 1	Framm. di piatto in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XVI
218/14/OA/ 1	Framm. di scodella in ceramica graffita. Seconda metà del Sec. XVI
218/15/OA/ 1	Framm. di scodella in ceramica graffita. Fine del Sec. XVI
218/16/OA/ 1	Framm. di piatto in ceramica graffita. Fine del Sec.XVI, inizio del Sec. XVII
218/17/OA/ 1	Framm. di catinella in ceramica invetriata. Sec. XVII
218/18/OA/ 1	Chiave di volta iscritta. Secc. XVII-XVIII

218/2/OA/1

218/3/OA/1

218/7/OA/1

218/16/OA/1

218/21/RA/1

218/ 19/RA/1 Framm. di patera in ceramica Campana B. Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/ 20/RA/1 Fondo di patera in ceramica Campana B. Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/ 21/RA/1 Tre framm. di piatto in ceramica Campana B. Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/ 22/RA/1 Framm. di piatto in ceramica Campana B. Sec. I a. Cr. - Sec. I d. Cr.

218/ 23/RA/1 Framm. di piede in ceramica Campana-Padana B. Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/25/RA/1

218/ 24/RA/1 Framm. di vaso globoso in ceramica Campana B. Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/ 25/RA/1 Framm. di coppetta in ceramica a vernice rossa. Sec. I d. Cr.

218/ 26/RA/1 Framm. di grande piatto in ceramica a vernice rossa. Sec. I d. Cr.

218/ 27/RA/1 Framm. di piatto in ceramica a vernice rossa. Sec. II d. Cr.

218/ 28/RA/1 Framm. di piatto in ceramica a vernice rossa. Sec. I d. Cr.

218/29/RA/1

218/ 29/RA/1 Framm. di piatto in ceramica Aretina. Sec. I d. Cr.

218/ 30/RA/1 Framm. di piatto in Terra sigillata. Sec. I d. Cr. (5-20)

218/ 31/RA/1 Framm. di piatto in Terra sigillata. Sec. I d. Cr.

218/ 32/RA/1 Framm. di scodella in ceramica a vernice marmorizzata. Secc. II-III d. Cr.

218/33/RA/1

218/ 33/RA/1 Framm. di vasetto in Terra sigillata. Sec. I d. Cr.

218/ 34/RA/1 Framm. di vasetto in Terra sigillata. Sec. I d. Cr. (10-20)

218/ 35/RA/1 Due framm. di coppette in ceramica a pareti sottili. Secc. I-II d. Cr.

218/ 36/RA/1 Piede di anforisco in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 37/RA/1 Framm. di coperchio in argilla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 38/RA/1 Framm. di parete di vaso in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 39/RA/1 Framm. di vasetto miniaturistico in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 40/RA/1 Framm. di fondo e parete di vaso in argilla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 41/RA/1 Framm. di fondo di vaso in argilla spessa. Secc. II-III d. Cr.

218/ 42/RA/1 Framm. di fondo di vaso in argilla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 43/RA/1 Framm. di vasetto in argilla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 44/RA/1 Framm. di vasetto miniaturistico in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 45/RA/1 Framm. di coperchio in argilla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 46/RA/1 Framm. di coppa in argilla cinerognola. Secc. II-III d. Cr.

218/ 47/RA/1 Framm. di parete di vaso in argilla cinerognola. Secc.II-III d. Cr.

218/ 48/RA/1 Framm. di tazza in argilla cinerognola. Secc. II-III d. Cr.

218/ 49/RA/1 Framm. di fondo di vaso di notevoli dimensioni in argilla cinerognolo-scura. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 50/RA/1 Framm. di grande coppa in argilla sottile. Secc. II-III d. Cr.

218/ 51/RA/1 Framm. di mortaio in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 52/RA/1 Framm. di tazza in argilla spessa. Secc. II-III d. Cr.

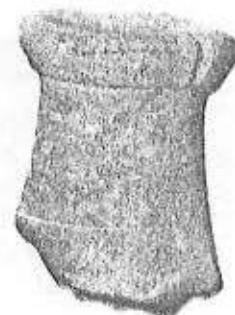
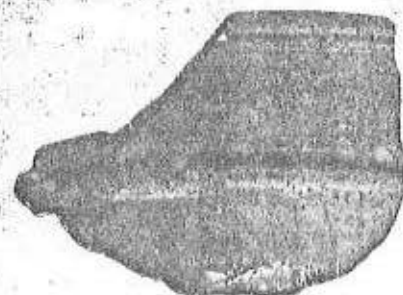
218/ 53/RA/1 Framm. di vasetto miniaturistico in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.

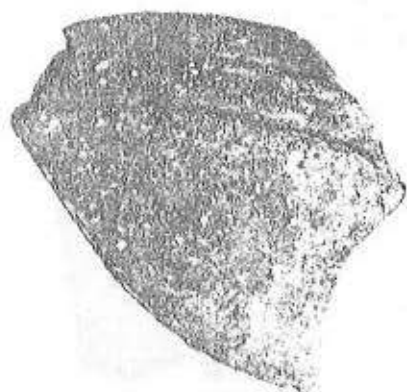
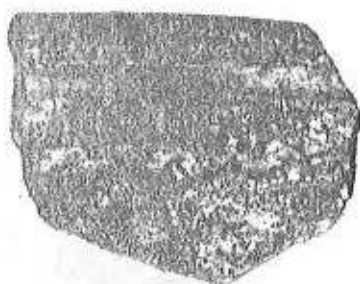
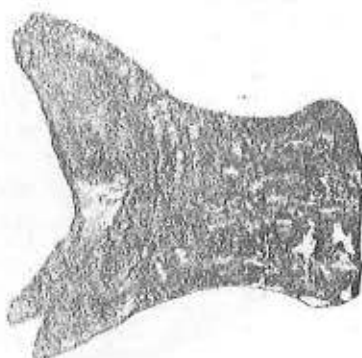
218/ 54/RA/1 Vasetto miniaturistico in argilla. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 55/RA/1 Framm. di boccale. Secc. II-III d. Cr.

218/ 56/RA/1 Framm. di boccaletto. Secc. II-III d. Cr.

218/ 57/RA/1 Framm. di ciotola. Secc. II-III d. Cr.

218/39/RA/1

218/44/RA/1

218/46/RA/1

218/54/RA/1

218/54/RA/1

218/66/RA/1

218/77/RA/1

218/79/RA/1

218/ 58/RA/1 Framm. di olletta. Secc. II-III d. Cr.

218/ 59/RA/1 Framm. di olla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 60/RA/1 Framm. di vaso tipo olla. Secc. II-III d. Cr.

218/ 61/RA/1 Framm. di recipiente in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 62/RA/1 Framm. di grande recipiente in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 63/RA/1 Framm. di recipiente in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 64/RA/1 Framm. di tazza in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 65/RA/1 Framm. di tazza in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 66/RA/1 Framm. di tazza in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 67/RA/1 Framm. di tazza in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 68/RA/1 Framm. di vaso in impasto nero. Secc. II-III d. Cr.

218/ 69/RA/1 Framm. di fondo di vaso in impasto nerastro. Secc. II - III d. Cr.

218/ 70/RA/1 Framm. di fondo di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 71/RA/1 Framm. di fondo di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 72/RA/1 Framm. di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 73/RA/1 Framm. di vaso in impasto nocciola. Secc. II-III d. Cr.

218/ 74/RA/1 Framm. di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 75/RA/1 Framm. di vaso in impasto scuro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 76/RA/1 Framm. di vaso in impasto nerastro. Secc. II-III d. Cr.

218/ 77/RA/1 Framm. di lucerna a "becco d'oca". Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/ 78/RA/1 Framm. di lucerna. Sec. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/ 79/RA/1 Lucerna. Sec. I a.Cr.-Sec.I d. Cr.

218/ 80/RA/1 Lucerna a canale (Fortis). Fine Sec. I-primi decenni Sec. II d. Cr.

218/ 81/RA/1 Due framm. di lucerna a canale. Secc. I-II d. Cr.

218/ 82/RA/1 Lucerna a canale (Vibiani). Sec. II d. Cr.

218/ 83/RA/1 Framm. di lucerna. Sec. II d. Cr.

218/ 84/RA/1 Framm. di anfore tipo Dressel 6 B. Sec. I a. Cr.

218/ 85/RA/1 Framm. di anfora tipo Dressel 6 A. Secc. II-I a. Cr. (150-50)

218/ 86/RA/1 Due framm. di anfore tipo Dressel 6 A. Secc. II-I a. Cr. (150-50)

218/ 87/RA/1 Due framm. di anse di anfore di tipo Dressel 6 A. Secc. II-I a. Cr. (150-50)

218/ 88/RA/1 Due puntali d'anfora. Sec. I a. Cr.

218/ 89/RA/1 Due framm. di anfore tipo Dressel 6 A. Secc. I a. Cr.-I d. Cr. (30 a. Cr.-90 d. Cr.)

218/ 90/RA/1 Framm. di anfora tipo Dressel 6 B. Seconda metà Sec. I a.Cr. Sec. II d. Cr.

218/ 91/RA/1 Due puntali di anfore. Secc.I-II d. Cr.

218/ 92/RA/1 Framm. di anfora tipo Dressel 6 B. Seconda metà del Sec. I-Sec. II d. Cr.

218/ 93/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 94/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II III d. Cr.

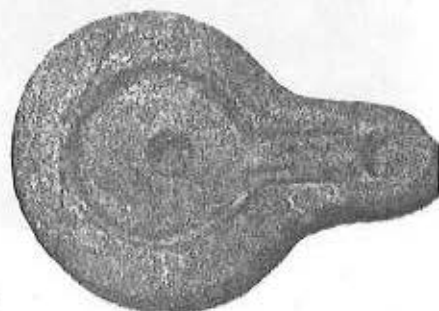
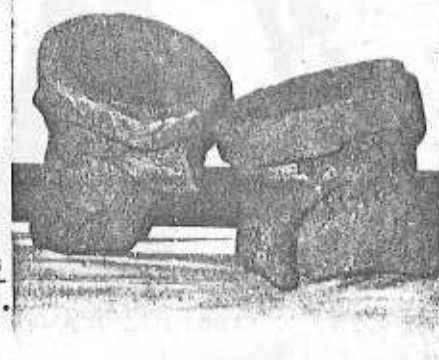
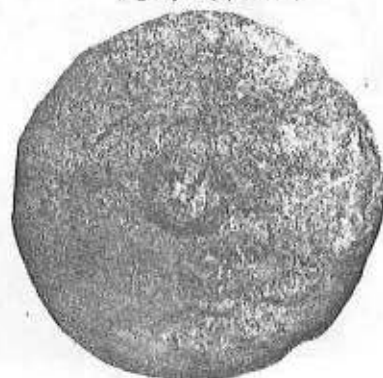
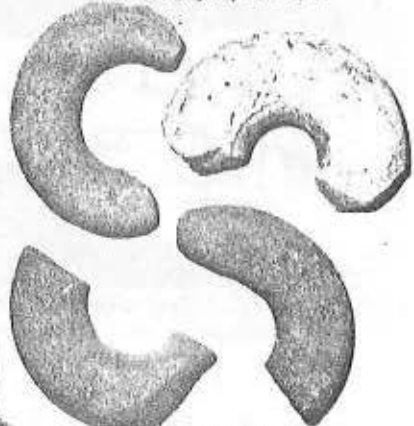
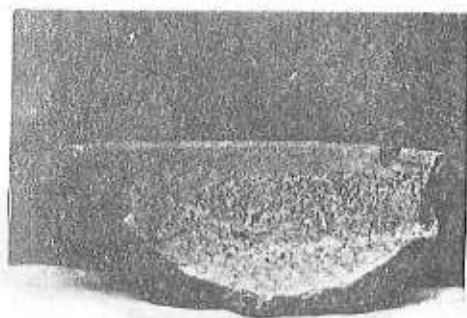
218/ 95/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 96/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 97/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 98/RA/1 Coperchio d'anfora. Secc. I-II-III d. Cr.

218/ 99/RA/1 Ciambelloni fittili. Secc. I-II-III d. Cr.

218/100/RA/1 Framm. di mortaio. Secc. I-II-III d. Cr.

218/80/RA/1

218/89/RA/1

218/93/RA/1

218/99/RA/1

218/101/RA/1

218/102/RA/1

218/116/RA/1

218/120/RA/1

218/101/RA/1 Grande frammento di mortaio. Secc. I-II-III d. Cr.

218/102/RA/1 Pesi da telaio. Secc. I-II-III d. Cr.

218/103/RA/1 Mattonelle esagonali. Secc. II-III d. Cr.

218/104/RA/1 Framm. di pavimentazione (opus spicatum). Secc. II-III d. Cr.

218/105/RA/1 Due tubi d'acquedotto. Sec. I a. Cr. (50-30)

218/106/RA/1 Ascia di ferro. Secc. I-II d. Cr.

218/107/RA/1 Chiodi di ferro. Secc. I-II-III d. Cr.

218/108/RA/1 Cuspide di lancia di ferro. Secc. I-II-III d. Cr.

218/109/RA/1 Strumento agricolo di ferro. Secc. I-II-III d. Cr.

218/110/RA/1 Musaico pavimentale. Sec. II d. Cr.

218/111/RA/1 Musaico pavimentale. Secc. I-II d. Cr.

218/112/RA/1 Framm. di musaico pavimentale (ricostruzione). Secc. IV-V d.Cr.

218/113/RA/1 Capitello corinzio medioevale. Sec. XI (?)

218/114/RA/1 Framm. di colonne. Sec. IV d. Cr.

218/115/RA/1 Framm. di mortaio di pietra. Secc. I-II-III d. Cr.

218/116/RA/1 Iscrizione di Beleno. Sec. I a. Cr.

218/117/RA/1 Framm. di ara votiva con iscrizione a [Fe]ronia. Sec. I d. Cr.

218/118/RA/1 Iscrizione di Petronia. Sec. I d. Cr.

218/119/RA/1 Stele sepolcrale con iscrizioni di Apinia. Secc. I-II d. Cr.

218/120/RA/1 Iscrizione di Lucio Oppio. Secc. III-IV d. Cr.

218/121/RA/1 Aretta con iscrizione evanida. Secc. I-IV d. Cr.

218/122/RA/1 Iscrizione di opera pubblica (..de../..lig..). Sec. I d. Cr.

218/123/RA/1 Iscrizione di (Quincti) F(ilius) M(arci) F(ilius)... Sec. I d. Cr.

218/124/RA/1 Iscrizione di edificio pubblico (..fral(i)..). Sec. I d. Cr.

218/125/RA/1 Framm. di iscrizione (G ?). Sec. I d. Cr.

218/126/RA/1 Framm. di iscrizione (...mag...). Secc. IV-V d. Cr.

218/127/RA/1 Iscrizione (...nto...). Sec. I d. Cr.

218/128/RA/1 Iscrizione di Publ(icus). Sec. II d. Cr.

218/129/RA/1 Framm. di iscrizione (..t g/lin). Sec. I d. Cr.

218/129/RA/1 Bis Framm. di iscrizione (divus). Sec. I d.C.

218/130/RA/1 Framm. di iscrizione "Venetica". Età preromana

218/131/RA/1 Due framm. d'affresco raff.: fiori stilizzati. Secc. I-II d. Cr.

218/132/RA/1 Quattro framm. di affresco raff.: motivi geometrici. Secc. I-II d. Cr.

218/133/RA/1 Tre framm. di affresco raff.: motivi geometrici e floreali. Secc. I-II d. Cr.

218/134/RA/1 Sette framm. di intonaco raff.: motivi floreali. Secc. I-II d. Cr.

218/135/RA/1 Tre framm. di affresco raff.: motivi floreali. Secc. I-II d. Cr.

218/136/RA/1 Framm. di affresco raff.: motivi vegetali. Secc. I-II d. Cr.

218/137/RA/1 Framm. di balsamario di vetro Sec. I d. Cr.

218/138/RA/1 Framm. di balsamario di vetro. Secc. I-II d. Cr.

218/139/RA/1 Framm. di balsamario di vetro. Secc. I-II d. Cr.

218/140/RA/1 Framm. di calici di vetro. Sec. III d. Cr.

218/141/RA/1 Framm. di coppa di vetro. Secc. I-II d. Cr.

218/142/RA/1 Framm. di piatto di vetro. Sec. III d. Cr.

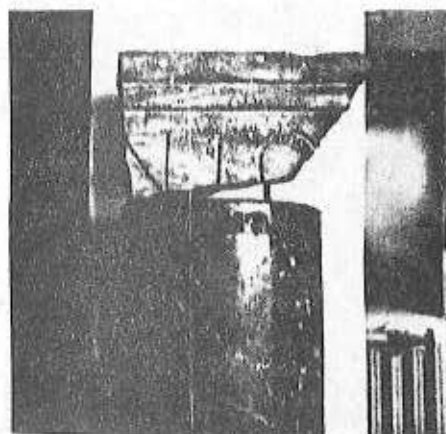
218/143/RA/1 Stili scrittorii d'avorio. Secc. I-II-III d. Cr.

218/144/RA/1 Denti di cinghiale d'avorio.

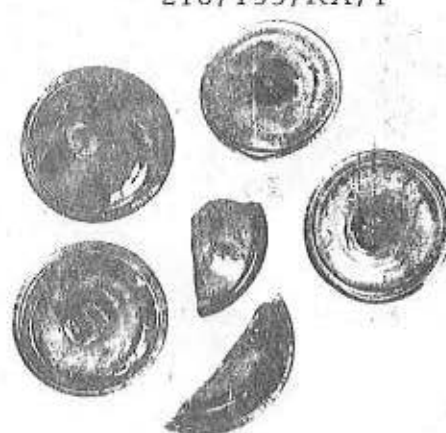
218/145/RA/1 Palco di cervo

218/146/RA/1 Ago di bronzo. Secc. I-II-III d. Cr.

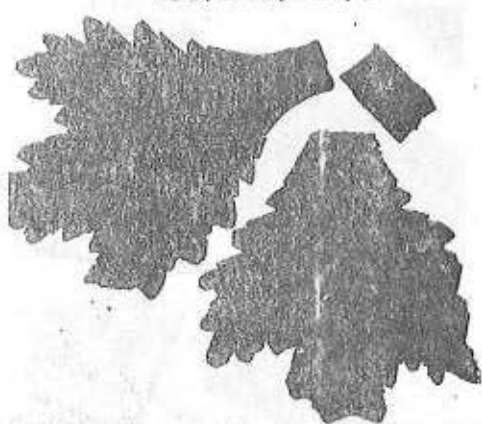
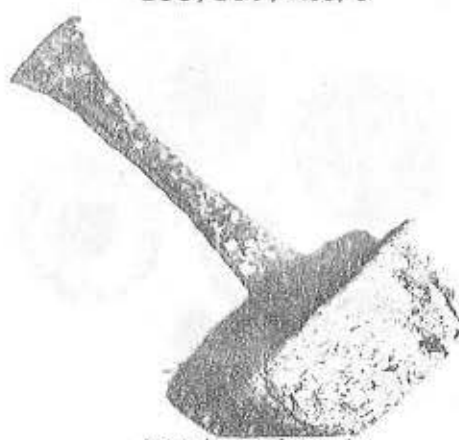
218/147/RA/1 Anelli di bronzo. Secc. I-II-III d. Cr.

218/148/RA/1 Anelli di bronzo. Secc. II-III d. Cr.

218/127/RA/1

218/128/RA/1

218/133/RA/1

218/140/RA/1

218/149/RA/1

218/163/RA/1

218/166/RA/1

218/172/RA/1

218/149/RA/1 Applique a pelta di bronzo.Secc. I-II d.C.
Due appliques di bronzo.Secc.I-II d.c.
Applique di bronzo.Secc.I-II d.C.
Brocca di bronzo.Età imperiale.
Framm. di cornice di bronzo. Secc. I-II d.C.
Framm.di cornice di bronzo.Secc. I-II d.C.
Framm. di cornice di bronzo. Secc.I-II d.C.
Framm. di cornice di bronzo. Secc.I-II d.C.
Framm.di cornice di bronzo.Secc. I-II d.C.
Framm. di cornice di bronzo. Secc. I-II d.C.
Framm. di cucchiaio di bronzo. Secc. I-II-III d.C.
Manico di cucchiaio di bronzo. Secc.I-II d.C.
Framm. di manico di posata. Secc.I-II d.C.
Fascetta bronzea iscritta in tre frammenti.(ia..,udia..,aug..). Secc.I-II d.C.
Fibula tipo La TèneIII.Sec. I a.C.
Fibula ad arco in bronzo dorato. Sec. I d.C.
Framm. di foglie stilizzate di bronzo.Secc. I-II d.C.
Grandi foglie stilizzate di bronzo. Secc. I-II d.C.
4 Framm. di foglie lanceolate di bronzo.Secc. I-II d.C.
Framm. di manichetto di bronzo. Secc. II-III d.C.
Manichetto di bronzo.Secc.II-IIId.C.
Manichetto di bronzo. Secc.II-III d.C.
Framm. di manichetto di bronzo. Età romana.
Mestolino (simpulum) .Secc.I-II d.C.
Due framm. di verghetta di bronzo.Età romana.

218/174/N/1 Asse di Ottaviano Augusto. Sec. I a. Cr. (19-18 a. Cr.)

218/175/N/1 Asse di Ottaviano Augusto (?). Secc. I a. Cr.-Sec. I d. Cr.

218/176/N/1 Asse di Giulio Claudio. Sec. I d. Cr.

218/177/N/1 Asse di Antonino Pio. Sec. II d. Cr.

218/Mon 2 ARCHIVIO STORICO GIULIESE

218/178/MS/2 919/C, D. MIONI, Copia bonorum R. di Capituli S. Petri de Carnea, Sec. XV (1417)

218/179/MS/2 Sc. 1, E. MORETI, Moreto fu Domenico di Fielis vende per 5 lire di piccoli un campo ad Enrico detto Mion di Fielis. Sec. XIV (1353)

218/180/MS/2 Sc. 1, A. DE CORDOANIS, Francesco Gonzaga vicario imperiale concede un privilegio a Ludovico degli Uberti. Sec. XIV (1392)

218/181/MS/2 Sc. 2, Niccolò di Tolmezzo, Narducio di Odorico di Nojarijs versa una quota al camerario della chiesa di Sezza per un campo in Poz. Sec. XV (1404)

218/182/MS/2 Sc. 2, D. MIONI, Instrumentarium bonorum R. di Capituli S. Petri. Sec. XV (1417)

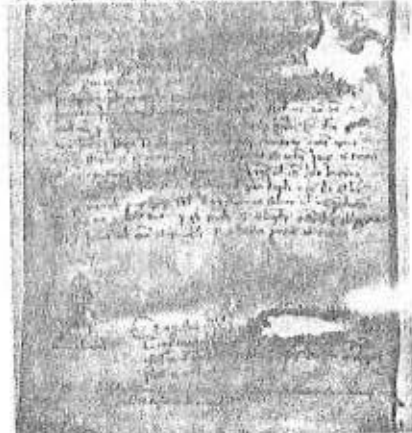
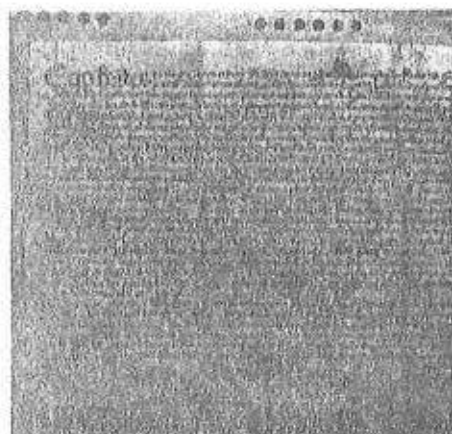
218/183/MS/2 Sc. 2, Jeronimus de Tumetio, Cristoforo Preogna di Fielis chiede al nob. Federico di Colloredo di legalizzare il possesso di alcuni pascoli. Sec. XV (1427)

218/184/MS/2 Sc. 2, D. ERMACORA, Giovanni fu Federico di Lauco è debitore verso la chiesa di S. Pietro di Carnia sopra alcuni beni in Chiaas. Sec. XV (1443)

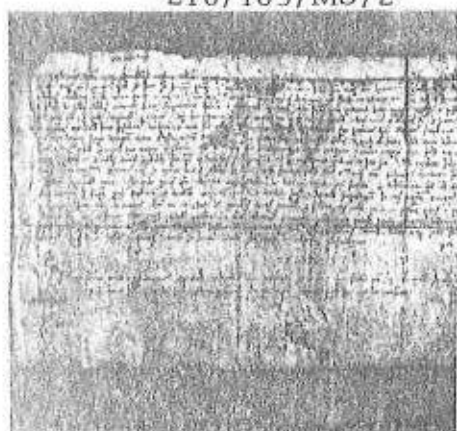
218/185/MS/2 Sc. 2, N. D'AREZZO, Richiesta di costituzione Confraternita e di una sovvenzione all'ospedale S. Spirito - Roma. Sec. XV (1471-1484)

218/174/N/1

218/179/MS/2

218/180/MS/2

218/184/MS/2

218/185/MS/2

218/188/MS/2

218/191/MS/2

218/194/MS/2

218/186/MS/2 'Sc. 2, I dodici Deputati di S. Pietro e del Quartiere reclamano la presenza personale in S. Pietro del Preposito Ludovico de Luvisinis. Sec. XV (1488)

218/187/MS/2 Sc. 3, T. SANTONINO, Gerolamo de Franciscis, vescovo, visitatore generale del Patriarcato consacra la chiesa di S. Giacomo di Sezza. Sec. XVI (1507)

218/188/MS/2 Sc. 3, G. PACE, Il gismano Pietro di Cabia richiede l'investitura di alcuni beni, già a lui assegnati al tempo del Patriarca. Sec. XVI (1514)

218/189/MS/2 Sc. 3, C. PLANESIO, Il cameraro della chiesa di Sezza fa una compera livellaria per L. 20 all'anno a favore della chiesa di S. Giacomo di Sezza. Sec. XVI (1528)

218/190/MS/2 Sc. 3, Pasqua Romano di Sezza, moglie G.A. Janisi di Tolmezzo dichiara di aver avuto come legato dal padre tre marche di denari. Sec. XVI (1540)

218/191/MS/2 Sc. 3, N. PLANESIO, Matteo Vuargenti per 33 lire di piccoli vende a Candussio Leschiutta di Zuglio un prato in Crugneb. Sec. XVI (1555)

218/192/MS/2 Sc. 3, N. PLANESIO, Compera di campo e prato da parte di Venturino Giovanni da Geronimo Biancone. Sec. XVI (1561)

218/193/MS/2 Sc. 3, N. PLANESIO, Giovanni de Romanis di Sezza ha comperato due campi da Natale di Sot Cort ma questo viene contestato da Giacomo di Sot Cort. Sec. XVI (1561)

218/194/MS/2 Sc. 3, U. GAJOTTO, Il gismano Michele Tollottus di Arta per se e per altri gismani della Carnia chiede l'investitura di feudi già attribuiti nel secolo precedente. Sec. XVI (1575)

218/195/MS/2 Sc. 3, R. MICHISI, Giacomo Pauli di Fielis cede a Giovanni Ventu-

rino per ducati 71 alcuni possessi di Fielis. Sec. XVI (1591)

218/196/MS/2

218/196/MS/2 — Sc. 3, P. PANNIGALEUS, Affrancazione d'affitto per Ser Giovanni Venturino e assegnato a Giacomo Pauli di Fielis. Sec. XVI (1597)

218/197/MS/2 — Sc. 3, P. PANNIGALEUS, Niccolò Cozio di Paluzza per 20 ducati cede alla chiesa di S. Pietro un campo posto in Paluzza. Sec. XVI (1597)

218/198/MS/2

218/198/MS/2 — Sc. 4, G.A. DE THOMASIIS, Valutazione della montagna di Fleons per locazione a Leonardo Barbilani di Collina: valore del monte 770 ducati, utile annuo 35 ducati. Sec. XVII (1603)

218/199/MS/2 — Sc. 4, M.A. DE PORTIS, M.° Francesco Sotte di Fielis, abitante a Monastero di Aquileia, vende alcuni beni in Fielis a Giovanni Preogna. Sec. XVII (1604)

218/202/MS/2

218/200/MS/2 — Sc. 4, N. BARTOLINI, Attestato di buona condotta e libertà di Morocutti Giovanni di Ligosullo fatto da Quinto della Porta di Tolmezzo, Gastaldo. Sec. XVII (1625)

218/201/MS/2 — Sc. 4, A. BRAGNO, Libro degli Instromenti di Zanantonio Fuga. Sec. XVII (1632)

218/202/MS/2 — Sc. 4, B. ORNIANO, Marco Patriarca Aquileiese dà facoltà per la Confraternita di S. Gottardo in Cabia. Sec. XVII (1649)

218/203/MS/2

218/203/MS/2 — Sc. 4, B. ORNIANO, Il Patriarca Marco concede la confraternita di S. Rocco per la chiesa di Fielis. Sec. XVII (1649)

218/204/MS/2 — Sc. 4, M. ORSETTI, Il Luogotenente della Patria concede ai gismani del canale di S. Pietro e di Socchieve l'uso di certe armi. Sec. XVII (1670)

218/205/MS/2 Sc. 4, Dicastero della Curia Romana, Dispensa di impedimento per Matteo de Costantini della diocesi aquileiese inviata al Vicario generale di Udine. Sec. XVII (1687)

218/206/MS/2 Sc. 4, A. BASADONNA, Diploma di notariato e tabellionnato a G. Pietro Venturino di Fielis conferito dal Luogotenente della Patria del Friuli. Sec. XVII (1689)

218/207/MS/2 Sc. 5, Rabbino, Shemà Ishrael Secc. XVII-XVIII

218/208/MS/2 N. 7 - 919, Canonico TUSCHANO, Entrate e uscite del Capitolo di S. Pietro. Sec. XIV (1367, 1370, 1378, 1384, 1393)

218/209/MS/2 N. 7, S. TUSSIO, Anniversaria Ecclesiae Sancti Martini, Sec. XV (dal 1420 al 1450)

218/210/MS/2 N. 7, S. TUSSIO, Interrogazione di più testi per accertamento di vendita a favore della chiesa di S. Pietro di Carnia. Sec. XV (1430-34)

218/211/MS/2 N. 7, J. ORSETI , Relazioni di Moggio con Tolmezzo. Sec. XV (1472)

218/212/MS/2 N. 7, A. A. GALLI, Dispensa di voto di castità. Sec. XVIII (1761)

218/213/MS/2 N. 8, J. POGLI, Liber annualium. Sec. XV (1446)

218/214/MS/2 N. 9, Libro di rendiconto dei Camerari di S. Pietro. Secc. XVI-XVII (1510-1650)

218/215/MS/2 N. 10, N. PLANESIO, Prothocollus mei notarii Nicolai Planesii. Sec. XVI (1549)

218/216/MS/2 N. 11, Atti notarili di compravendita redatti in Tolmezzo. Sec. XVI (1568)

218/217/MS/2 N. 12, G. JACOTTI, Copia scritture per la cappella di S. Stefano. Sec. XVII (1690)

218/218/MS/2 N. 13, P. PIANESI, Esercizi epistolari (latini). Secc. XVI

218/205/MS/2

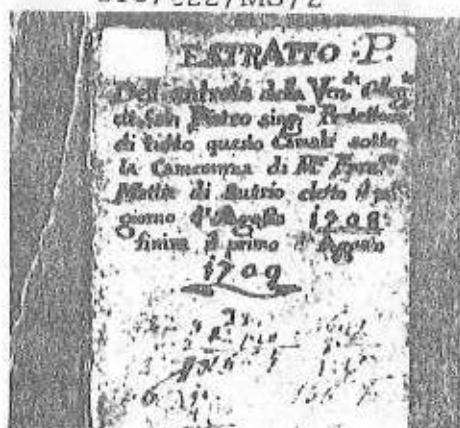
218/209/MS/2

218/212/MS/2

LIBRO di Rendiconto dei Camerari di S. Pietro di Carnia dall anno 1510 fino al 1650

218/214/MS/2

	XVII (dal 1592 al 1596, ai primi decenni del 1600)
218/219/MS/2	N. 14, G. JACOTTI, Capi da tratar in Capitolo. Sec. XVII (1673)
218/220/MS/2	N. 15, G. P. VENTURINO, Citazioni e mandati diversi. Sec. XVII (1689)
218/221/MS/2	N. 16, F. SECCARDO-F. VIRITTI-C. ROMANO, Entrate e uscite della chiesa di Sezza. Secc. XVII-XVIII (1620-1721)
218/222/MS/2	N. 17, G. A. VENTURINO, Breve notizia di certi usitati ... ossia ritualino delle funzioni liturgiche. Sec. XVIII (1702)
218/223/MS/2	N. 18, G. P. VENTURINO, Estrato delle entrate di S. Pietro. Sec. XVIII (1708)
218/224/MS/2	N. 20, Libro della settimina di Sezza. Sec. XVIII (1720)
218/225/MS/2	N. 21, P. A. PASCOLI, Ternione della scossione del Capitolo. Sec. XVIII (1734)
218/226/MS/2	N. 22, G.B. CHIUSSI, Libretto delle carte concernenti le elezioni. Sec. XVIII (1744)
218/227/MS/2	N. 23, L. VAZANINI, Rottolo di cinque gastaldie. Sec. XVIII (dal 1745 al 1780)
218/228/MS/2	N. 24, P. M. TRELEANI, Settimina del Comune di Sezza. Sec. XVIII (1748)
218/229/MS/2	N. 25, Estratto delle entrate di S. Pietro. Sec. XVIII (1750)
218/230/MS/2	N. 26, G.B. CHIUSSI, Trenta cinque rotoli dal 1765. Sec. XVIII (1765-1771)
218/231/MS/2	N. 27, C. GRAIGHERO, Estratto delle entrate di S. Pietro. Sec. XVIII (1778)
218/232/MS/2	N. 28, G.B. STRAULINO, Estratto delle entrate di S. Pietro. Sec. XVIII (1792)
218/233/MS/2	N. 29, Estratti della settimina di Sezza. Sec. XVIII (1794)
218/234/MS/2	N. 30, P. TRELEANI, Rottolo della prepositura di S. Pie-

218/222/MS/2

218/223/MS/2

218/228/MS/2

218/231/MS/2

tro. Sec. XIX (1809)

218/235/MS/2 N. 34, G.P. VENTURINI, Libro bollato della chiesa di S. Pietro. Sec. XVIII (1709-1758)

218/236/MS/2 N. 35, L. BIANZANO, Ven(eranda) Chiesa Col(legiata) di S. Pietro in Cargna. Sec. XVIII (1779-1806)

218/237/MS/2 N. 36/A, L.B. VINTURINI, Literae Allesandri Papae IV Anno 1255. Sec. XVIII

218/238/MS/2 N. 36/B, L.B. VENTURINI, Reliquie di S. Pietro di Carnia. Sec. XVIII (1736)

218/239/MS/2 N. 36/C, N. PLANESIO, Atto notarile. Sec. XVI (1556)

218/240/MS/2 N. 37, G.B. JACOTTI, Compera livellaria. Sec. XVII (1640)

218/241/MS/2 N. 37, G. de ALEXANDRIS, Attività dei gismani di Nonta. Sec. XVII (1665)

218/242/MS/2 N. 38, G.P. VENTURINI, Elenco delle vivande e del relativo costo per il pranzo al Patriarca d'Aquileia. Sec. XVIII (1701)

218/243/MS/2 N. 38, G.P. VENTURINI, Livello alla chiesa di S. Pietro di Carnia. Sec. XVIII (1703)

218/244/MS/2 N. 38, G.P. VENTURINI, Sete e tessuti del secolo XVIII. Sec. XVIII (1720)

218/245/MS/2 N. 38, G.A. VENTURINI, Atto anagrafico. Sec. XVIII (1724)

218/246/MS/2 N. 39, G.D. FONTANA, Vendita alla chiesa di Sezza di terreno Sot la Maina da parte di Giacomo Gio Batta Romano per L. 61 e soldi 6. Sec. XVIII (1762)

218/247/MS/2 N. 40/A, A.M. TRELEANI, Raccolta di documenti storici amministrativi. Sec. XVIII (1780)

218/248/MS/2 N. 41, C. VENTURINI, Privilegi dei gismani. Sec. XVIII (1727)

218/249/MS/2 N. 79, G.P. VENTURINI, Statuta venerabilis Capituli Sancti Petri in Montibus Carneae et vetera et nova. Sec. XVIII (1700)

218/237/MS/2

218/239/MS/2

218/241/MS/2

218/247/MS/2

218/250/MS/2 N. 80, V. MICHIS, Statuta venerandi Capituli Sancti Petri. Sec. XVII (in. 1600)

218/251/MS/2 N. 102, P. SICCORTI, Giulio Carnico illustrato. Sec. XIX (1876)

218/252/MS/2 N. 103, P. SICCORTI, Giulio Carnico illustrato. Sec. XIX (1876)

218/253/MS/2 N. 104, P. SICCORTI, Giulio Carnico e il suo vescovado. Sec. XIX (1874)

218/254/MS/2 N. 105-1281, Statuta Sancti Petri. Sec. XV (1420-1450)

218/255/MS/2 N. 105, P. SICCORTI, La sede vescovile giuliese e la prepositura di San Pietro della Carnia illustrate da memorie, scritti e documenti. Sec. XIX (1878)

218/256/MS/2 N. 106, P. SICCORTI, La prepositura di S. Pietro della Carnia illustrata da memorie, scritti e documenti - serie seconda. Sec. XIX (1884)

218/257/MS/2 N. 107, P. SICCORTI, La prepositura di S. Pietro della Carnia illustrata da memorie scritti e documenti - volume terzo. Sec. XIX (1875)

218/258/MS/2 N. 108, P. SICCORTI, La prepositura di S. Pietro - volume IV. Sec. XIX (1894)

218/259/MS/2 N. 109, P. SICCORTI, Raccolta di memorie e documenti ... di S. Pietro della Cargna. Sec. XIX (1859)

218/260/MS/2 N. 111, F. SECCARDO, (Registro) Matrimonior(um) Baptizatorum Mortuorum. Sec. XVII (1619-1646)

218/261/MS/2 N. 112, F. SECCARDO-P. VIDALE, Liber baptizatorum et matrimonior(u)m. Sec. XVII (1646-1667)

218/262/MS/2 N. 113, F. VIRITTI, Liber baptizatorum. Sec. XVII (1668 1694)

218/252/MS/2

218/253/MS/2

218/254/MS/2

218/259/MS/2

218/263/MS/2

218/271/MS/2

218/276/MS/2

218/278/MS/2

218/263/MS/2 N. 114, G.A. VENTURINI, Libro degli Battezzati. Secc.XVII XVIII (1695-1726)

218/264/MS/2 N. 129, Liber confirmatorum. Sec. XVIII (1769-1879)

218/265/MS/2 N. 138, G.A. VENTURINI, Giornale di messe et legati (serie di 19 volumi). Sec. XVIII (1703-1708)

218/266/MS/2 N. 146, G.A. VENTURINI, Diario delle messe celebrate in S. Leonardo di Zuglio (serie di 19 volumi). Sec. XVIII (1704)

218/267/MS/2 Dal N. 157 al N. 167, P. TRELEANI, Registro nascite (serie di 10 volumi). Sec. XIX (1816-1828)

218/268/MS/2 N. 245, G.B. VIMERCATI, Dialogo del modo di fabricare gli horologi solari. Venezia 1672

218/269/MS/2 N. 245 B, M.M. GUAZZO, Historie moderne di tutte le cose notabili successe nel mondo dal MDXXIIIJ al MDXL. Venezia 1540

218/270/MS/2 N. 245 C, M.A. BLANCIO, Practica criminalis. Venezia 1549-1556

218/271/MS/2 N. 245 D, S. CABALLUS, Rosario della gloriosissima Vergine. Venezia 1573

218/272/MS/2 N. 245 E, L. DUFRESNE', Geografia de' fanciulli. Venezia 1779

218/273/MS/2 N. 245 F, F. P. CORAZZARI, Dottrina christiana, Venezia 1699

218/274/MS/2 N. 253, G. SIRLETO, Catechismus romanus, s.l. 1564-68

218/275/MS/2 N. 319/B-C-D, A. PACIUCHELLI, Lezioni morali sopra Giona profeta, 3 tomi, Venezia 1664

218/276/MS/2 N. 319 E, A. CALETINUS, Dictionarius, Venezia 1543

218/277/MS/2 N. 319 F, Missale romanum, Venezia 1656

218/278/MS/2 N. 319 G, Missale romanum, Venezia 1706

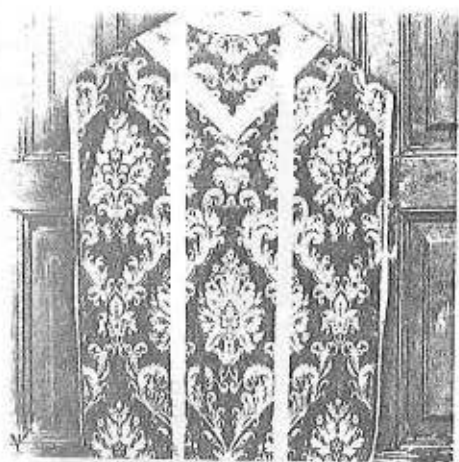
218/603/MON 3 CHIESA DI S. ROCCO a FIELIS

L'edificio si presenta molto caratteristico in forma compatta, raccolto da un unico tetto a quattro spioventi molto ripidi, che ricopre aula e abside. Una piccola aggiunta sulla sinistra, probabilmente la vecchia sacrestia, si armonizza con tutto l'insieme. Altrettanto può dirsi del campanile eretto nell'angolo sinistro della facciata entro il perimetro della chiesa.

218/279/OA/3	Confessionale. Sec. XVIII
218/280/OA/3	Crocifisso. Sec. XIX
218/281/OA/3	Altare di S. Giuseppe. Sec. XX
218/282/OA/3	Serie di sei candelieri. Sec. XIX
218/283/OA/3	Lampada pensile. Sec.XVIII
218/284/OA/3	Altare di S. Rocco. Sec. XX
218/285/OA/3	Dipinto raff.: S. Rocco, S. Sebastiano, S. Carlo e la Vergine. Sec. XVIII (1741-42)
218/286/OA/3	Serie di due sedie e poltroncina. Sec. XIX
218/287/OA/3	Altare del Cuore di Maria. Sec. XX
218/288/OA/3	Croce d'altare. Fine del Sec. XVIII
218/289/OA/3	Serie di sei candelieri e croce d'altare. Sec. XX
218/290/OA/3	Serie di quattro candelieri Sec. XVIII
218/291/OA/3	Statua raff.: S. Rocco confessore. Fine del Sec. XIX
218/292/OA/3	Fonte battesimale. Sec.XVI
218/293/OA/3	Dipinto raff.: Transito di S. Giuseppe. Sec. XVIII
218/294/OA/3	Dipinto raff.: S. Vincenzo, S. Antonio, S. Valentino e l'Immacolata. Sec. XVIII
218/295/OA/3	Acquasantiera. Sec.XVI
218/296/OA/3	Armadio di sagrestia. Secc. XVIII-XIX
218/297/OA/3	Calide di S. Rocco. Sec. XVIII
218/298/OA/3	Calice. Sec. XVII

218/603/MON 3

218/284/OA/3

218/296/OA/3

218/307/OA/3

218/299/OA/3 Serie di due candelieri. Sec. XVIII

218/300/OA/3 Serie di quattro candelieri. Sec. XIX

218/301/OA/3 Croce astile. Sec. XVII

218/302/OA/3 Reliquario di S. Rocco. Sec. XVIII

218/303/OA/3 Antepedio d'altare. Sec. XIX

218/304/OA/3 Pianeta. Sec. XVIII

218/305/OA/3 Paramenro liturgico composto di: una pianeta, una dalmatica, una tunicella. Sec. XVIII (1725 ca.)

218/306/OA/3 Pianeta. Sec. XVIII

218/307/OA/3 Pianeta. Sec. XIX

218/308/OA/3 Altare di S. Pietro e Paolo. Sec. XVIII (1770)

218/604/MON 4

218/604/MON 4 CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE sotto S. PIETRO a FIELIS

L'edificio si presenta per 2/3 composto dall'aula e per 1/3 dal portico, ricoperto da un unico tetto a quattro falde molto inclinate. Se la fiancata Nord è al livello di campagna, dove poggia anche la sacrestia, quella Sud risulta appoggiata su un muraglione di sostegno dotato di due contrafforti, che all'interno forma un lungo passaggio archivoltato. Sempre verso Sud un altare laterale risulta a sbalzo, poggiante su due barbacani. L'interno è col soffitto a vele e costoloni.

218/317/OA/4

218/309/OA/4 Lapide commemorativa. Sec. XVII (1618)

218/310/OA/4 Acquasantiera murale. Secc. XV-XVI

218/311/OA/4 Serie di due angeli portaceri. Sec. XVII

218/312/OA/4 Ceppo per elemosine. Sec. XV

218/313/OA/4 Altare ligneo della Madonna. Secc. XVI e XVIII

218/314/OA/4 Scultura raff.: Madonna col Bambino (copia). Sec. XV (1488)

218/315/OA/4 Ciclo di dipinti raff.: l'Annunciazione, Santi ed Evangelisti. Sec. XVI (1582)

218/320/OA/4

218/316/OA/4 Serie di due angeli portaceri. Sec. XVII

218/317/OA/4 Altare della Beata Vergine Immacolata. Sec. XVIII

218/318/OA/4 Lampada pensile. Sec. XVIII (1750)

218/319/OA/4 Contrappeso a lampada pensile raff.: Putto. Sec. XVIII

218/320/OA/4 Crocifisso detto Cristo dell'Iconostasis. Sec. XVIII

218/321/OA/4 Armadio da sagrestia. Sec. XVIII

218/322/OA/4 Pace raff.: Gesù flagellato. Sec. XVII

218/323/OA/4 Croce astile. Sec. XVIII (1705)

218/324/OA/4 Croce astile. Sec. XVIII (1710)

218/325/OA/4 Campanello liturgico. Sec. XVII

218/326/OA/4 Lavabo. Sec. XVII (1690)

218/605/MON 5

218/605/MON 5 CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO a FORMEASO

Aula di struttura gotica. Presenta una navata laterale costruita in due tempi, mentre l'abside poligonale è stata trasformata in rettangolare. L'ingresso si presenta ora sulla fiancata laterale destra a causa di una costruzione addossata alla facciata originaria. Il campanile settecentesco ha la cella rifatta in cemento in questo secolo.

218/330/OA/5

218/327/OA/5 Dipinto raff.: Cristo nell'orto. Sec. XVIII (1706)

218/328/OA/5 Dipinto raff.: Cristo deriso. Sec. XVIII (1706)

218/329/OA/5 Battistero. Sec. XV

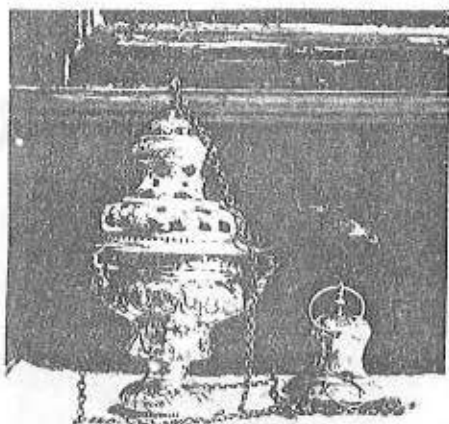
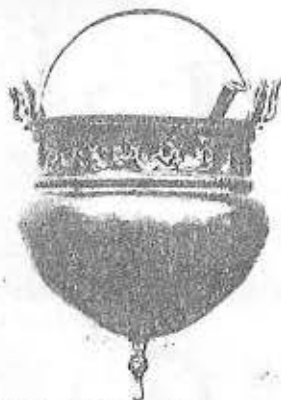
218/330/OA/5 Dipinto raff.: La Pietà. Sec. XVII ?

218/331/OA/5 Altare di S. Pantaleone. Sec. XVII (1670)

218/332/OA/5 Dipinto raff.: S. Pantaleone. Sec. XVI

218/333/OA/5 Serie di quattro lampade pensili. Sec. XIX

218/334/OA/5 Altare di S. Michele. Sec. XVII (1603)

218/340/OA/5

218/349/OA/5

218/350/OA/5

218/365/OA/6

218/370/OA/6

218/335/OA/5 Paliotto raff.: Madonna con Bambino, S. Michele e S. Matteo. Sec. XVIII (1720)

218/336/OA/5 Serie di 10 candelieri e tre carteglorìa. Sec. XVIII (1779)

218/337/OA/5 Croce astile. Sec. XVI

218/338/OA/5 Serie di tre sedie e una poltroncina. Secc. XVIII-XIX

218/339/OA/5 Dipinto raff.: Madonna e Bambino con santo diacono. Sec. XVI (1564)

218/340/OA/5 Dipinto raff.: S. Michele in lotta. Sec. XVIII

218/341/OA/5 Dipinto raff.: Madonna e Santi. Sec. XVIII

218/342/OA/5 Crocifisso. Sec. XVIII

218/343/OA/5 Armadio di sagrestia. Sec. XVIII (1735)

218/344/OA/5 Calice. Secc. XVII-XVIII

218/345/OA/5 Calice. Sec. XVIII

218/346/OA/5 Pace dell'Immacolata. Sec. XVIII

218/347/OA/5 Ostensorio. Secc. XVIII-XIX

218/348/OA/5 Reliquiario di S. Croce. Secc. XV-XVI

218/349/OA/5 Turibolo. Sec. XVIII

218/350/OA/5 Secchiello-Lavabo. Sec. XVIII

218/351/OA/5 Crocifisso. Sec. XVII

218/352/OA/5 Croce astile di S. Michele. Secc. XVII-XVIII

218/353/OA/5 Serie di quattro candelieri. Sec. XVIII

218/354/OA/5 Pianeta. Secc. XVII-XVIII

218/355/OA/5 Pianeta. Secc. XVIII-XIX

218/356/OA/5 Pianeta. Sec. XVIII

218/357/OA/5 Pianeta. Sec. XVIII

218/358/OA/5 Pianeta di S. Michele. Secc. XVIII-XIX

218/359/OA/5 Pianeta. Secc. XVII-XVIII

218/360/OA/5 Pianeta. Sec. XVIII

218/361/OA/5 Pianeta. Sec. XVIII

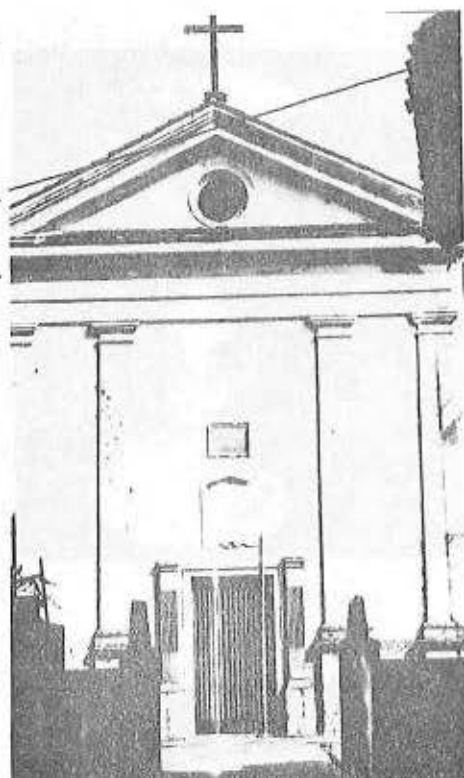
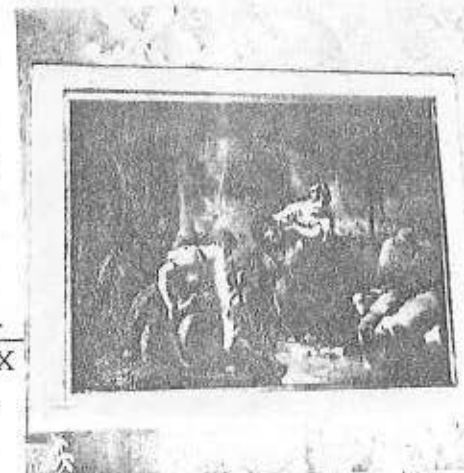
218/362/OA/5 Corporale. Sec. XIX

218/363/OA/5 Velo di calice. Secc. XVIII XIX

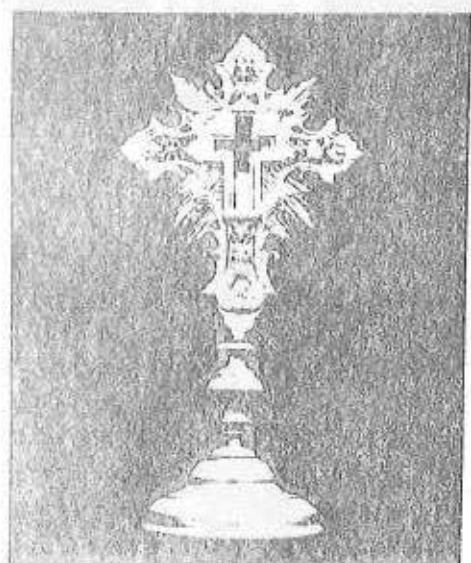
218/606/MON 6 CHIESA DEI Ss. FILIPPO E GIACOMO APOSTOLI a SEZZA

218/606/MON 6

La facciata neoclassica si presenta a templare, con lesenature e trabeazioni. L'insieme presenta una struttura sufficientemente armonica composta da: aula, presbiterio, due altari laterali per parte. La sagrestia occupa alcuni vani sulla destra. Il campanile è isolato sul sagrato anteriore sinistro.

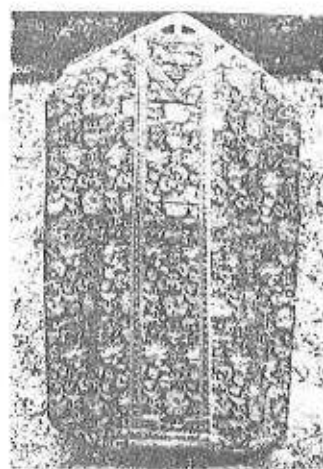
218/364/OA/6 Altare di S. Giacomo. Sec. XVI (1598)
218/365/OA/6 Statua raff.: S. Floreano. Sec. XVII
218/366/OA/6 Statua raff.: S. Nicolò. Sec. XVI (1598)
218/367/OA/6 Serie di due candelieri. Sec. XVIII
218/368/OA/6 Croce astile. Sec. XVI
218/369/OA/6 Battistero. Sec. XX
218/370/OA/6 Pinello o pala processionale. Sec. XVIII
218/371/OA/6 Altare della Madonna del Carmine. Sec. XVIII (1720)
218/372/OA/6 Statua raff.: Angelo. Sec. XVIII (1735)
218/373/OA/6 Confessionale. Sec. XIX
218/374/OA/6 Gonfalone dipinto raff.: Madonna del Carmine. Sec. XIX
218/375/OA/6 Serie di tre sedili liturgici. Sec. XVIII
218/376/OA/6 Dipinto raff.: Rebecca al pozzo. Sec. XVIII (1730)
218/377/OA/6 Serie di due armadi a muro. Sec. XVIII
218/378/OA/6 Serie di due candelabri. Sec. XIX
218/379/OA/6 Altare dei Ss. Filippo e Giacomo. Sec. XIX
218/380/OA/6 Serie di dipinti a tempera raff.: Cristo sul Calvario, gli Evangelisti, il Nome di Gesù. Sec. XX
218/381/OA/6 Dipinto raff.: Le verghe di Giacobbe. Sec. XVIII (1730)

218/381/OA/6

218/394/OA/6

218/399/OA/6

218/404/OA/6

218/411/OA/6

218/382/OA/6 Gonfalone dipinto raff.: S. Giacomo. Sec. XIX (1858)
218/383/OA/6 Statua raff.: Cristo in Croce. Sec. XX (1944)
218/384/OA/6 Altare già di S. Floreano. Sec. XVII-XVIII
218/385/OA/6 Tabernacolo. Sec. XVIII
218/386/OA/6 Serie di quattro candelieri. Sec. XVIII
218/387/OA/6 Serie di quattro candelieri. Sec. XVIII
218/388/OA/6 Pila dell'acquasanta. Sec. XVII (1673)
218/389/OA/6 Serie di quattordici dipinti raff.: Le stazioni della via Crucis. Sec. XIX (1858)
218/390/OA/6 Lampadario. Sec. XX (1903)
218/391/OA/6 Secchiello lavamani. Sec. XVIII
218/392/OA/6 Turibolo. Sec. XVIII
218/393/OA/6 Dipinto raff.: Volto di Cristo. Sec. XVIII
218/394/OA/6 Armadio di sagrestia. Sec. XVIII (1735)
218/395/OA/6 Ostensorio. Sec. XIX
218/396/OA/6 Pace raff.: Cristo crocifisso tra la Madonna e S. Giacomo. Sec. XVIII
218/397/OA/6 Calice. Secc. XVII-XVIII
218/398/OA/6 Ostensorio. Sec. XVIII
218/399/OA/6 Calice. Sec. XVII
218/400/OA/6 Serie di quattro portapalme. Sec. XVIII
218/401/OA/6 Serie di quattro reliquiari per altare. Sec. XIX (1878)
218/402/OA/6 Serie di quattro reliquiari per altare. Sec. XVIII
218/403/OA/6 Reliquiario del Prezioso sangue. Sec. XIX (1870)
218/404/OA/6 Reliquiario di S. Croce. Sec. XIX
218/405/OA/6 Serie di due reliquiari. Sec. XIX (1871)
218/406/OA/6 Serie di due reliquiari di S. Giacomo. Sec. XIX (1871)
218/407/OA/6 Serie di due reliquiari di S. Teresa. Sec. XIX (1871)
218/408/OA/6 Reliquiario del velo della B. Vergine. Sec. XIX (1870)

218/409/OA/6	Serie di due reliquiari della cintura della B. Vergine. Sec. XIX (1870)
218/410/OA/6	Reliquiario di S. Croce. Sec. XVIII
218/411/OA/6	Reliquiario di S. Giacomo A postolo. Sec. XVIII
218/412/OA/5	Reliquiario di S. Giacomo. Sec. XVIII
218/413/OA/6	Serie di due reliquiari di S. Floreano. Sec. XIX (1871)
218/414/OA/6	Reliquiario di S. Croce. Sec. XIX (1871)
218/415/OA/6	Serie di due reliquiari. Sec. XIX (1870)
218/416/OA/6	Dipinto raff.: Sacra famiglia. Sec. XIX
218/417/OA/6	Pianeta. Sec. XVII
218/418/OA/6	Pianeta. Secc.XVII-XVIII
218/419/OA/6	Pianeta. Sec. XVIII
218/420/OA/6	Pianeta. Sec. XVIII
218/421/OA/6	Pianeta. Sec. XVIII
218/422/OA/6	Paramento liturgico composto di: una pianeta, due tonacelle, un piviale. Sec. XVIII (1788)
218/423/OA/6	Pianeta. Sec. XVIII
218/424/OA/6	Pianeta. Sec. XIX
218/425/OA/6	Pianeta. Sec. XIX
218/426/OA/6	Dipinto raff.: S. Vincenzo Ferreri. Sec. XVIII
218/427/OA/6	Dipinto raff.: L'Ecce Homo. Sec. XIX
218/428/OA/6	Croce d'altare. Sec. XVIII
218/429/OA/6	Serie di sei candelabri. Sec. XIX
218/430/OA/6	Serie di due candelieri. Secc. XVII-XVIII
218/431/OA/6	Serie di tre poltroncine. Sec. XIX
218/432/OA/6	Arca battesimale. Sec. XIX (1890)
218/433/OA/6	Dipinto raff.: L'Addolorata. Sec. XX (1926)
218/434/OA/6	Dipinto raff.: Il preposito Giovanni della Stua. Sec.XIX (1838)

218/417/OA/6

218/426/OA/6

218/431/OA/6

218/436/OA/6

218/435/OA/6 Crocifisso. Sec. XIX
218/436/OA/6 Statua raff.: S. Antonio di Padova. Sec. XVIII (1729)
218/437/OA/6 Serie di sculture raff.: Angeli e Cherubini. Sec. XVIII
218/438/OA/6 Scultura raff.: S. Giacomo Maggiore. Sec. XVI ?

218/607/MON 7 CHIESA DI S. LEONARDO a ZUGLIO

Dalla pianta si denota con evidenza la parte originaria del 1400 per la muratura più spessa. Le esigenze portano a successivi aumenti che nulla offrono al valore estetico esterno. Anche gli ampliamenti del battistero denotano poco interesse.

218/607/MON 7

218/439/OA/7 Dipinto raff.: S. Giuseppe col Bambino Gesù. Sec.XVIII (1720)
218/440/OA/7 Dipinto raff.: Sacra Famiglia. Sec. XVIII
218/441/OA/7 Dipinto raff.: Maria Immacolata. Sec. XVIII
218/442/OA/7 Statua raff.: S. Pietro. Sec. XVI (1598)
218/443/OA/7 Statua raff.: S. Valentino. Sec. XVI
218/444/OA/7 Serie di sei dipinti raff.: Santi. Sec. XV
218/445/OA/7 Dipinto raff.: S. Leonardo e S. Valentino. Sec.XVI (1550)
218/446/OA/7 Chiave di volta con altorilievo. Sec. XVI
218/447/OA/7 Altare di S. Antonio di Padova. Sec. XVII
218/448/OA/7 Dipinto raff.: S. Antonio di Padova. Sec. XVII (1668)
218/449/OA/7 Tabernacolo-reliquiario di S. Antonio di Padova. Sec. XVIII
218/450/OA/7 Paliotto di S. Antonio di Padova. Sec. XVIII
218/451/OA/7 Calice. Secc. XIV-XV
218/452/OA/7 Calice. Secc. XVII-XVIII
218/453/OA/7 Calice. Sec. XVIII
218/454/OA/7 Serie di sei candelieri. Sec. XIX

218/446/OA/7

218/455/OA/7 Serie di due candelabri. Sec. XIX
218/456/OA/7 Croce astile. Sec. XV
218/457/OA/7 Croce processionale. Sec.XX
218/458/OA/7 Croce astile. Sec. XVII
218/459/OA/7 Croce astile. Sec. XVIII
218/460/OA/7 Messale. Sec. XVIII (1706)
218/461/OA/7 Pisside. Secc. XIV-XV
218/462/OA/7 Reliquiario della S. Croce. Sec. XVII
218/463/OA/7 Serie di tre seggioloni. Sec. XVIII
218/464/OA/7 Turibolo. Sec. XVIII
218/465/OA/7 Turibolo. Sec. XVIII
218/466/OA/7 Camice. Secc. XVI-XVII
218/467/OA/7 Paramento liturgico composto di: una pianeta, due tunicelle, un piviale. Secc.XVIII XIX
218/468/OA/7 Pianeta. Sec. XVII
218/469/OA/7 Pianeta. Sec. XVII
218/470/OA/7 Pianeta. Sec. XVIII
218/471/OA/7 Pianeta. Sec. XVIII
218/472/OA/7 Pianeta. Sec. XVIII
218/473/OA/7 Pianeta. Sec. XVIII (1770)
218/474/OA/7 Piviale. Sec. XVIII (1750)
218/475/OA/7 Serie di tele umbre. Sec. XVIII
218/476/OA/7 Serie di tovaglie umbre. Sec. XVIII
218/477/OA/7 Dipinto raff.: S. Filippo Neri. Sec. XVIII

218/460/OA/7

218/463/OA/7

218/475/OA/7

218/602/MON 8 CHIESA DI S. PIETRO DI CARNIA a ZUGLIO

Edificio composito: l'aula principale ha il soffitto a costoloni, nervature sulla sinistra, cui corrispondono contrafforti all'esterno; sulla destra corrispondono due colonne in tufo, che hanno permesso l'ampliamento della navata laterale destra con costoloni e altri contrafforti all'esterno. Il presbiterio si prolunga oltre l'arco trionfale gotico co iconostasi. L'abside ha nervature all'interno e contrafforti all'esterno. Il prolungamento della navata laterale è un'absidiola con altare al di

218/602/MON 8

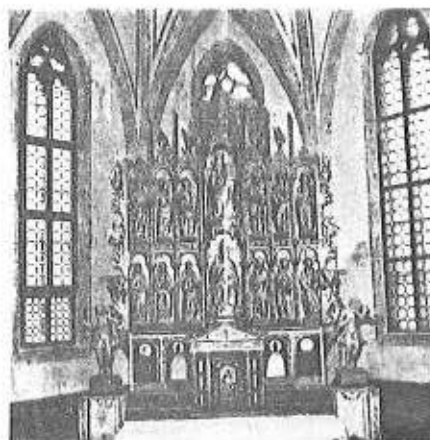
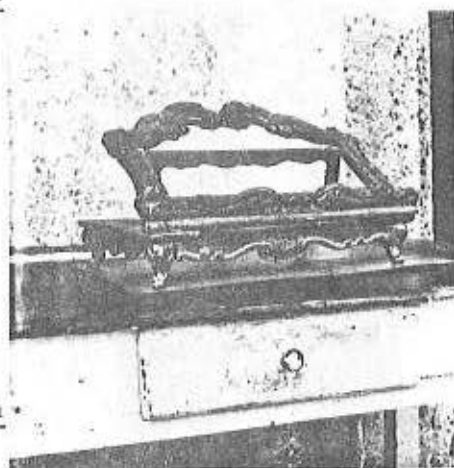
sopra della quale è stata ricavata la sacrestia. In facciata il volume è mosso da un porticato di origine romanica e molto rimaneggiato nel tempo.

218/485/OA/8

218/494/OA/8

218/500/OA/8

218/478/OA/8	Inferriata a maglie quadrate. Sec. XVI (1551)
218/479/OA/8	Bifora romanica. Sec. IX (790-810)
218/480/OA/8	Portale. Sec. XIV (1312)
218/481/OA/8	Serratura della porta maggiore. Sec. XV (1449)
218/482/OA/8	Acquasantiera murale. Sec. XIV (1312)
218/483/OA/8	Dipinto raff.: S. Paolo sulla via di Damasco. Sec. XVI
218/484/OA/8	Vasca battesimale. Secc. XIV-XV
218/485/OA/8	Battistero. Sec. XVII (1650-1661)
218/486/OA/8	Ancona lignea. Sec. XVII
218/487/OA/8	Paliotto d'altare. Sec.XVI
218/488/OA/8	Serie di due parapetti laterali. Sec. XVII
218/489/OA/8	Ancona di S. Antonio. Sec. XVI (1550)
218/490/OA/8	Serie di due candelieri. Sec. XVIII
218/491/OA/8	Altare della B. Vergine di Loreto. Sec. XVIII
218/492/OA/8	Statua raff.: Madonna di Loreto. Sec. XVII (1659)
218/493/OA/8	Statua raff.: Gesù flagellato. Sec. XVIII
218/494/OA/8	Lampada pensile. Sec. XVIII
218/495/OA/8	Crocifisso dell'iconostasi. Secc. XVI-XVII
218/496/OA/8	Serie di due angeli portaceri. Sec. XVIII
218/497/OA/8	Serie di due angeli portaceri. Sec. XVIII
218/498/OA/8	Pulpito (ambone). Sec. XVI (1525)
218/499/OA/8	Ceppo lapideo. Secc.XVI-XVII
218/500/OA/8	Serie di due stalli dei canonici. Sec. XVIII (1734)
218/501/OA/8	Serie di due sedie stile impero. Sec. XIX

218/502/OA/8 Serie di tre seggioloni. Sec. XIX (?)
218/503/OA/8 Seggiolone. Sec. XVIII
218/504/OA/8 Tavolino rococò. Sec. XVIII
218/505/OA/8 Ancona dei dodici Apostoli di Domenico da Tolmezzo. Sec. XV (datato 1483-84)
218/506/OA/8 Tabernacolo. Secc. XVI-XVII
218/507/OA/8 Dipinto raff.: S. Pietro. Secc. XVI-XVII
218/508/OA/8 Dipinto raff.: S. Paolo. Secc. XVI-XVII
218/509/OA/8 Statua raff.: Angelo. Secc. XVI-XVII
218/510/OA/8 Statua raff.: Angelo. Secc. XVII-XVIII
218/511/OA/8 Paliotto dell'Annunciazione. Sec. XVII (1659)
218/512/OA/8 Serie di sei candelieri triangolari. Sec. XVIII
218/513/OA/8 Leggio barocco. Sec. XVIII
218/514/OA/8 Campanello. Sec. X
218/515/OA/8 Armadio a muro. Sec. XVIII (1734)
218/516/OA/8 Crocifisso. Sec. XIX
218/517/OA/8 Statua raff.: S. Pietro. Sec. XV (1460)
218/518/OA/8 Altare della Madonna del Rosario. Secc. XVII-XVIII-XIX
218/519/OA/8 Serie di due candelieri triangolari. Sec. XVIII
218/520/OA/8 Pinello del Rosario. Sec. XVIII
218/521/OA/8 Serie di due candelieri rotondi. Sec. XVIII
218/522/OA/8 Acquasantiera murale. Sec. XVI
218/523/OA/8 Dipinto raff.: Consegna delle chiavi a S. Pietro. Sec. XVIII (1796)
218/524/OA/8 Organo. Sec. XVIII (1772)
218/525/OA/8 Portelle dell'organo dipinte raff.: S. Pietro e S. Paolo. Sec. XVIII (1772)
218/526/OA/8 Serie di due inginocchiatoi. Sec. XVIII
218/527/OA/8 Acquamanile. Sec. XVIII
218/528/OA/8 Bastone per cerimoniere con statua raff.: S. Pietro per impugnatura. Sec. XIX

218/505/OA/8

218/513/OA/8

218/523/OA/8

218/525/OA/8

218/533/OA/8

218/552/OA/8

218/529/OA/8	Calice. Sec. XVIII (1726)
218/530/OA/8	Serie di sei candelieri. Sec. XVIII (1732)
218/531/OA/8	Serie di quattro candelieri. Sec. XVIII
218/532/OA/8	Serie di quattro candelieri rotondi. Sec. XVIII
218/533/OA/8	Croce astile. Secc.XIV-XV
218/534/OA/8	Secchiello e aspersorio. Sec. XVII
218/535/OA/8	Turibolo. Sec. XVIII
218/536/OA/8	Turibolo. Sec. XVIII
218/537/OA/8	Armadio di sagrestia. Sec. XVIII (1734)
218/538/OA/8	Pianeta. Sec. XVIII (1750)
218/539/OA/8	Pianeta. Sec. XVIII
218/540/OA/8	Pianeta. Sec. XVIII
218/541/OA/8	Pianeta. Sec. XVIII
218/542/OA/8	Pianeta. Sec. XIX
218/543/OA/8	Piviale. Sec. XIX
218/544/OA/8	Chiave. Sec. XVI (1550)
218/545/OA/8	Evangeliario. Secc.X-XIV
218/546/OA/8	Ciclo di affreschi raff.: Evangelisti, Profeti e Padri della Chiesa. Sec.XVI (1582)
218/547/OA/8	Serie di due angeli.Sec. XVII
218/548/OA/8	Serie di due lampade pensili. Sec. XVIII
218/549/OA/8	Reliquiario dei Ss. Canzio, Canziano, Canzianilla. Sec. XVIII
218/550/OA/8	Reliquiario del Velo Beatae M. Virginis. Sec. XVIII
218/551/OA/8	Reliquiario dei Ss. Biagio e Luigi. Sec. XVIII
218/552/OA/8	Supporto d'ombrello liturgico. Sec. XVIII
218/553/OA/8	Elemento architettonico dell'ossario. Sec. XIV
218/554/OA/8	Statua raff.: S. Colomba. Sec. XIV (1350)
218/555/OA/8	Statua raff.: S. Caterina. Secc. XVII-XVIII
218/556/RA/8	Framm. di capitello a muro. Sec. VII
218/557/RA/8	Framm. di cornice. Sec. VII

218/558/RA/8 Framm. di cornice. Sec. VII

218/559/RA/8 Framm. di cornice. Sec. VII

218/560/RA/8 Framm. di pilastrino. Sec. VII

218/561/RA/8 Framm. di pilastrino. Sec. VII

218/562/RA/8 Framm. di pluteo d'altare. Sec. VII

218/563/RA/8 Framm. di pluteo. Sec. VII

218/564/RA/8 Framm. di pluteo. Sec. VII

218/565/RA/8 Framm. di pluteo con iscrizione. Sec. VII

218/566/RA/8 Framm. di pluteo. Sec. VII

218/567/RA/8 Framm. di pilastrino. Sec. VII

218/568/N/8 Moneta celtica d'argento. Secc. IV-III a. C.

218/560/RA/8

218/608/MON 9 CASA "VENEZIANA" a FIELIS

Edificio di civile abitazione con piano terra porticato, primo piano a loggia a tre archi e altri due piani con piccole finestre quadre. Ne risulta una interessante composizione di pieni su vuoti molto caratteristica per l'architettura spontanea carnica.

218/608/MON 9

218/609/MON 10 CASA D'ABITAZIONE a FIELIS

Edificio di civile abitazione e annessi rustici con piano terreno e due piani utili. Il tetto molto spiovente e i ballatoi con la scala in legno ne fanno un esempio classico dell'architettura spontanea carnica.

218/609/MON 10

218/569/OA/11 Dipinto raff.: L'Eterno Padre in Borgo Vit - Fielis. Sec. XVIII

218/570/OA/12 Dipinto raff.: Madonna col Bambino, fam. Paolini via Comunale, 38 - Formeaso. Sec. XVII

218/571/OA/13 Scultura raff.: Testa di Vescovo via Comunale 58 - Formeaso. Sec. XVIII

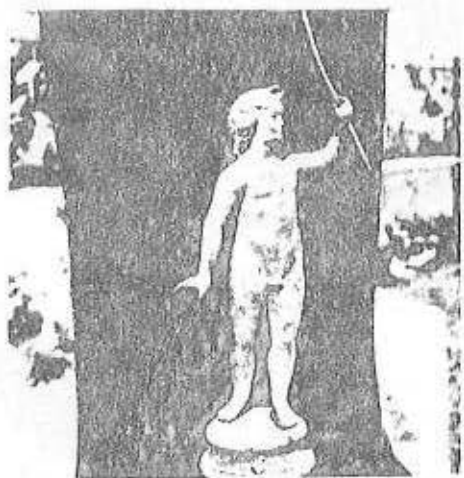
218/572/OA/14 Fontana delle Tre croci -

218/570/OA/11

Strada da Formeaso-Terzo di Tolmezzo - Formeaso. Sec. XVII

218/610/MON 15

218/610/MON 15 — CASA D'ABITAZIONE a SEZZA

Edificio di civile abitazione con piano terra e due piani ad altezze utili. Il portone d'ingresso, le finestre bifore al centro e le laterali simmetriche danno alla facciata una dignità propria del palazzo signorile, ancor più che della casa locale tipica.

218/573/OA/16 Scultura raff.: Dracula, fam. Muser, civico n. 21 - Sezza. Sec. XVIII

218/574/OA/17 Dipinto raff.: Madonna del Carmine - Strada Sezza-Zuglio località Dimes - Sezza. Sec. XIX (1870)

218/575/OA/18 Statua raff.: Madonna col Bambino, edicola presso il cimitero - Sezza. Sec. XIX

218/576/OA/19 Colonna scanalata, fam. Romano via dei Minuti, 10 - Sezza. Secc. I-II

218/577/OA/20 Crocifisso. Casa canonica Zuglio. Sec. XIX

218/578/OA/20 Pianeta di S. Pietro e Paolo, Casa canonica Zuglio. Sec.XVI

218/580/OA/22

218/579/OA/21 Dipinto raff.: Ss. Trinità, fam. Pascoli via Roma - Zuglio. Sec. XVIII

218/580/OA/22 Statua raff.: Efebo, fam. C. Molinari - Zuglio. Sec. II d. Cr.

218/581/OA/23 Epigrafe onoraria di Caracalla fam. Q. Cumin, via della Chiesa - Zuglio. Sec. III d. Cr.

218/582/RA/MA 1/24 Iscrizione del Macellum, Stalla di G.B. Romano. Sec. III d. Cr.

218/583/RA/MA 3/25 Iscrizione di opera pubblica (acquedotto ?), fam. C. Venuti - Zuglio. Sec. II d. Cr.

218/583/RA/MA 3 25

218/584/RA/26 Epigrafe sepolcrale di Bebio Urbiniano, casa G. Molinari Zuglio. Sec. II d. Cr.

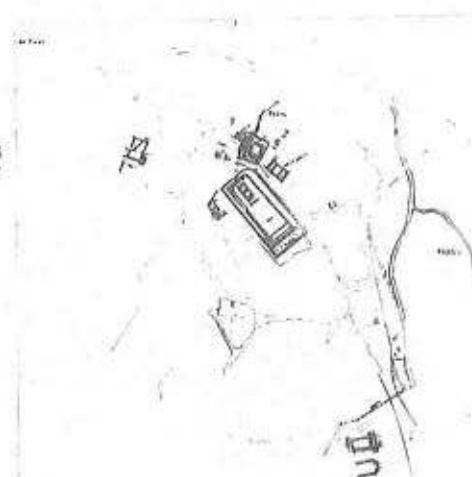
218/585/RA/MA 1/27 Epigrafe dei decurioni, casa Romano via della Chiesa - Zuglio. Sec. II d. Cr.

218/586/RA/28 Serie di due frammenti di lastra scorniciata, zona a Sud-Est del Foro - Zuglio. Età romana

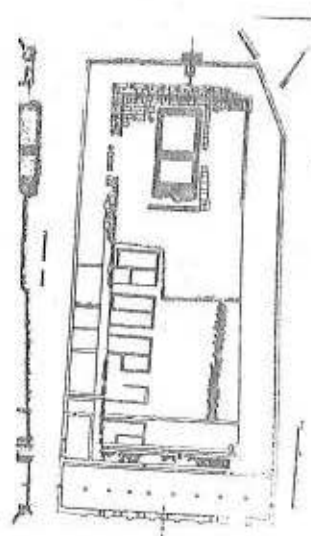
218/601/MON 29 CANONICA DI ZUGLIO

218/612/MON 30 CASA D'ABITAZIONE a ZUGLIO

218/585/RA/MA 1/27

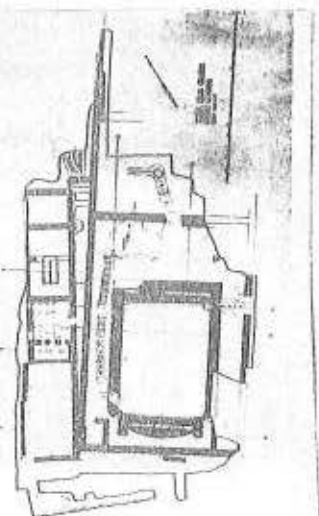
218/587/CA <u>Julium Carnicum</u> fu un centro urbano creato come <u>oppidum</u> e trasformato poi in <u>vicus</u> e in fine in <u>municipium</u> nel I secolo a. Cr. Di esso si sono individuati il foro, le terme, edifici pubblici tra cui un tempio a Beleno, un tempio ad Ercole, la sede dell'<u>ordo decurionum</u>, abitazioni private, parte della rete idrica. Era l'ultimo passo italico verso il Norico collegato con la strada proveniente da Julia Concordia.

218/587/CA

218/588/MA 1 FORO (Zuglio fg. 3 part. B, part. 216, 218, 408, 410)

Complesso edilizio costituito da una platea rettangolare che si estende da nord a sud, lastricata e cinta da un portico su tre lati, al quale si accede mediante tre gradini; da una basilica civile su due piani, aderente al lato Sud; da un tempio al centro della superficie settentrionale del foro, sorto su resti più antichi; l'insieme è di tipo italico. Secc. I a. Cr.-I d. Cr.

218/588/MA 1

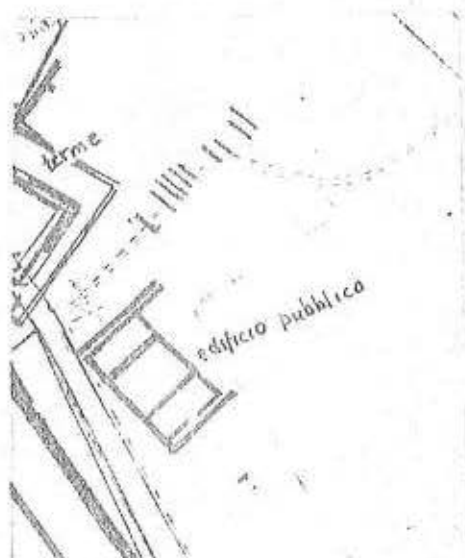
218/589/MA 2

218/591/MA 4

218/593/MA 6

218/589/MA 2 TERME (Zuglio fg. 3 part. 108, 53, 59, 169)

Edificio con piscina (natatio) rettangolare con lato sud circolare; ambienti attigui riccamente decorati con mosaici, marmi e stucchi; canali di immissione e di scarico dell'acqua. Sec. I d. Cr.

218/590/MA 3 ACQUEDOTTO (Zuglio fg. 3, part. 87)

Era connesso agli ambienti termali: tubazioni provenienti da Nord-Ovest, attraversano il "ciamp taront", alimentano il tempio (d'Ercole ?), si diramano poi in due direzioni: un ramo alimenta il foro, un altro le case private, le terme, etc.

218/591/MA 4 EDIFICIO PUBBLICO (Zuglio fg. 3, part. 60, 65, 66)

Murature connesse a un edificio pubblico romano di ignota destinazione, forse la curia sede dell'ordo decurionum; si trova a sud delle terme. Sec. I a. Cr. (15 a. Cr.) - I d. Cr.

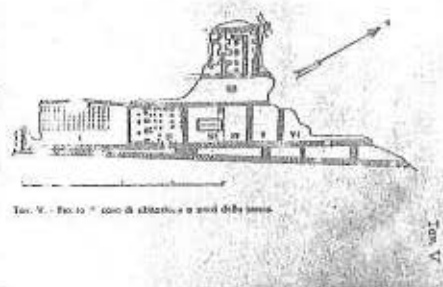
218/592/MA 5 EDIFICIO ROMANO (Zuglio fg. 3, part. 205)

Edificio romano a struttura radiale di ignota destinazione.

218/593/MA 6 TEMPIO (Zuglio fg. 3, part. 87, 104)

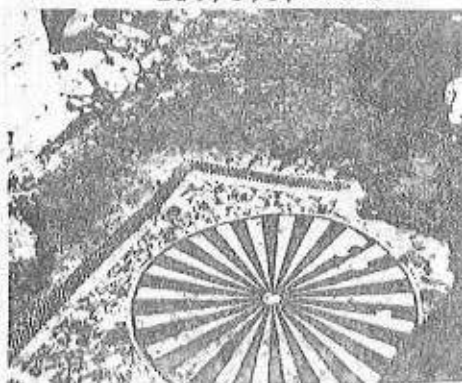
Basamento a gradini di grande tempio, forse dedicato ad Ercole il cui culto a Zuglio è attestato dalle fonti epigrafiche; accanto ci sono resti di canalizzazione e murature ad esso connesse. Sec. I d. Cr.

218/594/MA 7 ABITAZIONE PRIVATA (Zuglio fg. 3, part. 168, 52, 53)

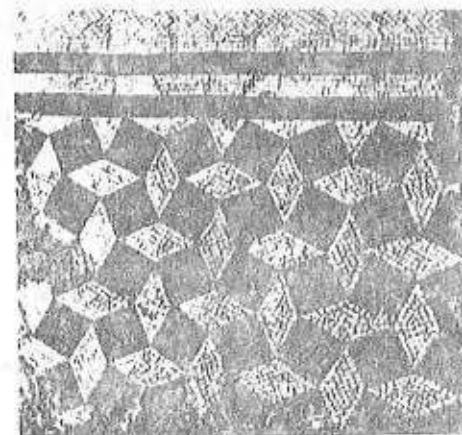
Edificio adiacente al lato Nord delle terme; durante gli scavi sono state riconosciute otto stanze; da sud a nord stanza con pavimentazioni in cotto, locale con suspensurae, sala con pavimento musivo con iscrizione (il nome del proprietario), resti di altre stanze. Sec. I a. Cr. e seguenti.

218/594/MA 7

218/595/MA 8 ABITAZIONE CON IMPIANTO TERMALE (Zuglio fg. 3, part. 167, 168)

Resti di un ampio pavimento musivo monocromo e di muri divisori, con impianto di riscaldamento consistente in una serie di volticelle di mattoni sotto il musaico e tubi posti nell'intercapedine tra pavimento e parete.

218/595/MA 8

218/596/MA 9 ABITAZIONE PRIVATA (Zuglio fg. 3, part. 72)

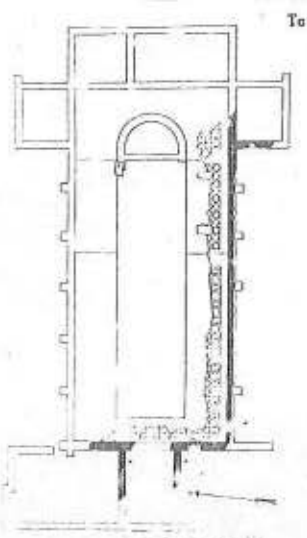
Sono state individuate varie stanze adiacenti a un piccolo cubicolo con pavimento musivo policromo, strappato nel 1967. Sec. I d. Cr.

218/596/MA 9

218/597/MA 10 ABITAZIONE PRIVATA (Zuglio fg. 3, part. 89, 91, 92)

A nord-ovest del foro è stata riconosciuta un'abitazione con pavimentazione musiva a motivi geometrici bianco-neri di gusto antico. Un altro mosaico "a stella" fu scoperto allo stesso livello. Sec. I d. Cr.

218/597/MA 10

218/598/MA 11

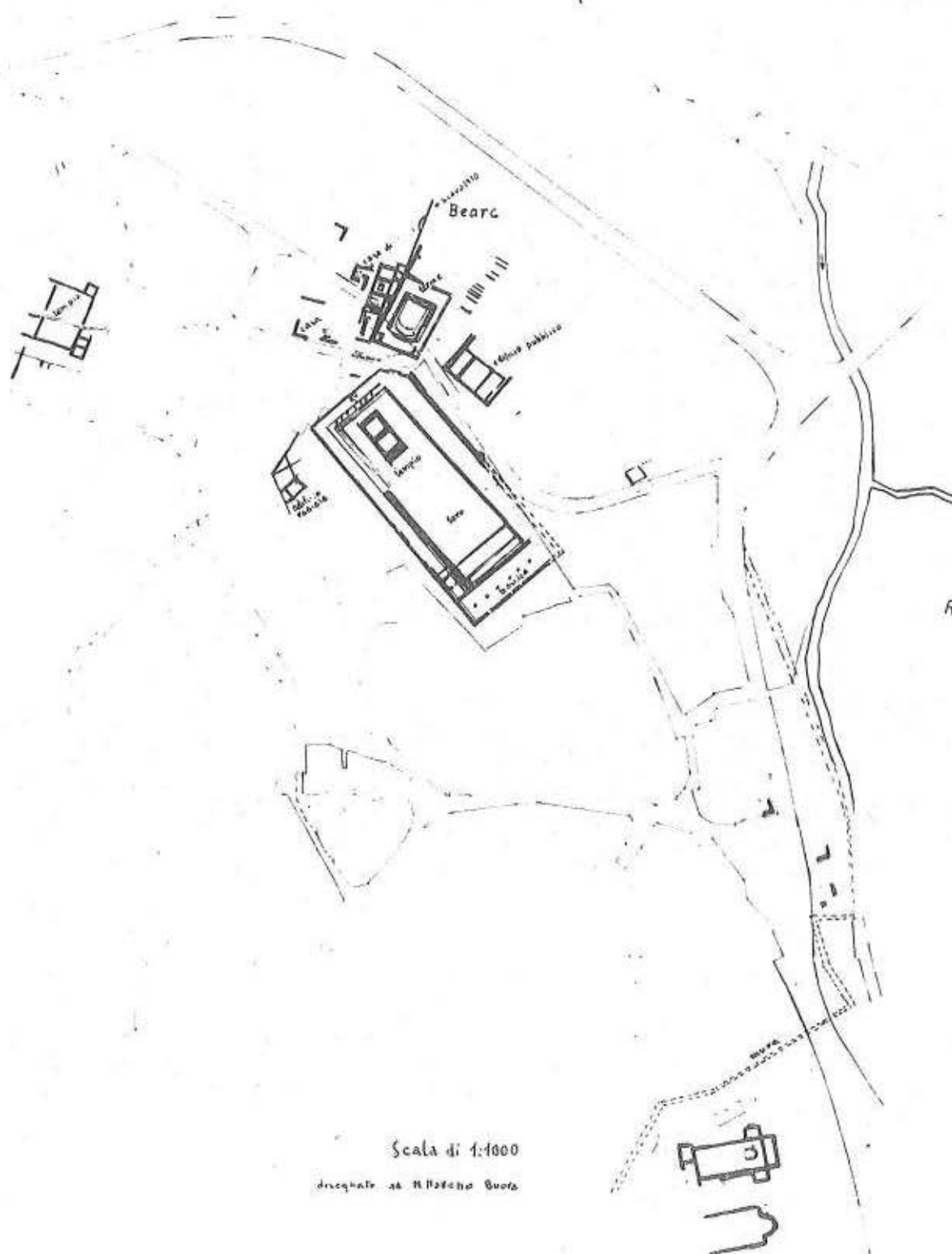
218/599/MA 12

218/598/MA 11 BASILICA CEMETERIALE (Zuglio fg. 7, part. 133, 134, 136, 137, 147)

Resti di una basilica ad unica navata rettangolare senza abside esterna, con banco presbiteriale semicircolare autonomo, atrio e pastofori annessi. Fine del sec. IV d. Cr. - Prima metà del sec. V.

218/599/MA 12 BASILICA PALEOCRISTIANA (Zuglio fg. 7, part. 150, 269, 279, 152, 149)

Edificio parallelo alla basilica cemeteriale, con abside ad est, a ferro di cavallo; molte tombe più tarde sono state ritrovate dentro e fuori il perimetri della basilichetta. Secc. IV-V d. Cr.

218/600/MA 13 BASILICA EPISCOPALE (Arta fg. 1, part. A)

Basilica cristiana collocabile nel Sec. V, forse alla fine, i cui resti sono stati individuati sul colle di S. Pietro.

Complesso archeologico di Iulium Carnicum

ZUGLIO: Pieve di S. Pietro e chiesetta della Madonna delle Grazie.

II
STUDI

BIBLIOGRAFIA GENERALE SU ZUGLIO

a cura di M. MORENO BUORA

La presente rassegna si compone di due parti. Nella prima voglio esporre sistematicamente i documenti storici medievali e moderni, con l'indicazione della località in cui sono conservati e la loro segnatura. Nella seconda riporto in ordine alfabetico i principali studi sui beni culturali dell'area giuliese.

A. DOCUMENTI MANOSCRITTI

I documenti relativi a Zuglio si trovano in tre località: Cividale, Udine e Zuglio. Seguirò nell'ordine la disposizione topografica, premettendo brevi notizie circa l'origine e la costituzione dei fondi. Elencherò quindi di seguito, per comodità di consultazione, i manoscritti.

CIVIDALE , Museo Archeologico Nazionale

Nella biblioteca del Museo Archeologico Nazionale esiste ed è stato ordinato di recente dal direttore M. Brozzi l'archivio del canonico Michele della Torre e Valsassina direttore del Museo e degli scavi eseguiti in Cividale e in zone fuori di Cividale, tra cui Zuglio, nei primi decenni dell'800. Il materiale archeologico, man mano che si scopriva, era da lui descritto ed in parte illustrato con disegni e acquerelli.

Nel 1820, dietro sollecitazione del della Torre, erano pervenuti al Museo, per deliberazione dell'Arciduca Viceré Rainieri, frammenti di un'edicola bronzea, iscrizioni in bronzo e pietra, mattoni bollati e materiale vario rinvenuto nelle campagne di scavo a Zuglio. Gli elenchi di tali reperti finirono nell'Archivio che era situato come la Biblioteca in locali del Municipio di Cividale, e, parecchi anni dopo la morte del della Torre, nel 1894 - 95, Archivio e Biblioteca passarono al Museo. Ecco perché a Cividale troviamo documenti riferentisi a tutto ciò che fu acquistato dall'I.R. Gover

no Austriaco nel 1818 e trasportato a Cividale nel 1820 (1); si tratta di copie, di pugno di Michele della Torre, di inventari fatti dal Grassi. Oltre ai repertori ed ai reperti archeologici troviamo a Cividale anche la preziosa Bibbia del secolo XIII con scolii del secolo XVI proveniente da S. Pietro di Carnia, donata dal M. Comuzzi, mediante G.B. Candotti, al Capitolo il 15 giugno 1851.

Cart. III (Studi e lettere): fasc. 2: Dissertazione sopra Li Vescovi Giuliensi, detti ancora Forogiuliensi del canonico dell'insigne collegiata di Cividale Co. D. Michele della Torre e Valsassina, 1814; fasc. 6 (copia del medesimo): Disertazione sopra i Vescovi Giuliensi detti ancora Forogiuliensi del canonico Michele Co. della Torre e Valsassina, 1814;
fasc. 18 : Annotazioni sull'opuscolo del Nob. K.re Co. Girolamo Asquini stampato in Verona nella tipografia di Pietro Bisesti 1827-Sopra il Forogiulio voluto da esso essere il Zuglio nella Cargna, Cividale 25 giugno 1827;firmato canonico Michele Conte della Torre direttore degli Scavi e del R.o Museo di Cividale;
-, Estratti delle lettere del Co. Girolamo Asquini al Nob. Mons. Co. Michele della Torre;
-, Estratti di pezzi del "Moniteur" in spiegazione del Sigr Siauve nella sua lettera al Sigr Lenoir;
fasc. 21 (copia del precedente): Annotazioni ...; Estratti ...; Etc. 1827;
Cart. XX, fasc. 1 (Scavi di Zuglio Carnico - 1808): F. RICCHIERI, Scavi di Zuglio in Carnia fatti in agosto e settembre 1808, Udine 1808 (a stampa);
A- Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio o Giulio Carnico;
A/1 Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio o Giulio Carnico, esposte dal Sigr Grassi con la risposta del can. co Direttore degli Scavi di Cividale, con firma di Michele conte della Torre e Valsassina, Cividale 26 agosto 1820;
B/II - Catalogo delle Antichità Romane di Zuglio acquistate per disposizione di Sua A. Imp. il Serenissimo Arciduca Vice-Re dietro proposizione di S. E. il Sig. Co. di Goes Governator Generale, ordinato dall'inclita imp. R. Delegazione Provinciale con suo Ven. Decreto 6 novembre 1818 n. 1127 P.P., firmato Michele della Torre e Valsassina, Cividale 26 agosto 1820;

(1) Scavi archeologici erano stati eseguiti a Zuglio nel 1807-08 dal Siauve e nel 1811 (26 agosto - 30 novembre) sotto la direzione di G.Grassi e del sacerdote G. Riolini; furono ripresi dal governo austriaco a spese pubbliche nel 1819. Negli Atti del governo austriaco del 1819-20 (fasc.XXII/5-2) conservati nell'Archivio generale di Venezia si trovano gli elenchi originali degli oggetti scavati a Zuglio, le cui copie sono conservate a Cividale.

-, Monete rinvenute a Zuglio Carnico (foglio volante autografo);
III, Quadro delle cinquantadue Monete Romane ritrovate in Zuglio Carnico, firmato Michele della Torre e Valsassina;
Cart. XXVII (Scavi archeologici fuori Cividale): pianta del Foro di Zuglio, prot. N. 39, Div. VII, 10.2.1937; disegno del Foro del geom. E. Cozzi scala 1/200, registrante lo stato degli scavi nell'autunno 1937.

UDINE, Archivio di Stato

A Udine i documenti riguardanti Zuglio sono ripartiti tra la Biblioteca Comunale (poche cose) e l'Archivio di Stato (1). Nell'Archivio di Stato, dopo una lunga serie di vicissitudini, è approdato l'Archivio Gortani con parte dell'Archivio Siccorti. Il dott. Giovanni Gortani di Arta e don Pietro Siccorti, cappellano di Sezza, negli ultimi decenni dell'800 fecero lunghe e accurate ricerche negli archivi parrocchiali e comunali e nelle raccolte privat e di tutta la Carnia trascrivendo pazientemente atti notarili, elenchi di prepositi, regesti, etc. che formarono due famose raccolte: l'Archivio Siccorti e l'Archivio Gortani.

L'Archivio Siccorti, formato da antiche carte, documenti, certificazioni anagrafiche, codici e testi sacri, originali e in copia, è conservato per la maggior parte nell'Archivio di Zuglio, di cui dirò.

L'Archivio Gortani, frutto di una vita di ricerche, fu da lui stesso ordinato nella casa di Avosacco: dopo la sua morte (1912), la raccolta subì manomissioni e asportazioni, e fu saccheggiata durante l'invasione austriaca del 1917. Don Pietro Cella iniziò nel 1925 un paziente lavoro di ricostruzione e nel 1934 ad Arta fu inaugurato ciò che era stato reperito dell'Archivio Gortani presso gli eredi e i privati. In esso trovarono allora posto an -

(1) Vedi A. BATTISTELLA, Dott. Giovanni Gortani, in "Atti dell'Accademia di Udine", serie IV, vol. II, 1911-12, p. 109;
L.S. (=SUTTINA), necrologio in "Mem.St.Forog.", 1912, p.228;
P.CELLA, Il dott. Giovanni Gortani e l'Archivio di Arta, Tolmezzo 1934;
A.RIZZI, Pietro Siccorti storiografo carnico, in "Sot la nape", VI, nr. 1, Udine 1954, p.9; ID., Vicende dell'Archivio Gortani, in "Ce fastu?", XXX, 1-6, Udine 1954, p. 155;
I. ZENAROLA PASTORE, La raccolta documentaria di Giovanni Gortani, in "Ce fastu ?", XL, 1-6, Udine 1964, p.160.

che manoscritti e documenti raccolti dal Siccorti. Il materiale Gortani - Siccorti fu catalogato dal maestro Luigi Leschiutta, che ne fece un repertorio generale di 35.000 voci. Anche questa raccolta fu però sconvolta durante l'occupazione cosacca del 1944. Nel 1953 per interessamento del dott. Corgnali l'Archivio con un provvedimento del consiglio comunale di Arta (27 settembre) venne ceduto alla Biblioteca Civica di Udine ove il materiale fu trasferito. Nel giugno 1959, pur restando proprietà del Comune di Udine, passò ulteriormente in deposito all' Archivio di Stato, ove è ordinato in tre sezioni: parte prima, documenti (buste 1-30); parte seconda, manoscritti (buste 1-6); parte terza, biblioteca (buste 1-18), cui vanno uniti i documenti del Siccorti (397 pergamene). Di tutto il materiale solo alcune buste riguardano Zuglio e precisamente :

PARTE PRIMA, DOCUMENTI

Busta VIII, fasc. 109 : (Fielis) Gismani-Venturini-Investiture (copie di documenti antichi)

fasc. 110 : (Fielis) Stampe Venturini - 1429-1738

fasc. 111 : (Fielis) Stampa Venturini al laudo

fasc. 112 : (Fielis) Quaderno dei Conti Venturini (1590-1607)

fasc. 113 : (Fielis) Processo Venturini sec. XVII

fasc. 114 : (Fielis) Processo contro il Comune di Fielis 1608-1763

fasc. 115 : (Fielis) Processo Venturini contro il Comune di Fielis 1608-1763

fasc. 116 : (Fielis) Processo Venturini - Agostinis 1661

fasc. 117 : (Fielis) Processo Venturini - Pilotti 1684

fasc. 118 : (Fielis) Processo Venturini - Leschiutta (appello) 1688

fasc. 119 : (Fielis) Copie dei patrimoni dei sacerdoti di casa Venturini 1690-1672

fasc. 120 : (Fielis) Facoltà e divisioni fam. Venturini 1695

fasc. 121 : (Fielis) Nota del negozio di droghe 1696

fasc. 122 : (Fielis) Libro dei conti 1701-1730

fasc. 123 : (Fielis) Libro di crediti con persone della Pieve di Tolmezzo sec. XVIII

fasc. 124 : Quaderno spese 1711-1720

fasc. 125 : Processo confraternita di S. Antonio Ab. contro G. Piero Venturini 1716-1759

fasc. 126 : Crediti del canonico Gio Antonio Venturini 1716-1759

fasc. 127 : Asse della facoltà 1724

fasc. 128 : Libro dei conti 1733-1734

Busta IX , fasc. 129 : (Fielis) Processo Venturini 1734
fasc. 130: (Fielis) Copia Protocollo del notaio Gio Pietro Venturini 1736-1740
fasc. 131 : (Fielis) Protocollo - notaio Gio Pietro Venturini 1737-1740
fasc. 132 : (Fielis) Protocollo - notaio Gio Alfonso Venturini 1754-1804
fasc. 133 : (Fielis) Manoscritto 1760
fasc. 134 : (Fielis) Processo Venturini contro Agostinis 1774
fasc. 135 : (Fielis) Libro spese sec. XVIII
fasc. 136 - 137 : (Fielis) Libro Estimo 1764-1783; Libro di Partite di Gio Pietro Venturini 1711-1753
fasc. 138 - 139: (Fielis) Processo Venturini-Girardi-Allegazioni 1803

Busta X , fasc. 140 : (Formeaso) Quaderno delle decime dovute ai consorti Grassi 1671

Busta XVIII, fasc. 286 : (Sezza) Compere livellarie della chiesa di S. Giacomo 1642-1780
fasc. 287 : (Sezza) Chiesa di S. Giacomo-Libro di Entrata 1743-1760
fasc. 288: (Sezza) Chiesa di S. Giacomo-Libro di Entrata 1770-1806
fasc. 289: (Sezza) Pergamena a concessione di uso di pascolo agli abitanti del Comune 1723
fasc. 282: (S. Pietro-Quartiere) Processo del Quartiere di S. Pietro sotto Randice contro il Quartiere di S. Pietro sopra Randice 1415-1760
fasc. 283: (S. Pietro-Quartiere) Gismani-Accordo con il Quartiere di S. Pietro 1651
fasc. 284: (S. Pietro-Quartiere) Sentenze Arbitrarie tra il Quartiere di S. Pietro e il Consorzio Gismani 1651-1748
fasc. 285: (S. Pietro-Quartiere) Libro del Capitano 1754

Busta XXIV , fasc. 361 : (Zuglio) Frammenti storici
fasc. 362 : (Zuglio) Copia del Registro dei morti 1619-1870
fasc. 363 : (Zuglio) Chiesa di S. Leonardo - Registro Istrumenti 1707-1792
fasc. 364 : (Zuglio) Chiesa di S. Leonardo - Libro dei conti 1754 - 1785

Busta XXV , fasc. 365: (Zuglio) Notaio A. Pascoli di Zuglio. Copia minutario 1640-1643
fasc. 366: (Zuglio) Protocollo notarile 1658-1660
fasc. 367: (Zuglio) Protocollo notarile 1658-1660
fasc. 368: (Zuglio) Copia protocollo notaio Antonio Pascoli 1644-1645
fasc. 369: (Zuglio) Protocollo del notaio Pascoli 1644 - 1648
fasc. 370: (Zuglio) Protocollo del notaio Pascoli 1658-1660
fasc. 371: (Zuglio) Minutario notarile 1660- 1662
fasc. 372: (Zuglio) Protocollo notarile 1675
fasc. 373: (Zuglio) Protocollo notarile 1676
fasc. 374: (Zuglio) Protocollo notarile 1678
fasc. 375: (Zuglio) Libro affittanze 1775-1794
fasc. 376: (Zuglio) Scavi 1874

Busta XXVI , fasc. 377: (S. Pietro in Carnia) Appunti manoscritti relativi al Capitolo di S. Pietro in Carnia
fasc. 378-379: (S. Pietro in Carnia) Copie di documenti 778-1793
fasc. 380: (S. Pietro in Carnia) Frammenti della Collegiata di S. Pietro della Cargna raccolti da P. Pietro Siccorti an. 1850 (terminato il 19.1.1861) 914-1851
fasc. 381: (S. Pietro in Carnia) Copie di documenti ecclesiastici (Archivio Siccorti) 1572-1783
fasc. 382: Documenti in copia relativi alla prepositura 1615-1774
fasc. 383: Note storiche (Abbozzo della positura della V. Collegiata di S. Pietro nei monti di Cargna con le cinque ville che la circondano, mediatemente soggette)
fasc. 384: Copie di documenti relativi alla elezione del vice preposito 1229-1744
fasc. 385: (S. Pietro in Carnia) Libro livelli 1711-1732
fasc. 386: (S. Pietro in Carnia) Estratto dell'entrata della V. da collegiata di S. Pietro 1724-1725
fasc. 387: (S. Pietro in Carnia) Rendiconto a cura di G. Pietro Venturini, notaio in Fielis 1735-1740

Busta XXVII, fasc. 388: (S. Pietro in Carnia) Diario del parroco 1735 - 1748

Busta XXVII , fasc. 389 : (S. Pietro in Carnia) Diario del sacerdote 1735-1740

fasc. 390 :(S. Pietro in Carnia) Libro di conti 1740-1760

fasc. 391 : (S. Pietro in Carnia) Copie di documenti vari 1744-1820

fasc. 392 : (S. Pietro in Carnia) Libro d'amministrazione 1751

fasc. 393 : (S. Pietro in Carnia) Giornale delle droghe 1806

fasc. 394 : (S. Pietro in Carnia) Patriarchi d'Aquileia - documenti comprovanti le dipendenze dei Patriarchi dal Parlamento della Patria del Friuli.

PARTE II , MANOSCRITTI

Busta II fasc. 32 : N. GRASSI (canonico), Frammenti storici.

Busta III fasc. 58 : Necrologio

PARTE III , BIBLIOTECA

Busta IV fasc. 60 : A.A.V.V., (La) Casa dei conti di Fielis, s.l. 1900

Busta VIII fasc. 115: Foraboschi Antonio Adon parroco di S. Pietro in Carnia, Tolmezzo 1872.

Nell'Archivio di Stato di Udine troviamo altre fonti per la storia di Zuglio:

GLI ATTI NOTARILI

Cart. 2141 (Fielis) Venturini Gio Pietro , 4 Protocolli Istrumenti e Testamenti 25.4.1689 - 1716

Cart. 2142 (Fielis) Venturini Gio Pietro, 4 Protocolli Istrumenti e Testamenti 1717 - 28.12.1737

Cart. 2143 (Fielis) Venturini Gio Alfonso, 5 Protocolli Istrumenti e Testamenti 19.7.1740 - 14.1.1786

Venturini Gio Alfonso, 1 Protocollo Istrumenti e Testamenti 1757-1785

Venturini Gio Maria , 2 Protocolli Istrumenti e Testamenti 2.3.1786 - 13.11.1803

Venturini Gio Maria, 1 Protocollo Istrumenti e Testamenti 1788 - 1801

Venturini Giuseppe , 1 Protocollo Istrumenti e Testamenti 22.12.1789 - 27.12.1795

Cart. 2186 (Formeaso)	Venuti Antonio , 5 Protocolli Istrumenti e Testamenti 7.2.1725 - 9.8.1744
Cart. 4628 (Sezza)	Fontana Gio Domenico, q. Antonio , 5 Protocolli Istrumenti 6.8.1743 - 18.10.1786
	Fontana Gio Domenico, q. Antonio , 1 Protocollo Testamenti 1758 - 1786
	Fontana Gio Domenico, q. Antonio , 2 Protocolli civili 1751 - 1783
	Treleani Giacomo, q. Leonardo, 1 Protocollo Istrumenti e Testamenti 16.9.1757 - 18.5.1762
Cart. 4629	Treleani PierAntonio , q. GioBatta , 2 Protocolli Istrumenti 1787 - 1805
	Treleani Pier Antonio, q. GioBatta, 1 Protocollo Testamenti 24.6.1782 - 1805
	Treleani Pier Antonio, q. GioBatta, plico minute 1787 - 1806
	Treleani Pier Antonio, q. GioBatta, plico Istrumenti e Testamenti 1807 - 20.2.1819
	Treleani Pier Antonio, q. GioBatta, 1 repertorio 1807 - 1819
Cart. 10845 (Zuglio)	Pascoli Leonardo , 1 Protocollo Istrumenti 8.2.1683 - 16.11.1683
Cart. 10846 (Zuglio)	Talotti Giovanni, 1 Elenco 29.10.1785 - 1806
	Talotti Giovanni , 1 Protocollo Istrumenti 1785 - 1795
	Talotti Giovanni, 1 Protocollo Testamenti 1785 - 1806
	Talotti Giovanni, 3 Minutari 1785 - 1806
	Talotti Giovanni, plico Atti civili 1800 - 1807
	Talotti Giovanni, 1 Repertorio 1808 - 23.1.1811
	Talotti Giovanni, plico Istrumenti e Testamenti 1792 - 1811

UDINE , Biblioteca Civica Udinese

Nella Biblioteca Civica è rimasto qualche documento di Zuglio, ivi depositato tra il 1850 e il 1954, e precisamente :

MS Joppi 66, XIV : FRANCESCHINI Antonii Glemonensi (1580), De Carnica regione illustratio;
MS Joppi 76 : P. FISTULARIO , Della geografia antica del Friuli;
MS Joppo 111: HERMAGORA F.Q., De antiquitatibus Carneae libri quatuor, quibus additur Epistola R.o Floriani Morocutti nec non Cronica Carneae Jacobi Valvasonii de Maniaco ... sec. XVIII ;

MS Joppi 112: Le Antichità della Carnia : volgarizzamento di don Pasquale Treleani di S. Pietro, scritta nel 1821;
MS Joppi 249: Statuta Antiquae Capituli S. Petri de Carnea, con note del Joppi, 1614;
MS Joppi 308: Antichità romane nel Friuli inedite o scoperte di recente, sec. XVIII con documenti più antichi;
MS Joppi 325: Capitolo di S. Pietro in Carnia (regesti e trascritti di documenti, iscrizioni romane giuliensi e un disegno della chiesa di S. Pietro);
MS Joppi 620: Fragmenta Historiae Foro Juliensis ex diversis auctoribus synchronis (saec. XIV - XVI) a Vinc. Joppi collecta;
MS Joppi 669: Lettere autografe di G. Gortani a V. Joppi dal 1886 al 1895;
MS Fondo Biblioteca 486 : Lettere del sec. XVIII del P.B.M. De Rubeis al Co. F. Florio, apografo;
MS Fondo Biblioteca 759 : G.G. LIRUTI , De Julio Carnico nunc Zuglio ;
MS Fondo Biblioteca 853 : L. ZUCCOLO , Antichità di Aquileia, Giulio Carnico e Grado, vol. II, fasc. 3: Degli scavi di Aquileia e Giulio Carnico di M. Siauve dall'anno 1807 al 1813 e L.Z., in francese; fasc. 9: Sulle antichità di Zuglio; fasc. 10: Le antichità di Zuglio in Carnia; fasc. 13: Epigrafi;
MS Fondo Biblioteca 885 : Liber Feudorum Forijulii, sec. XVI;
MS Fondo Biblioteca 919 : Capitolo di S. Pietro in Carnia - Documenti - 1244 - 1776;
MS Fondo Biblioteca 920 : Carnia - Quartiere di S. Pietro - S. Canciano (Canale di Pesariis) anni 1699 - 1783;
MS Fondo Biblioteca 1045: Carnia - Processi 1780 - 1801 - 1805;
MS Fondo Biblioteca 1281: Necrologio e statuti del Capitolo di S. Pietro in Carnia;
MS Fondo Biblioteca 1562: A. WOLFF , Varia, tra cui fasc. 2: Nomi di... Giulio Carnico;
MS Fondo Biblioteca 1563: A. WOLFF, Carnia (documenti dal 792 al 1800);
MS Fondo Biblioteca 4126: S. Pietro. Estratto dell'entrata della Ven. da Collegiata di S. Pietro, corrente dal 1 agosto 1729 sino al 1 agosto 1730 sotto la cameranza di D. Bortolo q.m Zuan Bortolotto di Valle che ... a me Gio Pietro Venturini di Fielis ad esigerla.

ZUGLIO , Archivio Storico Giuliese

A Zuglio, nell'Archivio in via di sistemazione , hanno trovato posto i documenti raccolti da don Pietro Siccorti nella sua casa di Sezza e carte dell'Archivio parrocchiale. Nei secoli passati si era formato un Archivio che custodiva antiche carte, codici e testi sacri in funzione dell'attività liturgico pastorale dei Canonici di S. Pietro in Carnia. Esso esiste ancora

anche se depauperato . Alcuni dei manoscritti antichi in esso custoditi sono passati all'Archivio di Stato di Udine e nella Biblioteca Civica Udinese. Gli Statuti della Pieve di S. Pietro (di quelli originari non c'è traccia, esistono copie della II^ metà del Trecento) dall'Archivio di Zuglio furono portati nel 1850 all'Archivio demaniale e di là alla Biblioteca Civica di Udine.

L'Annuario o Necrologio della Pieve (su pergamena), databile al 1357, è custodito nella Biblioteca Civica (1281) meno il primo dei quarantaquattro fogli, che è a Zuglio; nel 1446 il notaio G. Pogli lo ricopiò in pergamena e tale testo, rilegato in cuoio con tavolette di legno, si conserva nell'Archivio di Zuglio.

Il Rotolo Tuscano (raccolta di atti amministrativi) fu steso nel 1376; alcuni fogli scritti si trovano nell'Archivio di Zuglio, la più parte sono nella Biblioteca Civica di Udine (manoscritto 919).

ATTI AMMINISTRATIVI

Comprendono i Libri e i Rotoli delle entrate e uscite delle chiese e delle confraternite, gli Estratti delle Settimine delle varie comunità.

MIONI Domenico , Instrumentarium bonorum R. di Capituli S.Petri (una carta), 1417

Cart. 7: TUSCHANO canonico, Entrate e Uscite del Capitolo di S. Pietro, sec. XIV (1367 - 1370 - 1378 - 1384 - 1393)

Cart. 9: Camerari diversi, Libro di Rendiconto dei Camerari di S. Pietro di Carnia dall'anno 1510 fino al 1650

Cart. 16: SECCARDO F. - VIRITTI F. - ROMANO C., Entrate e Uscite della chiesa di Sezza, 1620 - 1721

Cart. 18: VENTURINO Gio Pietro, Estratto delle Entrate di S. Pietro, 1708

Cart. 20: Libro della Setimina di Sezza, 1720

Cart. 21: PASCOLI Pietro Ant. , Ternione della scossione del Capitolo, 1734

Cart. 23: VAZZANINI Leonardo, Rottolo di cinque gastaldie, 1745 - 1780

Cart. 24: TRELEANI p. Maurizio, Settimina del Comune di Sezza, 1748

Cart. 25 : Estratto delle entrate di S. Pietro, 1750

Cart. 26 : CHIUSSI Gio: Batta, Rotolo i, 35 rotoli del 1765, 1765-1771

Cart. 27 : CRAIGHERO Costantino, Estratto delle entrate di S. Pie - tro, N, 1778

Cart. 28 : STRAULINO Gio: Batta, Estratto delle Entrate di S. Pietro, 1792

Cart. 29 : Estratto della settimina di Sezza, 1794

Cart. 30: TRELEANI Pasquale, Rottolo della prepositura di S. Pietro, 1809

Cart. 34 : VENTURINI G. Pietro, Libro bollato della chiesa di S. Pie tro, 1709 -1758

Cart. 35 : BIANZANO Leonardo can., Ven. Chiesa Col. di S. Pietro in Cargna, 1779 - 1806

Cart. 38 : Documenti 1700 - 1749, Sec. XVIII

Cart. 49 : Documenti manoscritti, 1840 - 1859

ATTI NOTARILI

Questi atti costituiscono il materiale archivistico più copioso in quan to gli enti, le chiese coi loro beni immobili, le famiglie private oppu- re i benefattori delle chiese o del beneficiario ecclesiastico con essi dimostravano il titolo della proprietà.

Scat. 1 : MORETI Enrico, Moreto fu Domenico di Fielis vende per 5 lire di piccoli un campo ad Enrico detto Mion di Fielis, 1353
DE CORDOANIS Andrea, Francesco Gonzaga vicario imperia le concede un privilegio a Ludovico degli Uberti, 1392

Scat. 2 : NICCOLO' DI Tolmezzo fu Giuliano, Narducio di Odorico di Nojarijs versa una quota al camerario della chiesa di Sezza per un campo in Poz, 1404
JERONIMUS q. ser Biuthini de Tumetio, Cristoforo Preogna di Fielis chiede al nob. Federico di Colloredo di legalizzare il possesso di alcuni pascoli, 8 giugno 1427
ERMACORA Daniele, Giovanni fu Federico di Lauco è debi - tore verso la chiesa di S. Pietro di Carnia sopra alcuni beni in Chiaas, 1443

Scat. 3 : PLANESIO Cristoforo, Il cameraro della chiesa di Sezza fa una compera livellaria per 1. 20 all'anno a favore della chie - sa di S. Giacomo di Sezza, 1528
Pasqua Romano di Sezza, moglie di G. A. Janisi di Tolmez - zo dichiara d'aver avuto come legato dal padre tre marche di denari, 1540

N. in. 10: PLANESIO Niccolò, Prothocollus mei notarii Nicolai Plane - sii, 1549

Scat. 3 : PLANESIO Niccolò, Matteo Vuargenti per 33 lire di piccoli vende a Candussio Leschiutta di Zuglio un prato in Crugneb, 1555

Scat. 3 : ID., Compera di campo e prato da parte di Venturino Giovanni da Geronimo Biancone, 1561
ID., Giovanni de Romanis di Sezza ha comperato due campi da Natale di Sot Cort, 1561
MICHISI Raffaele fu Giovanni, Giacomo Pauli di Fielis cede a Giovanni Venturino per ducati 71 alcuni possessi di Fielis, 1591
PANNIGALEUS Pietro, Affrancazione d'affitto per ser Giovanni Venturino e assegnato a Giacomo Pauli di Fielis, 1597
ID., Niccolò Cozio di Paluzza per 20 ducati cede alla chiesa di S. Pietro un campo posto in Paluzza, 1597

Scat. 4 : DE THOMASIIS Giov. Andrea, Valutazione della montagna di Fleons per locazione a Leonardo Barbilani di Collina: valore del monte 770 ducati, utile annuo 35 ducati, 1603
DE PORTIS Marco Antonio, M. Francesco Sotte di Fielis, abitante a Monastero di Aquileia, vende alcuni beni in Fielis a Giovanni Preogna, 1604
BARTOLINI Niccolò, Attestato di buona condotta e libertà di Morocutti Giovanni di Ligosullo fatto da Quinto della Porta di Tolmezzo, Gastaldo, 1625
BRAGNIO Antonio, Libro degli Instromenti di Zanantonio Fuga, 1632
BASADONNA Alvise, Diploma di notariato e tabellionato a G. Pietro Venturino di Fielis conferito dal Luogotenente della Patria del Friuli, 1689

Cart. 7 : TUSSIO Simone fu Candido, Interrogazione di più testi per accertamento di vendita a favore della chiesa di S. Pietro di C., 1430-34

N. in. 11: Atti notarili di compravendita redatti in Tolmezzo, 1568

N. in. 36: PLANESIO Niccolò, Atto notarile senza titolo, 1556

N. in. 37: JACOTTI Giov. Battista, Compera livellaria, 1640
GORTANUTTO d'Antonio pittore, indoratura di S. Antonio, 1659

Cart. 37: Confraternita S. Antonio di Padova, 1676

N. in. 38: VENTURINI Gio: Pietro, Livello della chiesa di S. Pietro di Carnia, 1703

N. in. 39: FONTANA Giac. Domenico, Vendita alla chiesa di Sezza di terreno Sot la Maina da parte di Giacomo Gio Batta Romano per l. 61 e soldi 6, 1762

STATUTI del Capitolo di S. Pietro

Riguardano esclusivamente il Capitolo dei canonici di S. Pietro di Carnia. Testi cartacei del XVII, XVIII e anche del XIX secolo sono conservati nell'Archivio di Zuglio.

N.in. 14 : JACOTTI Giuseppe, Capi da tratar in Capitolo, 1673
N.in. 79 : VENTURINI Gio Pietro, Statuta Venerabilis Capituli Sancti Petri in montibus Carneae et vetera et nova, secc. XVII-XVIII
N.in. 80: MICHIS Vincenzo, Statuta Venerandi Capituli Sancti Petri, sec. XVII
N.in.105: Statuta Sancti Petri, sec. XV (1420-1450) trascritti nel sec. XIX (copia dell'originale della B.C.U. ms 1281)
N.in.105: SICCORTI P., Statuta Ven. di Capituli Sancti Petri
N.in.105: SICCORTI Pietro, Memorie, scritti e documenti, vol. 1

STORIA

Le fonti letterarie proprie della località si concentrano solamente su alcune pergamene e sulla cronaca di alcuni scrittori del XVI e XVII sec. quali l'Ermacora e Giuseppe Jacotti. Nel XIX secolo si pone in primo piano la fatica diuturna e minuziosa del maestro di scuola P. Pietro Siccorti che ha raccolto da ogni parte le pergamene, i documenti, le testimonianze dovunque disperse.

Scat. 2 : I dodici Deputati di S. Pietro e del Quartiere reclamano la presenza personale in San Pietro del preposito de' Luvisinis, 1488
Scat. 3 : PACE Giovanni fu Andrea, Il gismano Pietro di Cabia richiede l'investitura di alcuni beni, già a lui assegnati al tempo del Patriarca, 1514
GAJOTTO Ulisse, Il gismano Michele Tollottus di Arta per se e per altri gismani della Carnia chiede l'investitura di feudi già attribuiti nel secolo precedente, (1575)
Scat. 4: ORSETTI Matteo, Il Luogotenente della Patria concede ai Gismani del Canale di S. Pietro e di Socchieve l'uso di certe armi, 1670
Cart. 7: ORSETI Johannes, Relazioni di Moggio con Tolmezzo, 1472
N.in. 37: DE ALEXANDRIS Giovanni, Attività dei Gismani di Nonta, 1665
N.in.12: JACOTTI Giuseppe, Copia scritture per la cappella di S. Stefano, sec. XVII
N.in.15: VENTURINO Giovanni Pietro, Citazioni e mandati diversi, 1689
N.in.22: CHIUSSI Gio Batta, Libretto delle carte concernenti le elezioni, 1744
N.in.40A: TRELEANI Antonio Maurizio, Raccolta di documenti storici, amministrativi, 1780
Cart.41: VENTURINI Clemente, Privilegi dei Gismani, 1727
--- DERUVI G.B.G., Iscrizioni e altre vestigie di Giulio Carnico, 1747
--- SOMMA A., Dell' Illustre antichissimo capitolo di S. Pietro in Carnia, 1800-1810
Cart.66: Sezza, Rendiconti 1900 - 1929

Cart. 67 : Sezza, Documenti 1800-1900
Cart. 81 : Scritti di Pre Piero Siccorti-Varie-Cronistoria -Storia, Sec. XIX : fasc. I, 1853-65; fasc.II, 1870; fasc.III, 1872
Cart. 82 : SICCORTI P., Epistolario, Sec. XIX: fasc. C:Gortani;fasc. D: Joppi A.; Wolf. A
N.in.102: SICCORTI Pietro, Giulio Carnico Illustrato, cioè raccolta di scritti e memorie allusivi al medesimo, vol.I, 1876
N.in.103: SICCORTI Pietro , Giulio Carnico illustrato, cioè raccolta di scritti e memorie allusivi al medesimo, vol. I, 1876
N.in.104: SICCORTI Pietro, Giulio carnico e il suo vescovado, vol.II, 1874
N.in.105: SICCORTI P., La sede vescovile giuliese e la prepositura illustrate da memorie e documenti, vol. III, 1878
N.in.106: SICCORTI P., La prepositura di S. Pietro in Carnia illu - strata da memorie, s/ scritti e documenti, serie II, 1884
N.in.107: SICCORTI Pietro, La prepositura di S. Pietro della Carnia illustrata da memorie, scritti e documenti, vol. III, 1875
N.in.108: SICCORTI P., senza frontespizio (prepositura di S. Pietro), 1894
N.in.109: SICCORTI P., Frammenti della Collegiata e Capitolo di S. Pietro di Carnia ossia raccolta di Memorie e Documenti toccanti particolarità intorno al capitolo e alla chiesa colleggiata ora parrochiale, Matrice, Prepositurale di S. Pietro della Cargna, vol. 1 (1850-59)
--- SICCORTI P., Documenti per S. Pietro in Carnia, vol. 1
N.in.138: VENTURINI Gio:Antonio, Giornale di messe et legati, serie di 19 vol. mss. 1703-1708
--- VENTURINI Gio:Antonio, Diario delle messe celebrate in S. Leonardo di Zuglio, 1704 (19 volumi)
N.in.84/A: OSTUZZI A., La capitale romana del Friuli, 1943
N.in.84/B: OSTUZZI A., Genesi storica della Regione Friulana, 1944
N.in.84/C: OSTUZZI A., La Carnia culla e centro della storia, 1940
N.in.84/D: OSTUZZI A., Friuli romano, 1941

DOCUMENTI ECCLESIASTICI

Documenti propri delle chiese e del ceto ecclesiastico; in essi troviamo concessioni di Indulti , facoltà di erigere Confraternite, Indulgenze unite a luoghi sacri e a pratiche liturgiche, mentre non mancano per le persone del clero onorificenze e concessioni di facoltà. Questi documenti pervengono dal Papa, dal Patriarca d'Aquileia, oppure anche da 11o stesso Preposito di S. Pietro, il quale esercitava quasi un potere ordinario .Uniti a questi sono altri documenti che riguardano argomenti puramente religiosi.

Scat. 2 : D'AREZZO Nicolò, Richiesta di costituzione Confraternita e di una sovvenzione all'ospedale S. Spirito, 1471-1484

Scat. 3 : SANTONINO Teofilo, Gerolamo de Franciscis vescovo, visitatore generale del patriarcato consacra la chiesa di S. Giacomo di Sezza, 1507

Scat. 4 : ORNIANO Bernardino, Marco patriarca aquileiese dà facoltà per la Confraternita di S. Gottardo in Cabia, 1649

ONIANO Bernardino, Il patriarca Marco concede la confraternita di S. Rocco per la chiesa di Fielis, 1649

Dispensa d'impedimento per Matteo de Costantini della diocesi aquileiese, inviata al Vicario gen. di Udine, 1687

Scat. 5 : Shemà ishrael, secc. XVII-XVIII

Cart. 7 : GALLI Andrea card. , Dispensa di voto di castità, 1761

N. in. 36A: VINTURINI Ludovico Bonifacio, Litterae Allesandri Papae IV, sec. XVIII (copia di documento del 1255)

N. in. 36B: VENTURINI Ludovico Bonifacio, Reliquie di S. Pietro di Carnia, 1736

Cart. 37 : Documenti, 1600

ANAGRAFE E REGISTRI CANONICI

I registri canonici sono fonti primarie per i movimenti di popolazione prima della costituzione dei Registri anagrafici entrati nell'uso dell'Amministrazione civile dello Stato dal 1866.

N. in. 7 : TUSSIO Simone fu Candido, Anniversaria Ecclesiae Sancti Martini, sec. XV (1420-1450)

N. in. 8: POGLI Johannes, Liber Annualium, 1446

N. in. 7: VENTURINO Giovanni Ant., Breve notizia di certi usitati antichi e moderni che si praticano in queste cinque ville immediatamente soggette alla Prepositura di S. Pietro esposta in questo picciol libretto da me Gioanni Antonio Venturino Vice-Preposito attuale della Colleg.ta l'anno 1702 per mia regola e de miei successori, sec. XVIII (1702)

N. in. 38: VENTURINI Gio: Antonio, atto anagrafico, 1724

N. in. 111: SECCARDO Francesco, Ab anno 1619 usque ad annum 1646 (liber) Matrimonior (um) Baptizatorum Mortuorum, 1619-1646

N. in. 112: SECCARDO Francesco - VIDALE Pietro, Liber Baptizatorum a me Francisco Secardo V.P. Can.co D: Petri ex Iulio Carn.co et Matrimonior.m item Baptizatorum a R.d/ Petro Vidale ejus successore Matrimoniorum Ab anno 1646 usque annum 1667 ac Mortuorum, 1646-1667

N. in. 113: VIRITTI Floriano, Liber Baptizatorum, sec. XVII (1668-1694)

N. in. 114: VENTURINI Gio:Antonio, Libro delli Battezzati..., 1695-1726

N.in. 129 : A.A.V.V., Liber Confirmatorum ab excellentissimo et Rev.mo D.D. Joanne Hieronimo Gradenigo Archiep.o utinensi in Visitatione spiâli Ecclesie Colleg.te Sancti Petri de Carnea Anno 1769 die vero 12 Julij, Sec. XVIII (1769-1879)

Cart. 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167 : TRELEANI Pasquale di Sezza, Registro Nascite, Parrocchia S. Pietro di Zuglio, 1816-28, 10 volumi

NOTIZIE VARIE

Abbiamo in questa sezione un saggio di esercizi di grammatica nei quali s'intravvedono lievi cenni di cronaca locale. Alcune note d'inventario ci rivelano la nomenclatura usata nel 1700 per le seterie e i tessuti: questi nomi sono utili a distinguere la qualità e il valore dei vestiti sacri e profani. La nota delle vivande e il loro prezzo, usate per il Patriarca e i suoi accompagnatori, nel soggiorno in Zuglio, può rivestire un carattere di curiosità.

N.in. 13 : PIANESI Pietro, Esercizi epistolari latini, sec.XVI (1592-96)

N.in. 38 : VENTURINI G.A., Nota delle spese somministrate dall'Ill.mo e R.mo Signor Patriarca per la colleggiata Chiesa di S. Pietro, 1701

Cart. 38 : VENTURINI Gio:Pietro di Fielis, Inventario, 1720

Cart. 91 : Relazione con le Belle Arti (sec. XX)

PADOVA, Archivio della Soprintendenza alla Antichità

Relazioni di scavo indicate come esistenti presso la Soprintendenza alle Antichità di Padova:

E. COZZI, Relazione di scavo 1937-38, pp. 1-23

R. GRIMANI, Relazione degli scavi eseguiti a Julium Carnicum nella primavera del 1942, pp. 1-4

G.C. LONGO, Relazione di scavo: autunno 1941, pp. 1-16

P.M. MORO, Relazione di scavo: aprile 1943, pp. 1-7

P.M. MORO, Relazione di scavo: 1944, pp. 1-5

P.M. MORO, Relazione di scavo: primavera 1948, pp. 1-13

B. OPERE A STAMPA

PLINIUS CAECILIUS SECUNDUS, Historia naturalis, libro III, 18-19; libro XX, 18 ; libro XXIII, 19 ; in Opere, a c. di F. Trisoglio, Torino 1973;
PTOLOMEUS CLAUDIUS, Geographia ... instruxit Carolus Müllerus, Parisiis, 1883 (I-III), 1901 (IV-V)
VENANTIUS HONORIUS CLEMENTIANUS FORTUNATUS, Vita S. Martini, parte I, in M. Manitius Gesch. christl. lat. Poesie, Stuttgart 1891;
PAULUS (VARNEFRIDUS) DIACONUS, De gestis Langobardorum, VI, 51, traduzione e note a c. di F. Roncoroni, Milano 1970.

A don Carlo Facci di Sezza che nel dì 30 settembre 1900 celebra il suo primo sacrificio ... offrono gli amici, s.n.t. (1900)
Agli Amanti delle Patrie Memorie per la chiesa di S. Pietro in Carnia, Venezia s.a. (18..)
AGOSTINIS L., lettera "La moneta citata dall'Asquini colla leggenda COL.IVL. KAR. non si trova", a Luigi Dorissa cap. di Fielis, Verona 29.3.1876
ANGELI S., La pieve di S. Stefano di Cavazzo, Udine 1969
ANTONINI P., Il Friuli Orientale, Milano 1865
Appello per Zuglio località dimenticata, in "La Regione", 14.6.1964
A. ARBOIT, Memorie della Carnia, Udine 1871
Archivi della Regione Veneta 1820-1880, Zuglio 1660-1811; Prospetto speciale degli atti rogati in ogni singolo luogo delle Provincie di Udine, Treviso, Venezia e Gorizia custoditi nell'Archivio Notarile di Udine, Venezia 1881, vol.I
Arta. Le raccolte del Gortani, in "La Patria del Friuli" 2 maggio 1913
Arta. Una lapide scoperta a Zuglio, in "La Patria del Friuli", anno XXVI, 5 febbraio 1911
A. Sh. (=Saccavino A.), Il soppresso Capitolo di S. Pietro di Carnia, in "Ce fastu ?" Anno XII, n. 3-4, Udine 1936
A. Silvestri fotografa Zuglio, in "Voce Isontina" 14.5.1977
ASQUINI G., Del Forogiulio dei Carni e di quello d'altri popoli traspadani ... al chiarissimo signor conte Cintio Frangipane, Verona 1827
ASQUINI G., La giardiniera suonatrice o sia illustrazione di un antico sepolcro scoperto a Osopo nel territorio della Colonia Giulia Carnica capitale del vero e antico Forogiulio, Lettera dell'abate Bartolomeo Giuseppe Stoffella, Verona 1830
ASQUINI G., Sopra un'antica lapide inedita scoperta in Giulio Carnico Capitale della Colonia Forogiulio, lettera al dr. Giovanni Labus, Milano 1834
Associazione regionale per Zuglio Carnico - Statuto, Tolmezzo 1967
Bacio delle croci oggi a S. Pietro, in "Messaggero Veneto" 29.5.1977

BARBINA O.- PARONI I., L'arte organaria in Friuli, Udine 1973
BERETTA F., Dello scisma de' tre Capitoli, Venezia 1770
BERNARDI J., Il tempio di S. Pietro di Zuglio, Firenze 1890
BERTACCHI L., Il Foro romano di Zuglio, in "Aquileia Nostra", Anno XXX, 1959
BERTINI P., Considerazioni di Paleoecologia del Quaternario. La Carnia-Zuglio e il canale di S. Pietro, Udine s.d. (ca. 1966) da "Il Friuli" n. 1, 1966
BERTINI P.P., Julium Carnicum nell'alto medioevo, estr. da "Ateneo Veneto" CLIII, genn.-giugno 1962
BERTOLI G.D., Le antichità di Aquileia profane e sacre per la maggior parte finora inedita, Venezia 1739
BERTOLI G.D., Delle antichità di Aquileia, tomo II, s.d.
BERTOLLA P.-MENIS G.C., Oreficeria sacra in Friuli (Catalogo), Udine 1963
BIASUTTI G., Racconto geografico-santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine, Udine 1966
BLASONI M., Da trent'anni la Zuglio paleocristiana è in attesa di essere riportata alla luce, in "Messaggero del Lunedì", 29.9.1969
BRESSAN C., La basilica paleocristiana di Zuglio, tesi di laurea, Università di Padova, Anno Acc. 1969-70
BROZZI M., Contributi per uno studio sugli stanziamenti longobardi in Friuli, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", Vol. XLIV, 1961
BRUSIN G., Beleno, il nume tutelare di Aquileia, in "Aquileia Nostra", Anno X, nn. 1-2, genn.-dic. 1939
BRUSIN G., Contributo delle epigrafi romane alla storia di Zuglio, in "Il Friuli", agosto 1975
BRUSIN G.B., "Custodì la casa e lavorò la lana" la filatrice della Carnia, in "L'Arena", Verona 29.6.1954
BRUSIN G., Il bimillenario di Giulio Carnico, in "Il Gazzettino del Lunedì" 17.5.1948
BRUSIN G.B., Il posto dell'altare in chiese paleocristiane del Veneto e del Norico, beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte I "Festschrift für Rudolf Egger, Klagenfurt 1952
BRUSIN G., I monumenti romani e paleocristiani in Storia di Venezia, I, Venezia 1957
BRUSIN G., Aquileia a Grado, in Storia di Venezia, Venezia II, 1958
BRUSIN G., Placida Maria Moro, Julium Carnicum (Zuglio), rec. in "Memorie Storiche Forogiuliesi" XLII, 1956-57
BRUSIN G., Zuglio, Julium Carnicum, in "Julia Gens", Anno IV, n. 14, sett.-dic. 1962
CALDERINI A., Aquileia romana, Milano 1930
CANDUSSIO T., Arta, in "Trep di Cjargne", Udine 1962
CARNICUS, Gli scavi di Zuglio, in "La Panarie", Anno XIII, n. 77, sett.-ott. 1937
Carta del Friuli tra i fiumi Livenza e Isonzo disegnata da C. Marinelli e T. Taramelli, Udine 1879
CASTELLIERI W., Die römischen Alpenstrassen über den Brenner, Reschenscheideck und Plöchenpass mit ihren Nebenlinien, Leipzig 1926

CANDIDO I., Commentariorum Aquileiensium libri octo, Venetiis MDXXI
CAVALCASELLE G.B., La pittura friulana del Rinascimento, a c. di G. Bergamini, Vicenza 1973
CECCHELLI C., Il mosaico paleocristiano di Zuglio, in "La Panarie" Anno II, n. 7, genn.-febbr. 1925
CECCHELLI C., Monumenti del Friuli dal secolo IV all' XI, Cividale, Milano-Roma 1943
CECCHETTI B., La Carnia-Studi storico economici, Venezia 1873
CESSI R., Da Roma a Bisanzio, in Storia di Venezia, I, Venezia 1957
CICERI L., A Zuglio Carnico, in "Sot la Nape", XXIII, n. 3, luglio-sett. 1971
CICERI L., Una tintoria carnica, in "Sot la Nape", n. 2, Udine 1959
CICONI G., Udine e la sua provincia, Udine 1862
COMELLI G., Zuglio, sede vescovile, in "Messaggero del Lunedì", 22.5. 1967
(V) Congresso Eucaristico Nazionale, Atti del XIX Congresso Eucaristico ... e notizie della Mostra, Venezia 1898
Comitato a Zuglio per le opere d'arte, in "Il Gazzettino", 9.6.1977
CORGNALI D., Una Carnia dimenticata, in "Friuli Sera", maggio 1977
CORONINI F., I sepolcri dei patriarchi di Aquileia, Udine 1889
CORTENOVIS A.M., Sopra una tessera antica e due Conii di monete romane trovati nel Friuli, ed altre Antichità, Udine 1780
CREMONESI A., Il tramonto di Zuglio Carnico cominciò con la calata dei Rugi, in "Messaggero del Lunedì", 26.3.1973
CREMONESI A., Le vicende storiche di Zuglio cristiano, in "Messaggero Veneto", 6.4.1973
CZOERNIG C. (Von), Das Land Görz und Gradisca, Wien 1873
D'AGOSTINI E., La vecchia strada di Tolmezzo, in "Cronaca della Società Alpina Friulana" VII-VIII, 1887-88
D'AGOSTINI E., Ricordi militari del Friuli (1797-1870) raccolti da -- e messi in relazione alle vicende politiche del paese, Vol. I, Udine 1881
DE CANEVA S., Dalle cronache antiche di terra nostra (1500-1656), in "Parrocchia di Rivo" 28.3., 4.4., 11.4, 18.4.1965
DE CANEVA S., Spigolando le mappe, in "Trep di Cjargne", Udine 1962
DEGANI E., La diocesi di Concordia, S. Vito al Tagliamento 1880
DEGRASSI A., Il confine Nord orientale dell'Italia romana, Dissertationes bernenses, 1-6 ,1934, Berna 1954
DEGRASSI A., L'amministrazione delle città, in "Guida allo studio della civiltà romana antica", I, Napoli 1952
DEGRASSI A., Quattuoviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri, in "Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei", VIII-II 1949
DE RUBEIS F.B.M., Monumenta ecclesiae aquilejensis commentario... Argentina 1740
DE RUBEIS F.B.M., Scritti sull'epigrafe di Amanzio, in "Miscellanee", Ms. della Bibl. Marciana di Venezia, classe XIV-Latini, n. 137
DESIO A., Aria e temperie, in "Guida della Carnia e del Canal del Ferro", Udine 1924-25

DEVOTO G., Appunti per una storia del Friuli, in "Ce fastu ?", XXV-XXVI, 1949

D'ORLANDI L., Osservazioni sull'Antico Foro Giulio in relazione alle due lapidi marmoree scoperte in Cividal del Friuli nel 1843, Udine 1852

EGGER R., Die Felsinschriften del Plockenalpe, beiträge zur Geschichte und Kultur geschichte Kärntens, Klagenfurt 1936

EGGER R., Historisch-epigraphische Studien in Venezien: die altchristlische Basilika von Julium Carnicum, in "Jahreschefte des österreichischen archäologischen Institutes", Wien 1922

EGGER R., Ricerche di storia sul Friuli preromano e romano, in "Atti dell'Accademia di Udine", Udine 1956

ELLERO G., Canti della patria, Udine 1913

ERMACORA C., Il Friuli, Udine 1935

ERMACORA F.Q., De antiquitatibus Carneae libri quattuor, Udine 1863

Festa de "la sense": tutto pronto a Zuglio, in "Il Gazzettino" 18.5.1977

FIOCCO G., La mostra di arte carnica, in "Dedalo", I, Vol. III, Milano-Roma 1921

FIOCCO G., Appunti al catalogo delle opere d'arte in Carnia, (dattiloscritto), 1957

FIOCCO G., La pittura veneziana, Venezia 1929

FIOCCO G., Piccoli maestri: Domenico da Tolmezzo, in "Bollettino d'Arte", Anno IV, Roma 1924-25

FIORETTI R., Lungo un'antica via romana da Zuglio Carnico a Mauthen, in "La Vita Cattolica", 17 giugno 1967

FISTULARIO, Notizie di Gemona, Udine 1779

FISTULARIO, Geografia antica del Friuli, Sec. XVIII

F.O., Bottega d'intaglio del sec. XVII scomparsa alla metà dell'Ottocento, in "La Vita Cattolica", 10.9.1967

FORLATI F., La basilica nell'Alto Medio Evo nella regione Veneta, in "Atti del II Congresso Internazionale nell'Alto Medio Evo", Spoleto 1953

F.Q., Finalmente a Zuglio un vescovo friulano, in "Friuli-Sera", Anno VIII, n. 136, 21 giugno 1974

FRACCARO P., Italia romana, in "Grande atlante storico geografico economico", Novara 1938

FRANCESCATO G., Il confine friulano veneto ad oriente, in "Trieste", Udine 1964

FURLAN I., Venezia e Bisanzio, Milano 1974

GALLO G., Mostra di Nicola Grassi (Catalogo), Udine 1961

GALLO G., Nicola Grassi pittore carnico, Udine 1960

G.B.S., Gli scavi archeologici di Julium Carnicum, in "Il Popolo del Friuli", 2.10.1938

G.B.S., Gli scavi romani a Zuglio Carnico, in "Il Popolo del Friuli", 4.11.1938

GERRA C., La basilica di Zuglio nella storia dell'architettura paleocristiana, in "Aevum" 22, Milano 1948

GEYER P., Ps. Antonini Placentini Itinerarium, in Corpus Christianorum S. Lat. CLXXV, Turnholti 1965

G.F.P., Difficile ripresa a Zuglio con i vincoli archeologici, in "Messaggero Veneto", 1.7.1977

G.G., Ruine di Zuglio, in "Giornale di Udine", Anno XI, n. 73, 25.3.1876
GHISLANZONI E., Iscrizioni confinarie incise su roccia scoperte nel Bellunese, in "Athenaeum", n.s. XVI, 1938
GIUSTINIANI B., Historia dell'origine di Venezia, Venezia 1454
GOLDSCHMIDT-A. WEITZMANN K., Die Byzantinischen Elfenbeinskulturen des X-XII, Berlino 1934
GORTANI G., Cenni storici sulla Carnia, in "Guida della Carnia", Firenze 1898
GORTANI G., Il lago di Soandri, la contessa Priola e il castello di Sutrio, in "Frammenti di Storia Patria", Udine 1903
GORTANI G., I pagani delle leggende, in "Pagine friulane", VII n. 9, 1894
GORTANI G., La leggenda del lago di Monte Cucco, in "Frammenti di Storia Patria", Udine 1903
GORTANI G., Memorie di Paluzza (Appendice a), Tolmezzo 1900
GORTANI G., Monte Croce, le sue strade e le lapidi, Tolmezzo 1900
GORTANI G., Prepositi e vicepreposti di S. Pietro in Carnia, Tolmezzo 1897
GORTANI G., Sepolcreto romano di Amaro, in "Frammenti di Storia Patria", Udine 1903
GORTANI M., Cenni geologici, in Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Udine 1933
GORTANI M., Itinerari per escursioni geologiche nell'alta Carnia, in "Bollettino della Società geologica italiana", Vol. XXIV, 1, Roma 1905
GORTANI M., L'arte popolare in Carnia, Udine 1965
GORTANI M., Le piramidi di erosione e i terreni glaciali di Fielis in Carnia, estr. da "Mondo sotterraneo", Anno II, nn. 5-6, Udine 1906
GORTANI M., Le strade del Monte Croce, in "Trep di Cjargne", Udine 1962
GORTANI M., Madìns e Pìfanie, in "La Panarie", Anno III n. 18, 1926
GORTANI M., Nuovi fossili raibliani della Carnia, in "Rivista italiana di paleontologia", Anno VIII, fascicoli II-III, 30 giugno-30 settembre 1902
GORTANI M.G., Leggende della guerra:"le campane della Madonna di S. Pietro", in "Ce fastu ?", Anno VII, nn. 8-10, agosto-dicembre 1931
GORTANI M.G., Las chiampanes da Madone di S. Pieri, in "Il Strolic furlan", XIII, Udine 1932
GRASSI N., Notizie storiche della provincia della Carnia, Udine 1782
GREGORUTTI C., Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine, in "Archeografo triestino", n.s., vol. X, Trieste 1884
GREGORUTTI C., Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine. La città e l'agro colonico di Aquileia, in "Archeografo Triestino" n.s., Vol. XIII, Trieste 1887
HAUSER K., Die Römerstrassen Kärntens, Wien 1886
HEGO W., S. Pieri di Chiargne, in "Ce fastu ?", Anno XX, nn. 3-4, 31 agosto 1944
I problemi di Zuglio esaminati con Mizzau, in "Messaggero Veneto", 15.7 1977
JOPPI A., Monografia topografico-archeologica di Julium Carnicum, in "R. Istituto Veneto", serie IV, tomo I, 1871-72

JOPPI A., Zuglio, in Manuale topografico-archeologico dell'Italia, tomo I, parte 2a, serie IV, Venezia 1872

JOPPI V., Contributo quarto alla storia dell'arte nel Friuli, Venezia 1894

Julium Carnicum (Zuglio), in "Trep di Cjargne", Udine 1962

KOBAN H., Die alten Strassen auf der Südseite des Plöckenpasses, beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte, III, Klagenfurt 1954

KOBAN H., Zur klärung der Frage über die alten Plöckernpass strassen, in "Carinthia", I, Vol. 147, Klagenfurt 1957

KUBITSCHEK W., Studien zur Geographie des Ptolemäus, I, in "Sitzungesberichte der Akad. Wien", Wien 1935

LANZONI F., Le origini delle diocesi antiche d'Italia. Studio critico... con carta geografica, Roma 1923

La processione delle croci a S. Pietro di Zuglio, in "Ce fastu ?", n. XX, 1944

La turistica Zuglio-Pieris arriva ora fino a S. Pietro, in "Messaggero del Lunedì", 24.6.1977

LAZARI V., Notizie delle opere d'arte e di antichità della raccolta Correr di Venezia, Venezia 1859

LAZZARINI A., Castelli friulani. Zuglio, fasc. IX (oppure in "Giornale di Udine"), 14.1.1899)

L.B. (Luisa Bertacchi), Estratto dal "Bollettino d'arte" del Ministero della P.I., III, luglio-sett. 1964

LEICHT P.S., Breve storia del Friuli, Udine 1970 [4]

LEICHT P.S., Il ducato friulano nel racconto di Paolo Diacono, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", Vol. XXV, 1929

LEICHT P.S., Tracce galliche fra i Carni, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", III, Udine 1907

LIRUTI G.G., De Julio Carnico nunc Zuglio in Carnis Forojuliensibus Djsertatio Johannis Joseph Liruti de Villafreda, in "Miscellanea di varie operette", Venezia 1740-44

LIRUTI G.G., Notizie delle cose del Friuli, Vol. I, Udine 1776

Litografia Vigotti Parma, 183.

Lo sfacelo a Zuglio anche senza terremoto, in "Friuli-Sera", 3.6.1977

LONGHURST M.H., Two Byzantine Ivory at south Kensington, in "The Burlington Magazine", CCLIV (1924)

MALAJOLI B., Mostra del Pordenone e della pittura friulana del Rinascimento (catalogo), Udine 1939

MANZANO (di) F., Annali del Friuli, Vol. I, Udine 1858, vol. IV, Udine 1864, vol. VII, Udine 1879

MANZANO A., Nell'opera del pittore carnico..., in "Messaggero Veneto" 24.6.1961

MARCHETTI G., Domenico da Tolmezzo, Udine 1962

MARCHETTI G., Gerolamo Comuzzo, intagliatore e la sua bottega, in "Sot la Nape", n. 2, Udine aprile-giugno 1959

MARCHETTI G., Giovanni Antonio Agostini, in "Sot la Nape", VIII, 2, Udine 1956

MARCHETTI G., Il Friuli - uomini e tempi, Udine 1959 [1], 1974 [2]

MARCHETTI G., La più antica dissertazione sulla storia di Giulio Carnico, in "Sot la Nape", XIV, n. 2, giugno 1962
MARCHETTI G., L'oreficeria medioevale in Friuli e i reliquiari di Pordenone, in "Il Noncello", II, 1958
MARCHETTI G., Monumenti sacri, in Il Friuli-luoghi e cose notevoli, Udine 1951
MARCHETTI G., S. Pietro di Carnia - una forania che fu diocesi, in "L'Avvenire d'Italia", 16.7.1960
MARCHETTI G., Un autografo di Domenico da Tolmezzo, in "Sot la Nape", XIII, n. 3, Udine 1961
MARCHETTI G.-NICOLETTI G., La scultura lignea in Friuli, Milano 1956
MARINELLI G., Guida della Carnia, Udine 1898
MARINELLI G., Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo-Udine 1924-25
MARINELLI G., Sugli ultimi scavi di Zuglio, Udine 1874
MARRA M., Il bacio delle croci e la chiesa di S. Pietro in Carnia, Tolmezzo 1955
Memorie della chiesa di S. Pietro di Zuglio, a mons. Antonio della Rovere nuovo parroco ..., s.l., 22.2.1905
Memorie della chiesa di S. Pietro di Zuglio-Documenti raccolti da don G. Sicorti e concessi dal dr Gortani, Tolmezzo 1905
MENIS G.C., Contributi archeologici in Alto Adige alla storia dell'unità ladina (secc. IV-VIII), in "Ce fastu ?", XXXVIII, Udine 1962
MENIS G.C., La basilica doppia in un recente volume di Atti, in "Rivista di archeologia cristiana", XL, nn. 1-2, Citta del Vaticano 1964
MENIS G.C., La basilica paleocristiana nelle diocesi settentrionali della metropoli di Aquileia, Città del Vaticano 1958
MENIS G.C., La basilica paleocristiana nelle regioni delle Alpi orientali, in Aquileia e l'arco alpino orientale, Antichità Altoadriatiche IX, Udine 1976
MENIS G.C., Mosaici paleocristiani del Friuli, in "Julia Gens", 13, Udine 1962
MENIS G.C., Storia del Friuli, Udine 1969
MENIS G.C., Storia del Friuli dalle origini alla caduta dello Stato patriarcale (1420), Udine 1974
MIOTTI T., I castelli storici del Friuli, Udine 1967
MOLINARI C., Guida storico-archeologica di Zuglio Carnico, Tolmezzo 1967^1, 1975^2
MOLINARI C., Zuglio una località di avvenire turistico, in "Il Friuli", 1.3.1963
MOLINIS L.-PUPPINI C., S. Pietro di Carnia, in "L'Architettura", Milano 1963
MOLMENTI P., La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica, Venezia 1880
MOMMSEN Th., Corpus Inscriptionum Latinarum, V, Berolini 1880
MOR G.C., Antiche mura del Castrum S. Petri di Zuglio, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", Vol. XLI, Udine 1954-55
MOR G.C., La Carnia nell'Alto Medioevo; arimannie e castelli, in "Ce fastu ?", XXXVIII, nn. 1-6, 1962

MOR G.C., Osservazioni intorno alla "pertica" del municipio romano di Giulio Carnico, in "Ce fastu ?", genn.-dic. 1957-59
MOR G.C., Recenti scavi nei due Fori Giuli friulani, Spoleto 1940
MOR G.C., Storia del Friuli, in "Julia Gens", n. 9, Udine 1961
MORO D. (= P.M.), La basilica cimiteriale di Forum Julium Carnicum, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", XXXIX, 1943-51, Udine 1951
MORO P.M., Julium Carnicum (Zuglio), Roma 1956
MORO P.M., L'antica Julium Carnicum (recensione), in "Il Gazzettino", 13 maggio 1956
MORO P.M., Romanità in Carnia; Zuglio, Tolmezzo 1953
MORONI G., Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, Venezia 1840-61, Vol. 103, art. Zuglio
M.S. (Marta Stefani), Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia, Vol. I, parte II: Città e paesi del Friuli-Venezia Giulia, s.v. Zuglio, 1970
MURATORI L.A., Annali d'Italia, Milano 1753
MUTINELLI C., I bronzi di Zuglio Carnico, in "Aquileia, 35 Congres, 15 setembar 1968", Udine 1968
Nelle chiese la storia degli artigiani fornesi, in "Il Gazzettino", 8 settembre 1967
NICOLETTI A., La legatura di Evangeliario di Zuglio, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", Anno MCMLXXIV, vol. LX, Udine 1974
NICOLETTI G., Domenico da Tolmezzo, Udine 1969
PAIAR F., Sul colle il bacio delle croci, in "Il Gazzettino", 19.5.1977
PALLADIO G.F., Historiae della provincia del Friuli, Udine 1660, rist. Bologna 1966
PASCHINI P., Cenni storici sulla Carnia, Tolmezzo 1925
PASCHINI P., La basilica cristiana di Forum Julium Carnicum, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", Voll. XXXV-XXXVI, 1939-40
PASCHINI P., Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno (Secc. IV-VIII), in "Memorie Storiche Forogiuliesi", Voll. VII-VIII, Udine 1911-12
PASCHINI P., Notizie storiche della Carnia, Tolmezzo 1923
PASCHINI P., Notizie storiche della Carnia da Venzone a Monte Croce e Camporosso, Udine-Tolmezzo 1960[2]
PASCHINI P., Storia del Friuli, Udine 1976[3]
PASCOLO A., L'antica capitale dei Carni dopo la conquista di Roma ..., in "La Vita Cattolica", 14.5.1967
PASQUALI P., Compendio del Sovegno dei Cargnei, Venezia 1750
PELIZZO G., Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia, di Cividale e di altri centri dell'antica via Romea, Cividale s.d. (ca. 1967)
PELLEGRINI G.B., L'agro di Julium Carnicum e le iscrizioni confinarie su roccia, in "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", ott.-dic. 1957
PELLEGRINI G.B., Toponomastica castellana, Relazione tenuta alla V tavola rotonda dell'Istituto Italiano dei Castelli, Udine 1957
PERUSINI G., Danni di guerra al patrimonio artistico friulano, in "Ce fastu?" Anno XXII, Udine 1946
PERUSINI G., Italia ad oriente, quadrivio d'Europa, in "Trieste", Udine 1964

PERUSINI G., Leggende friulane-La regina di Zuglio, in "Ce fastu ?", Anno XXVI, genn.-dic. 1950

PHILIPP., in R.E. Pauly-Wissowa, v. Julium Carnicum, vol. X, tomo 1, Stuttgart 1917

PITTIANO G.B., Descrizione della fortezza e del canale della Chiusa, 1577 pubblicato da V. JOPPI, Per le nozze Perissutti-Liruti, Udine 1871

PORCIA (di) G., Descrizione della Patria del Friuli fatta nel Sec. XVI, Udine 1897

Prepositi di S. Pietro(di Zuglio), Tolmezzo s.d., (ca. 1897)

QUAI F., Antonio Taddio, in "Quaderni della FACE", n. 43, Udine 1974

QUAI F., Chiese della Carnia, fasc. I: La valle del Tagliamento; fasc. II: Val Degano; fasc. III: Valle del But o canale di S. Pietro, Majaso 1961 (I), Zuglio 1963 (II), Udine 1970 (III)

QUAI F., Cornelio Gallo, patria d'origine, tesi di laurea, Roma 1969

QUAI F., G.A. de Agostinis, in "Quaderni della FACE", n. 42, Udine 1973

QUAI F., G.A. de Agostinis, in "Sot la Nape", n. 42, Udine 1973

QUAI F., Giulio Urbanis pittore, Udine 1963

QUAI F., Giuseppe Fumio, in "Quaderni della FACE", n. 42, 1973

QUAI F., Guida storico-artistica di S. Pietro in Carnia, Tolmezzo 1969

QUAI F., G. Vincenzo Comuzzo, in "Il Gazzettino", 9.10.1962

QUAI F., Il "Bacio delle Croci" a S. Pietro in Carnia, in "Julia Gens", genn.-aprile 1964, n. 18

QUAI F., Il tesoro di S. Pietro in Carnia, Udine 1967

QUAI F., La basilica paleocristiana di Zuglio riappare dalla terra, in "Osservatore romano", 20-21.3.1969

QUAI F., L'antico organo di S. Pietro, in "Il Gazzettino", 30.12.1966

QUAI F., La preziosa croce d'oro della Pieve di S. Pietro, in "La Vita Cattolica", 21.1.1968

QUAI F., La sede episcopale del Forum Julium Carnicum, Udine 1973

QUAI F., Leonardo Fuluto, in "Quaderni della FACE" n. 39, Udine 1971

QUAI F., Opere d'arte - Un salvataggio che non serve a nessuno, in "Il Gazzettino", 26.1.1977

QUAI F., Precisazioni sui Mioni, in "Quaderni della FACE", n. 32, 1967

QUAI F., Un archivio da salvare, in "La Panarie", Anno II, n. 4, dic.1969

QUAI F., Un museo dovrebbe raccogliere i reperti romani di Zuglio Carnico, in "La Vita Cattolica", 6.12.1975

QUAI F., Zuglio zona franca, in "Friuli-Sera", 20.12.1976

RAGAZZINI F., Relazioni ed analisi chimica delle acque minerali di Arta o sia di Piano, Padova 1847

RAPOZZI C., Gerolamo Comuzzo in un documento cadorino, in "Sot la Nape", giugno 1963

RICCHIERI F.M., Scavi di Zuglio in Carnia fatti in agosto e settembre 1808, Udine 1808

RICCHIERI F.M., Scavi di Zuglio in Carnia in agosto e settembre 1808 in: C. CECCHETTI, La Carnia, studi storico-economici, Venezia 1873

Ritrovate le preziose statue di Zuglio: erano nascoste lungo il Torre a Rizzolo, in "Messaggero Veneto", 20 dic. 1973

RIZZI A., Appunti per una storia della chiesa e del Capitolo di S. Pietro in Carnia, I, Udine 1954 (oppure in "Sot la Nape", VI, n. 6, dic.1954)
RIZZI A., Il tesoro della chiesa di S. Pietro in Carnia, in "Sot la Nape" VII, n. 3, maggio-giugno 1955
RIZZI A., La datazione della chiesa di S. Pietro in Carnia, copia dattilo scritta (dedica 1955)
RIZZI A., Pietro Siccorti storiografo carnico, in "Sot la Nape", Anno VI n. 1, febbraio 1954
RIZZI A., Prima mostra del Restauro, Udine 1963
RIZZI A., Profilo di storia dell'arte in Friuli - Dalla preistoria al Gotico, Udine 1975
RIZZI A., Realizzazioni e progetti di un comune carnico: l' "Antiquarium" di Zuglio, Udine 1954
RODOLICO F., Le pietre delle città d'Italia, Firenze 1953
SABELLICO M., De vetustate Aquileiae libri VI, Venetiis 1482
SCHMIEDT G., Le fortificazioni altomedioevali in Italia viste dall'aereo, in Ordinamenti militari in occidente nell'alto medioevo, tomo II, Spoleto 1968
Sei statue lignee del Cinquecento rubate da una pala d'altare a Zuglio, in "Messaggero Veneto", 11 dic. 1973
SIAUVE S.M., De antiquis Noricis viis, urbibus et finibus ad aruditos Tirolenses et Germanos epistola, Verona 1812
SIAUVE S.M., Al signor comm. Somenzari, Barone del Regno, Prefetto del Dipartimento di Passariano: lettera su gli ultimi scavi di Zuglio, Verona 1812
SICCORTI P., Contratto per lavori nella colleggiata chiesa di S. Pietro di Carnia, in "Pagine friulane", I, 1888
SICCORTI P., I vescovi giuliesi: ricerche e riflessioni sopra il loro carattere e sopra il luogo di loro residenza, da "Archivio Veneto", tomo X, parte I, 1875
SICCORTI P., La prepositura di S. Pietro della Carnia illustrata da memorie scritti e documenti raccolti dal sac. P. Siccorti, da "Il Crociato", luglio 1901
SOMEDA DE MARCO C., Reperti archeologici in Friuli, Udine 1955
SOMMA A., Dell'illustre antichissimo Capitolo di S. Pietro in Carnia, 1800-1810
STICOTTI P., Da Sebatum a Julium Carnicum. Itinerari e scoperte nel Norico romano, in "Archivio Veneto", XXVI, 1940
STICOTTI P., Giulio Carnico, in "Ce fastu ?", Anno XII, nn. 7-10, 30.8. 1936
STICOTTI P., Le rocce inscritte di Monte Croce in Carnia, in "Archeografo Triestino", XXXI, Trieste 1906
STICOTTI P., L'ultima lapide venuta in luce a Zuglio, in "Patria del Friuli", 25.3.1911
STUCCHI S., Che cosa erano i "castra" friulani nominati da Paolo Diacono, in "Ce fastu ?", XXV-XXVI, 1948-49
STUCCHI S., Forum Julii, Istituto di Studi romani, 1951
STUCCHI S., Il ritratto bronzeo di Costantino del Museo di Cividale, in "Studi Goriziani", XIII, 1952

Tabula Imperi Romani, Foglio L. 33 (Tergeste), 1961 e bibliografia allegata alla voce Vallum Alpium
TASSIN F., Una giusta valorizzazione delle opere d'arte di Zuglio
TASSIN F., Zuglio Carnico - Gli antichi spendori, in "Friuli-Sera", 17 maggio 1977
TERENZANI M., Domenico da Tolmezzo (tesi di laurea), 1973
THIENE U.-BEKER F., Künstler Lexikon, Leipzig 1907-1950 (1911)
Trep di Cjargne, XXXIX Congres de Sozietat Filologjche Furlane, 16 setembar 1962
UGHELLI F., Italia sacra, sive de Episcopis Italiae, et... (10 tomi in 9 vol.), Venetiis 1717-22 (tomo X, coll. 117)
Una mostra a Venezia perché Zuglio rinasca, in "Messaggero Veneto", 4.5.1977
VALENTE R., La vallata del But; estratto da "Avanti col Brum", n. 3, Udine 1963
VALENTINELLI G., Bibliografia del Friuli, Venezia 1861
VALENTINELLI G., Catalogus codicum manuscript, de rebus Forojuliens, s.v. Julium, 1856
VALENTINELLI G., Diplomatarium Portus Naonensen. Series documentorum ad historiam Portus Naonis spectantium..., s.v. Carnicum Julium, Wien 1865
VALENTINIS G., Opere d'arte, vite ed opere dei pittori friulani ..., 1895
VALVASONI da MANIAGO G., Corografia della Carnia - Anno 1599 - Archivio diplomatico di Trieste, in "Archeografo Triestino", vol. I, Trieste 1869-70 e BUTTAZZONI C., Annotazioni alla suddetta corografia, id.
VALVASON di MANIAGO J., Descrittione della Cargna ..., s.n.t. (circa 1893)
Venezia Giulia e Friuli, a cura del Touring Club Italiano, Milano 1955
VENTURI L., Opere d'arte a Moggio e a S. Pietro di Zuglio in Carnia, in "L'Arte", XIV, Roma 1911
WILMANUS G., Exsempla inscriptionum latinarum in usum praecipue accademicum composuit--, Berolini 1873
WOLF A., Saggio di toponomastica friulana, Udine 1904
ZANIER G., Arte - Tempo nella vallata del But, Udine 1967
ZANNIER D., Zuglio: la fine di una civiltà, in "Friuli Sera", Anno X, n. 221, 23.12.1976
ZORATTI V., Piano d'Arta, Udine 1971
ZOVATTO P.L., La basilica paleocristiana di Zuglio nella temperie della arte aquileiese, in "Messaggero Veneto", 21.12.1970
ZOVATTO P.L., Mosaici paleocristiani delle Venezie, Udine 1963
ZUCCHERI P.G., Nozze di Enrichetta Michieli con Fausto Bonò - Via Giulia da Concordia in Germania, S. Vito al Tagliamento 1869
Zuglio Carnico - Nel giorno sacro al Natale dell'Urbe il Friuli esalta le sue romane origini, in "Il Popolo del Friuli", 21.4.1939
Zuglio - Il bacio delle croci, in "Il Gazzettino del Lunedì", 23.5.1977
Zuglio - Il restauro della storica chiesa di S. Pietro, in "La Patria del Friuli", Anno XXXV, n. 304, 31.10.1912
Zuglio - L'arte e la cultura di Julium Carnicum, in "Il Gazzettino", 2.8.1977
Zuglio - Nuova lapide romana venuta alla luce, in "La Patria del Friuli", Anno XXXIV, n. 74, 15.3.1911

Zuglio - *Per la chiesa monumentale di S. Pietro*, in "La Patria del Friuli", Anno XXXI, n. 206, 29.8.1907

Zuglio - *Scegliere ciò che vale*, in "Messaggero Veneto", 19.5.1977

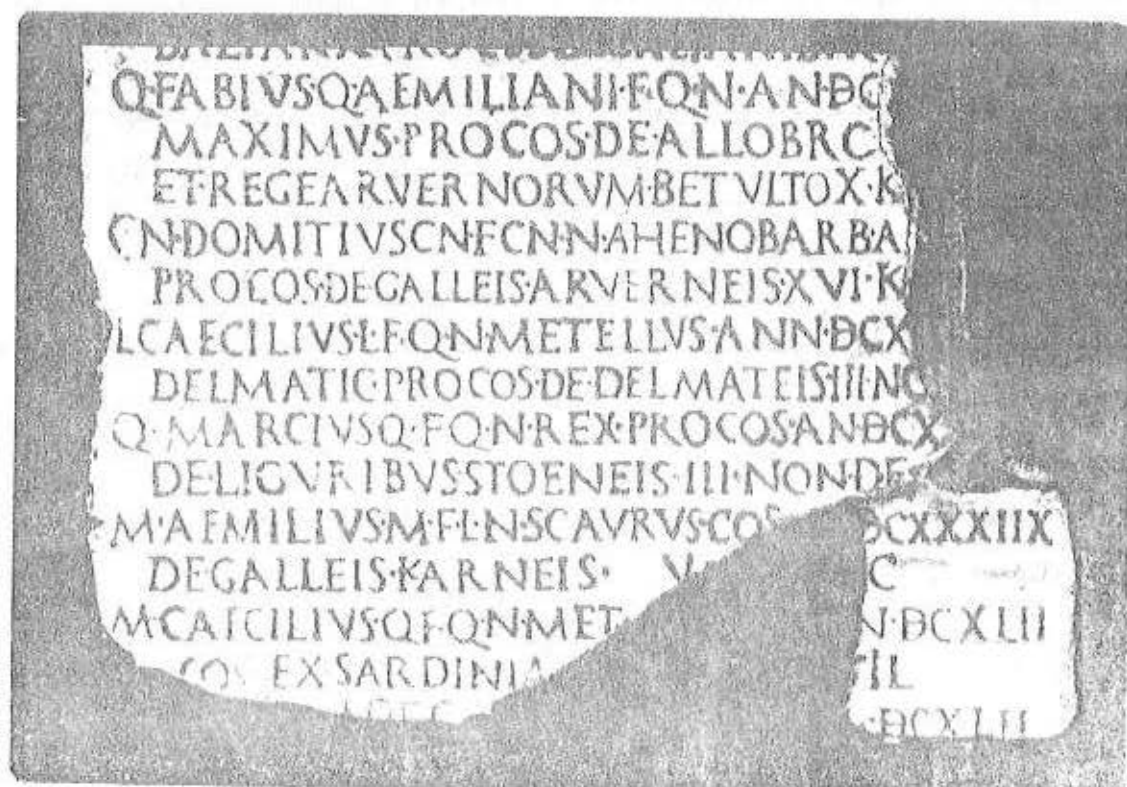
Zuglio - *Si prepara il terreno alla Mostra di Venezia*, in "Messaggero Veneto", 6.7.1977

Zuglio - *Tanti sopralluoghi ma pochi fatti: la Pieve di S. Pietro si sfascia*, in "Messaggero Veneto", 26.7.1977

M. Moreno Buora

CONSIDERAZIONI SULLA CULTURA CARNICA DI ZUGLIO

Il Centro regionale di catalogazione dei beni culturali ha dimostrato vera sollecitudine nel predisporre tempestivamente l'inventario del patrimonio storico-artistico dell'antica città di Forum Iulium Carnicum, ora chiamata Zuglio; il fatto di per sè conferma l'alta considerazione per la zona.
Zuglio a ragione può essere considerato un peculiare compendio della storia del Friuli e non solo della sua storia civile, ma anche ecclesiastica e si presenta come uno scrigno prezioso dell'arte locale.
Il primo atto di questa storia si è svolto lungo le vallate della Carnia e delle Prealpi, dove un giorno s'accampò una tribù di circa 200.000 Celti, staccata dal nucleo centrale di quel popolo, già esistente da tanto tempo al di là delle Alpi.
Era il secolo V° avanti Cristo.
Insediata senza colpo ferire - poiché il territorio era "res nullius" - l'antica popolazione perpetuò i suoi usi e costumi nel nuovo ambiente, battendo in seguito perfino moneta propria e dedicandosi ad un proprio artigianato artistico.
Questi Celti sapevano che nella stessa regione, verso il mare, esisteva un altro popolo, quello dei Veneti, giunto dall'Illiria qualche secolo avanti, ma vere relazioni fra loro si aprirono solo più tardi.
Dopo un periodo di circa 250 anni di piena indipendenza, ecco che i Celto-Carni si trovano nella necessità di trat-

Moneta celtica d'argento

Iscrizione di M.Emilio Scauro

tare coi Romani.

I consoli romani Filone e Catulo, nel 220 a.Cr., furono i primi a conoscere questi Celti-Carni, che dai Romani vennero chiamati Galli-Karni. Prima però di raggiungere un patto ufficiale d'alleanza fra i due popoli si dovrà aspettare l'anno 115 a.Cr.

Dopo questa data si realizzeranno sempre più stretti contatti ed una fruttuosa convivenza fra Carni e coloni latini inviati da Roma ad Aquileia ed a Zuglio.

Ma questa strana simbiosi di due stirpi diverse non impedirà all'una e all'altra di realizzare una propria espressione di vita, di religione e di arte, anzi si completeranno a vicenda, come dice la lapide di Beleno (vedi foto) da cui si apprende come i Romani hanno ricostruito un tempio ad un dio celtico.

Lapide del Dio Beleno

Regolarmente i Carni di Forum Iulium partecipavano alle imprese belliche di Roma, avevano il permesso ufficiale di estendersi su tutta la pianura fra le Alpi ed il mare e

potevano entrare in Aquileia come cittadini romani.
Al tramonto della potenza di Roma, non perdettero la loro fisionomia, anche se, nel tempo, sempre più si era attenuata la peculiarità dell'origine.
Tali rimasero anche di fronte ai nuovi invasori, i Longobardi; anzi più motivi assicurano che nei duecento anni di dominio longobardo, specie fra le montagne del Forum Iulii, si è accentuata una propria produzione dell'artigianato artistico, di fronte a questi germanici, che non portavano con sè, né arte, né istituti giuridici.
Anche allora la convivenza risultò amichevole; lo dimostrano le pietre longobarde lavorate per la decorazione della basilica cristiana di Zuglio.

Una delle pietre longobarde

In fine il popolo indigeno del Forum Iulii aveva sostenuto invasioni ed imposizioni, aveva assorbito forme di vita, costumi e lingua di troppi popoli, ma non aveva rinunciato mai ad essere se stesso, conservando fino al presente una

lingua e parte di quei costumi che si riallacciavano alla origine.

Tralasciando di considerare alcune produzioni altomedioevali dai pregi artistici e storici, giudicate da alcuni esperti come opere barbariche, ma sempre d'espressione locale, da molti è generalmente riconosciuta l'esistenza costante in Carnia fino all'età più recenti di una produzione propria, nella scultura, nell'intaglio, nella fusione, nella tessitura.
Quella data statua lignea, quell'armadio intagliato e la cassapanca intarsiata, il bronzino soprammobile, la tovaglia tessuta a mano, sono prodotti specifici del Friuli e della Carnia e non si devono confondere con il mobile veneziano, slavo, lombardo.

Un particolare dell'ancona lignea di G.Martini. (1534)

Uno studio appropriato ed attento di questa produzione è stato assolto con la schedatura d'ogni singolo oggetto, prima che la sua scomparsa renda impossibile una classificazione.

Ma questo non esclude l'attenzione e lo studio delle opere d'artisti forestieri esistenti nella Carnia, alle quali nel momento presente si dà più importanza che alla produzione locale; perciò anche gli affreschi, i trittici, le pale lignee, gli altari intagliati, le tele dipinte, le oreficerie, i ricami veneziani, le espressioni architettoniche degli ambienti sacri e profani sono l'oggetto d'un premuroso esame.

La ricerca ha portato alla scoperta di nuovi beni culturali; come ad esempio, dei vari pezzi che costituivano l'ancona lignea di Giovanni Martini (1534), intagliata per la chiesa della Madonna sotto S.Pietro di Carnia.

Il lavoro di catalogazione è stato motivo di scoperta di cose nuove o di cognizioni storiche rivestite di nuova luce che potranno essere rielaborate in nuovi studi utilissimi per la conoscenza più approfondita della cultura locale.

Franco Quai

LE ORIGINI DEL "MUSEO" DI ZUGLIO

Tra le carte del canonico della Torre, conservate nel museo di Cividale, si trovano dei manoscritti non autografi, ma firmati dal della Torre, copie di repertori di Giuseppe Grassi, direttore degli scavi eseguiti a Zuglio sotto il governo francese. Il titolo di queste carte dimostra come nel luogo dei ritrovamenti già all'inizio dell'800 esistesse un "Museo". In questa raccolta si trovano due inventari scritti dal canonico della Torre, il primo intitolato Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio, o Giulio Carnico (1), il secondo: Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio o Giulio Carnico esposte dal Signor Grassi con la risposta del can.co Direttore degli Scavi di Cividale, firmato e datato 26 agosto 1820 (2). Esso è integrato da un foglio intitolato Catalogo delle Antichità Romane di Zuglio acquistate per disposizione del Vice-Re su proposta del Governatore Generale Conte Goes, secondo l'ordine dell' I. R. Delegazione Provinciale (Decreto 6 novembre 1818, N.1127 P. P.) (3). I due inventari che sostanzialmente concordano comprendono non solo i famosi reperti bronzei che tuttora arricchiscono il Museo di Cividale - iscrizioni, edicola, piccoli oggetti - ma altro materiale rimasto a Zuglio e ancora identificabile, come per esempio un dito mormoreo attribuibile a una statua d'Ercole menzionato in tutti i giornali di scavo dal 1807 in poi, rimasto dunque in loco per 170 anni.

Le basi dell'Antiquarium giusiese risalgono quindi al primo '800 all'epoca cioè dei primi rinvenimenti. Nell'elenco del Grassi è confluito il materiale proveniente dagli scavi esegui

1) In appendice trascrivo il testo al n. 1
2) In appendice al n. 2
3) In appendice al n. 3

ti nel 1807-1808 per impulso del Commissario di guerra del Regno d'Italia E.M. Siauve con l'appoggio del viceré Eugenio. Era allora prefetto del Dipartimento di Passariano il Commendator Somenzari e F.M. Richieri era il viceprefetto del Distretto di Tolmezzo. I documenti conservati in vari archivi, relazioni manoscritte in francese, traduzioni in italiano, lettere sull'argomento inviate dal Commissario al prefetto e al direttore generale della pubblica istruzione e al Ministro dell'interno, in massima parte del Siauve, - costituiscono i documenti principali per una storia degli scavi e dei progetti di valorizzazione di Iulium Carnicum.

Anche alcuni passi del carteggio trascritto negli "Atti" dello Zuccolo (4) testimoniano l'esistenza di un museo locale. Da essi apprendiamo che la raccolta comprendeva mattoni romani, pezzi di marmo di varie qualità, pezzi di bronzo di cui "alcuni sembrano aver appartenuto a scudi dorati e altri a vestiti di statue", verghe, foglie d'acanto e altri ornamenti di bronzo, "rimasugli" di terracotta, un mulino a braccia coi suoi serramenti, due artigli di leone in pietra d'Istria, monete, pezzi d'intonaco affrescati, resti "lombardi", iscrizioni usciti dagli scavi di Zuglio fatti in agosto e settembre 1808 secondo la relazione del viceprefetto del Distretto di Tolmezzo F.M. Richieri. Questi ci informa anche che il 24 agosto 1808 "in seguito alle ricerche del Commissario di guerra Siauve", si era trasferito nella Comune di Zuglio per verificare il risultato degli scavi eseguiti sotto la direzione

4) L. ZUCCOLO, Antichità di Aquileia, Giulio Carnico e Grado, vol. II, fasc. 3: Ms. 853 della Biblioteca Civica di Udine. In appendice al n. 4.

del Giuberti e di aver riscontrato che "una considerevole quantità di avanzi ... (era) riunita nella casa comunale". Nel settembre dello stesso anno furono trovati i bucrani, un preferìcolo, una coppa e altri ornamenti di bronzo che erano applicati ad un'aretta ed il dito di una statua bronzea femminile (5). Il Prefetto di Passariano scrive, il 9 dicembre 1808, al Direttore Generale della Pubblica Istruzione per dimostrargli "come per mancanza di fondi è impossibile il proseguimento del lavoro incominciato da M. Siauve intorno a Zuglio, da lui ritenuto per l'antica capitale del Friuli. Questa stessa difficoltà impedisce lo stabilimento del relativo Museo ..." (6).

Il 26 giugno 1810 (Prot. 11603) il Prefetto di Passariano tórna a scrivere al Direttore Generale della Pubblica Istruzione, trasmettendo "un progetto del Vice Prefetto di Tolmezzo relativo agli Scavi di Zuglio. Il Sindaco di Zuglio provveda del locale, gli scaffali etc. L'abate G. Riolini e G. Grassi saranno i Direttori degli Scavi. Al secondo, comodo possidente, sarà affidata la cassa. Il Vice Prefetto avrà la Direzione generale. Si interessa il Vice Prefetto a sollecitare l'emissione del mandato decretato all'oggetto."

L'8 ottobre 1811 il Vice Prefetto scrive un processo verbale sugli scavi di Zuglio che conclude elencando le spese sostenute, vale a dire "mercedi giornaliere agli operai L. 309 e 37 - La prima rata della convenzione approvata L. 100 - al falegname pegli scaffali L. 30". Evidentemente gli scaffali per arredare il Museo erano già stati costruiti in quella data.

---

5) F.M. RICHIERI, Scavi di Zuglio in Carnia fatti in agosto e settembre 1808, in C. CECCHETTI, La Carnia, studi storico - economici, Venezia, 1873.
6) L. ZUCCOLO, ibid.

Nelle lettere dell'11 dicembre 1811 e del 23 novembre del lo stesso anno (7) il Prefetto "rassegna copia del rapporto del Vice Prefetto sugli scavi di Zuglio al Direttore generale del la Pubblica Istruzione" ed elenca i pezzi trovati "intorno alle due colonne di tufo" della basilica che poi ritroviamo nell'inventario del Grassi.

Un ultimo riferimento ai processi verbali "distesi dai Sigg.ri Grassi e Riolini sugli scavi del 1811" si trova nella lettera scritta il 26 dicembre 1811 dal Siauve al Commendator Somenzari Prefetto del Dipartimento (8).

M.Moreno Buora

---

7) In appendice al n. 5.
8) S.M. SIAUVE, Al Signor Commendator Somenzari barone del Regno, Prefetto del Dipartimento di Passariano lettera sugli ultimi Scavi di Zuglio, Verona 1812.

APPENDICE

1.

Cartolare XX, fasc. I

Repertorio degli oggetti di Antichità Romana esistenti nel Museo di Zuglio, o Giulio Carnico

N. 1 Zampa di Leone collossale di marmo intera nella parte degli artigli attaccata alla sua base.
2 Pezzo di altra zampa di Leone alquanto inferiore retta nella parte degli artigli, e della base di pietra simile alla precedente.
3 Pezzo di pietra, ch'esprime pure una parte di zampa di Leone, e della base raltiva.
4 Pezzo di colonna in ordine Dorico di marmo.
5 Pezzo di marmo lavorato.
6 Bel fiore di marmo.
7 Pezzo di marmo fogliato.
8 Pezzo di marmo di ornato.
9 Pezzo di marmo fogliato.
10 Pezzo di marmo lavorato con due linee divergenti in fronte.
11 Pezzo di marmo, ch'era rotondo ben intagliato in tutta la sua periferia.
12 Pezzo di colonna di marmo, ossia pietra d'Istria, lavorato a linee circolari.
13 Pezzo simile un po' più grande.
14 Pezzo di marmo intagliato a foglie.
15 Pezzo di marmo lavorato a guisa di Cornice.
16 Pezzo di marmo simile.
17 Pezzo di marmo o' Cornice.
18 Tre pezzi rotti di marmo rosso.
19 Pezzo di marmo rappresentante una base.
20 Pezzo di marmo d'ornato di colonne.
21 Pezzo di marmo ornato di foglie in circolo, convergenti nel centro.
22 Pezzo di marmo VSQ TVS
23 Simile colle lettere REGON TIVS NSEQVENS
24 Simile colle lettere TITIVS RAEBI
sembra però che superiormente giusto i riflessi del sig. Siauve si dovesse leggere CABIRI

25 Simile AED APE

26 Simile 21

27 Simile portante frammenti delle lettere

28 Simile co' frammenti delle lettere
29 Vari piccoli pezzi di ornato.
30 Pezzi di intonicatura dipinti a vari colori.
31 Vari piccoli pezzi di marmo lavorati d'ornati.
32 Simili.
33 Molti pezzi di marmi di varie qualità.
34 Pezzi di marmo d'Istria d'ornato.
35 Vari pezzi di Stucchi e di Cornici di calce.
36 Pezzi di piatto di terra finissima etrusca.
37 Vari pezzi di vasi di terra rossa, e manichi relativi.
38 Vari pezzi di terra nericcia di marmitte.
39 Mosaici di pietra d'Istria.
40 Pezzi di vasi di terra rossa in forma di gambe.
41 Pezzo di terra rossa annerita con le cifre HERENNA.
42 Pezzi di carbone significanti l'incendio di Giulio Carnico.
43 Vari pezzi di vetri.
44 Vari pezzi di chiodi.
45 Vari pezzi di bronzo assai piccoli.
46 Molino a mano rotto di tuffo con ferri.
47 Superbo pezzo di marmo lavorato a fogliami ed altro.
48 Capitello di colonna di pietra d'Istria.
49 Simile minore.
50 Capitello di colonna rotto di pietra d'Istria.
51 Vari pezzi di tegolo e mattoni uno de' quali porta le lettere AIN ed altro portante la cifra X.
52 Vari pezzi e frammenti di Copule ossia vasi di terra rossa e manichi relativi.
53 Vari pezzi rossi di marmo d'Istria, uno dei quali pare richiami la figura d'un capitello.
54 Un picciol pezzo concavo di bronzo, inserviente forse all'ornato di qualche statua.
55 Vari pezzi di intonicatura e cornici di calce.
56 Pezzo circolare di terra rossa appartenente forse ad un vaso con le cifre opposte ma rotte.
57 Pezzo d'ostrica.
58 Vari pezzi di crogiuoli.
59 Pezzo a guisa di un fuso piccolo di pietra ben lavorato.
60 Vari piccoli pezzi di metalli, uno de' quali concavo ed ornato nelle parti estreme di linee, con vari chiodi, ed un anello di ferro, e due pezzetini di piombo bruciato bianchissimo.

61 Quattro piccoli pezzi di marmo d'Istria lavorati per ornato.
62 Due pezzettini di vaso di terra rossa finissima.
63 Pezzo di marmo d'Istria con cifre non intiere nella parte superiore e sotto con le lettere ACLAI.
64 Vari piccoli pezzi di metallo, tra' quali uno concavo e contrassegnato nell'esterno da' linee.
65 Vari pezzi di marmo che sembre di Carrara.
66 Un pezzo di pietra d'Istria d'ornato.
67 Vari pezzi di metallo, parte dei quali servirono d' ornato alle piastre d'iscrizione pure di metallo.
68 Pezzo di marmo lavorato che forse sarà stato qualche parte del Leone, di cui in Museo si hanno le zampe.
69 Vari altri pezzi di marmo d'Istria lavorati per ornato.
70 Simili di marmo di Carrara.
71 Un bel manico di vaso di Creta.
72 N° 24 pezzi di metallo contenenti delle lettere incise o parte di esse, i quali pezzi uniti in maggior parte con diligenza, si è trovato che costituiscono parte di piastre portanti le più superbe iscrizioni. Una di esse è mancante di un terzo circa, altra di una metà, l'altra di cinque sesti. Nella prima però si leggono non solo parole, ma linee intere . Esiston ora i pezzi riuniti e distesi sul tavolo nella stanza del Museo, e dopo considerati dalla Superiorità saranno riposti al loro posto nelli scafali, o come sarà ordinato (il che non fu mai fatto).
73 Vari pezzi di metallo.
74 Simili di piombo stato liquefatto misto con della calce.
75 Vasii de' soliti pezzi di marmo d'ornato.
76 Un pezzo di mattone con la cifra M.
77 Un pezzo di pietra mischia sagrinata.
78 Tre pezzettini di bel metallo stati inargentati della grandezza di tre linee e lunghe un police e mezzo.
79 Una lama di metallo lunga cinque pollici e larga uno e due linee.
80 Tre pezzi di rotami di bel marmo bianco d'una statua.
81 Varii de' soliti pezzi di marmo d'Istria d'ornato.
82 Vari chiodi logori e pezzettini di metallo.
83 Pochi de' soliti pezzettini di marmo d'ornato.
84 Vari pezzi del solito metallo logori d'ornato, ed un pezzo di piastra liscia rotta della lunghezza di un piede di Parigi e lunga egualmente del metallo stesso.
85 Un piccolo pezzo d'ornato a foglia del metallo segnato 84.
86 Un guscio marino.
87 Due monete di metallo, una delle quali tanto logora, che non mostra alcun'impronta, e l'altra con una bella testa d'uomo, e poche lettere sopra, ed all'altro lato una figura o idolo in piedi.

88 Altra moneta logora, con testa poco apparente da un lato e dall'altro con le lettere in grande S.C e altre più picco - le nel contorno.
89 Vasetto di terra cotta rappresentante una lucerna.
90 Una medaglia di metallo bianco, o d'argento, in cui da una parte vi è una bella testa d'un guerriero coll'elmo, con le cifre a sinistra LAECA, e dall'altra un carro con una ruota visibile, cocchiere assiso tenente in mano le redini di quattro cavalli col motto ROMA, ed altre cifre di sopra non rilevate.
91 Una lapide che contiene questa iscrizione: CVST CAES.
92 Un pezzo di pietra d'Istria a ERBONI FNVEN
93 Due pezzi di marmo rosso di Verona ed altri pezzi.
94 Un pezzo di Mosaico di pietrucce bianche e nere d' Istria e pezzi di terra cotta bianca e rossa incavati bislunghi.
95 Tre pezzi di terrazzo formati di piccoli pezzi di pietra cotta bianca e rossa quadrati della grandezza di un police.
96 Una così detta Spatola di bel metallo forse ad uso di qualche chirurgo.
97 Un collo di vaso col suo manico di creta e coperchio.
98 Un picciol pezzo di pietra mischia di marmo.
99 Quattro pezzi di pietra cotta, ossiano mattoni con delle cifre, uno fra questi, che sembra comprendere le lettere ZP.
100 Una medaglia di metallo assai logora, sulla quale però si scorge una testa umana virile.
101 Un pezzo di cornice di fabbrica di pietra detta Copo al nostro dir gronda.
102 Vari pezzi di marmo mischio di varie sorti.
103 Un pezzo di marmo con parte di lettere IN P
104 Un molino a mano formato di più pezzi riuniti insieme della gradezza e forma ad un dipresso di quello già esistente in Museo al nr. 46.
105 Una medaglia di Cesare Vespasiano di mediocre grandezza di metallo.
106 Due bei pezzi di metallo lavorati.
107 Una bella foglia don vari pezzi di altre inferiori pur di metallo.
108 Cinque mascheroni a faccie umane e due frazioni di esse. Si avverte che uno di questi mascheroni fu concesso dal sig. V.e Prefetto di Tolmezzo al Sig. Siauve a titolo di prestanza, il quale non fu poi restituito.
109 Vari pezzi di bel ornato di metallo a getto simili a quelli di scritti al nr.° 106.

110 Vari pezzi di lamine liscie di metallo, ed altre a guisa di falce con dei rami di alloro che scorrono nel mezzo con altri adorni fatti a getto.
111 Una rispettabil mano sinistra d'uomo di metallo di grandezza naturale colla sola mancanza di un terzo del dito indice.
112 La metà del braccio destro senza mano con parte dell'arnese attaccato, e vari pezzi di detto arnese o vestito di metallo.
113 Un dito d'una statua colossale di pietra.
114 Un pezzo di pietra, che sembra una parte di braccio d' una statua colossale.
115 Mano destra di statua di metallo simile a quella descritta al nr° 111, ma col solo indice intiero, con altre tre dita rotte, ed uno manca.
116 Bellissimo pezzo d'ornato di metallo fatto a coppa di mare ossia conca marina.
117 Parte di un dito pollice d'una statua colossale di pietra con l'unghia intiera con un pezzo di pietra attaccata, che sarà forse statta la clava che tenea in mano questa statua, che deve essere stato un Ercole.
118 Una medaglia d'Imperatore di metallo co una testa da un lato, e dall'altro un idolo con delle lettere logore nel contorno.
119 Un bel morso, ossia freno di cavallo quasi intiero composto di metallo e ferro.
120 Una medaglia logora di metallo, e tanto logora da ogni parte che appena da una si può scorgere una testa umana.
121 Un piccolo bel gruppo di metallo fatto a fibbia.
122 Un guardamano di spada.
123 Un pezzettino di pietra sottilmente e ben lavorato la di cui denominazione vera non è sì facile.
124 Un pezzo di pietra, piccola parte di uno assai maggiore , con frazione di lettere RI

125 Un piccolo pezzo di metallo d'ornato di opera differente degli altri ritrovati finora.
126 Un pezzetto pur di metallo, che forse è qualche parte di statua.
127 La parte estrema d'un dito d'una statua di pietra con parte dell'unghia.
128 Altra parte di dito della più volte nominata statua di pietra.
129 Pezzo di lapide colle tre lettere alfabetiche insieme RIN
130 Parte di lapide con tre lettere alfabetiche, cioè C RA

131 Tre pezzi di tegole con delle lettere alfabetiche.
132 Diverse piccole arpe di ferro e chiodi.
133 Pezzo di terraglia incavato nell'estremità.
134 Una medaglia di bronzo con testa d'Imperatore adorna d'alloro da un lato della quale si legge un RIANUS COS III, e dall'altro vi è un militare con elmo, asta, che da la mano ad una donna la di cui toga si vede pender giù dalla spalla; a piedi vi sono le lettere S.C.
135 Frammenti di pietra d'Istria d'un'iscrizione, in cui si distinguono le cifre VS.C ed altre frazioni di lettere.
136 Una moneta di bronzo, in cui si rimarca una testa guardante a sinistra, ma logora in modo che non si discerne alcuna cifra.
137 Pezzo di tegola, in cui si scorge la lettera Q, forse significante Quintus.
138 Paio di forbici per tosare pecore.
139 Pezzo di tegola con queste lettere M X.
140 Pezzo di bel marmo.

2.

Repertorio degli oggetti di Antichità Romane esistenti nel Museo di Zuglio o Giulio Carnico, e - sposte dal sig. Grassi con la risposta del Can.co Direttore degli scavi di Cividale.

	Proposte		Risposte
nº 1	Zampa di Leone colossale di marmo intera nella parte degli artigli attaccata alla sua base.	nº 1	La Zampa di Leone corrisponde, ma è di pietra ordinaria.
2	Pezzo di altra zampa di leone alquanto inferiore rotta nella parte degli artigli e della base di pietra simile alla precedente.	2	Come nº 1.
3	Pezzo di pietra ch' e - sprime pure una parte di gamba di leone e della base relativa.	3	Come al nº 1.
4	Pezzo di colonna in ordine Dorico di marmo.	4	Frammento di colonna d' ordine Dorico scannellato di pietra ordinaria.
5	Pezzo di marmo lavorato.	5	Sono diversi frammenti di marmo e di pietra insieme lavorati.
6	Bel fiore di marmo.	6	Fronte dell'abbaco di un Capitello Corinzio a foglia d'olivo.
7	Pezzo di marmo fogliato.	7	Sono diversi i frammenti di fogliami, altri d'accanto bianca-spina, al - tri d'accanto spinoso altri d'olivo.
	8, 9, 10, 14 e seguenti fino al 21 inclusive.		Vedasi al nº 7.

12 e 13 Pezzi di colonna in marmo, ossia pietra d' Istria , lavorato a linee circolari.	12 e 13 Sotto di questo nome non si trovano pezzi con linee circolari, ma bensì due pezzi di frammenti , uno (già nominato) d'ordine Dorico e l'altro d'ordine Ionico.
22 Pezzo di marmo con iscrizione	22 Corrisponde.
23 Simile con iscrizione.	23 Corrisponde.
24 , e seguenti fino al 28 inclusive Pezzi di marmo con iscrizione.	24 ec. Corrispondono.
29 Vari piccoli pezzi d' ornato	29 Vedasi al n. 7
30 Pezzi d'intonicatura dipinti a vari colori.	30 Non si trovò che un solo frammento di carattere longobardo e due o tre pezzi bianchi affatto di calce ordinaria. Si trovarono in appresso tre pezzi dipinti a colore di cinabro.
31 e 32 Vari piccoli pezzi d'ornato.	31 , e 32 Vedasi al n. 7.
33 Molti pezzi di marmo di varie qualità.	33 Corrispondono.
34 Pezzi di marmo d'Istria d'ornato.	34 Come al n. 7.
35 Vari pezzi di stucchi e di cornici di calce.	35 Come al n. 30.
36 Pezzi di piatto di terra finissima etrusca.	36 Piccioli frammenti di patere giallo-brune.
37 Vari pezzi di terra rossa, e manichi relativi.	37 Sono frammenti di urne cinerarie d'argilla ordinaria.
38 Vari pezzi di terra nericcia di marmitte.	38 Corrisponde.
39 Mosaici di pietra d'Istria.	39 Non vi è che un picciolo pezzetto di Mosaico del diametro di un palmo con dadi neri di marmo, e di mattoncini d'argilla.
40 Pezzi di vasi di terra rossa in forma di gambo.	40 Non vi sono sotto questo nome, ma bensì frammenti di manici di urna cineraria di cotto.

41	Pezzo di terra rossa annerita con iscrizione	41	Questo è un manico d'urna cineraria con la figura del fabbricatore
42	Pezzi di carbone significanti l'incendio di Giulio Carnico	42	Evvi il carbone
43	Vari pezzi di vetro	43	Piccioli frammenti di vetro
44	Vari pezzi di chiodi	44	Vi sono
45	Vari pezzi di bronzi piccioli	45	Vi sono
46	Molino a mano di sotto infranto con ferri	46	Corrisponde
47	Superbo pezzo di marmo lavorato a fogliami ed altro	47	Come al n. 7
48	Capitello di colonna di pietra d'Istria	48	Corrisponde
49	Simile minore	49	Corrisponde
50	Simile rotto	50	Corrisponde
51	Vari pezzi di tegole e mattoni, uno de' quali porta le lettere AIN, ed altro la cifra X̄	51	Sono tegoloni sepolcrali
52	Vari pezzi e frammenti di Copule, ossia vasi di terra rossa, e relativi	52	Come al nº 37
53	Vari pezzi di marmo d' Istria, uno de' quali pare richiami la figura d'un Capitello	53	Frammenti senza alcun significato
54	Un picciol pezzo concavo di bronzo, inserviente forse all'ornato di qualche statua	54	Evvi il frammento, ma senza alcun carattere
55	Vari pezzi d'intonacatura e cornici di calce	55	Come al nº 30
56	Pezzo circolare di terra rossa appartenente forse ad un vaso con le cifre opposte ma rotte	56	Comune coperchio d' urna ceneraria
57	Pezzo d'ostrica	57	Evvi
58	Vari pezzi crogiuoli	58	Corrisponde
59	Pezzo a guisa di fuso piccolo di pietra ben lavorato	59	Spilla di pastiglia di colore bruno rotta nell' estremità
60	Vari piccoli pezzi di metallo, uno de' quali concavo ed ornato nelle parti esterne di linee con vari chiodi, ed un anello di ferro, e due pezzettini di piombo bruciato bianchissimo.	60	Corrisponde

61	Quattro piccoli pezzi di marmo d'Istria lavorati per ornato	61	Come al n° 7
62	Due pezzettini di vaso di terra finissima rossa	62	Frammenti di patera giallo-bruna
63	Pezzo di marmo d'Istria con cifre non intiere nella parte superiore, e con lettere anche sotto	63	Corrisponde
64	Vari piccoli pezzi di metallo, tra' quali uno concavo, e contrasegnato nell' esterno da' linee	64	Parmi ripetersi il n° 60
65	Vari pezzi di marmo che sembra di Carrara	65	Corrisponde in frammenti
66	Un pezzo di pietra d' Istria d'ornato	66	Corrisponde in frammenti
67	Vari pezzi di metallo, parte de' quali servirono d'ornato alle piastre d' iscrizione pure di metallo	67	Corrisponde
68	Pezzo di marmo lavorato, che forse sarà stato qualche parte del Leone, di cui in Museo si hanno le zampe	68	Corrisponde, e si riteneva che non è marmo, ma pietra
69	Vari pezzi di marmo d' Istria lavorati per ornato	69	Come al n° 7
70	Vari pezzi di marmo di Carrara lavorati per ornato	70	Come al n° 7
71	Un bel manico di vaso di Creta	71	Manico d'urna ceneraria d' argilla
72	N° 24 pezzi di metallo contenenti delle lettere incise o parte di esse. I quali pezzi uniti in maggior parte con diligenza si è trovato costituiscono parte di piastre portanti le più superbe iscrizioni. Una di esse è mancante di un terzo circa, l' altra d'una metà, l'altra di cinque sesti. Nella prima però si leggono non solo parole, ma linee intere. Esiston ora i pezzi riuniti e distesi sul tavolo nella stanza del Museo, e dopo considera-	72	Sono tre iscrizioni in caratteri di diversa grandezza in lama di rame, che il Direttore, se il Governo sarà contento, essendo tutte in frammenti, le riunirà come ha esposto nel suo rapporto; che furono rinvenute al tempo del Sig. Commissario Siauve come con una sua stampa presso del can.co Direttore si può riscontrare, dato alla luce in Verona nel 1812

ti dalla Superiorità, saranno riposti al loro sito negli scafali, e come sarà ordinato (il che non fu mai fatto)	
73 Vari pezzi di metallo	73 Corrispondenti
74 Simile di piombo stato liquefatto misto con della calce	74 In pezzi inconcludenti
75 Vari de' soliti pezzi di marmo d'ornato	75 Come al nº 7
76 Un pezzo di mattone con la cifra M	76 Corrisponde
77 Un pezzo di pietra mischia sagrinata	77 Corrisponde
78 Tre pezzettini di bel metallo stati inargentati e della grandezza di tre linee e lunghe un police e mezzo	78 Tre colonnette di ferro da soppressare lavorati a torno, e smaltati in qualche parte di stagno
79 Una lama di metallo, lunga cinque polici e larga uno e due linee	79 Pezzo di rame forse appartenente alle iscrizioni
80 Tre pezzi di rottami di bel marmo d'una statua	80 Vi sono, ma in frammenti
81 Vari dei soliti pezzi di marmo Istria d'ornato	81 Come al nº 7
82 Vari chiodi logori e pezzettini di metallo	82 Corrispondono
83 Pochi de' soliti pezzettini di marmo d'ornato	83 Come al nº 7
84 Vari pezzi del solito metallo logori d'ornato ed un pezzo di piastra liscia rotta, della lunghezza d'un piede di Parigi e lunga egualmente del metallo stesso	84 Tutti questi frammenti corrispondono ad un oggetto medesimo
85 Un piccolo pezzo d' ornato a foglia del metallo segnato 84	85 Come al Nº 84
86 Un guscio marino	86 Corrisponde
87 Due monete di metallo	87 Vedasi il quadro monete
88 Altra moneta logora	88 Vedasi il quadro monete
89 Vasetto di terra cotta che rappresenta una lucerna	89 Coperchio di lucerna d'argilla, con frammenti di vasetto cenerario della medesima terra

90 Una medaglia di metallo bian co o d'argento ecc	90 Vedasi il quadro monete
91 Una lapide con iscrizione	91 Picciol frammento d'iscrizione
92 Un pezzo di pietra d' Istria con iscrizione	92 Corrisponde
93 Due pezzi di marmo rosso di Verona ed altri pezzi	93 Corrisponde
94 Un pezzo di Mosaico di pie - truzze bianche e nere d' I- stria e pezzi di terracotta bianca e rossa incavato bi- slunghi	94 Non se n'è trovato che un piccol pezzo rammentato al nº 39
95 Tre pezzi di terrazzo forma- ti di piccoli pezzi di pie - tra cotta bianca e rossa quadrati della grandezza di un police	95 Corrisponde
96 Una così detta Spatola di bel metallo forse ad uso di qual che Chirurgo	96 Corrisponde
97 Un collo di vaso col suo ma- nico di creta e coperchio	97 Collo di vaso d'urna cene raria d'argilla
98 Un picciol pezzo di pietra mischia di marmo	98 Corrisponde
99 Quattro pezzi di pietra cot- ta ossiano mattoni con delle cifre uno fra' questi che sembra comprendere le lette- re ZP	99 Corrispondono
100 Una medaglia di metallo assai logora	100 Vedasi il quadro monete
101 Un pezzo di cornice di fab - brica di pietra detta Coppo al nostro dir gronda	101 Corrisponde
102 Vari piccoli pezzi di marmo mischio di varie sorti	102 Corrisponde
103 Un pezzo di marmo con parte di lettere	103 Corrisponde
104 Molino a mano formato di più pezzi riuniti insieme della grandezza e forma di un di presso di quella già esisten te al Museo al nº 46	104 Corrisponde in frammenti
105 Una medaglia di Caes. Vespa- siano	105 Vedasi quadro monete
106 Due bei pezzi di metallo la- vorati	106 Corrisponde al medesimo og getto dei metalli già nomi nati

107 Una bella foglia con vari pezzi di altre inferiori pur di metallo	107 Come al nº 106
108 Cinque mascheroni, o faccie umane e due frazioni di esse. Si avverte che uno di questi mascheroni fu concesso al sig. Siauve dal sig. V.e Prefetto di Tolmezzo a titolo di prestanza, il quale non fu poi restituito	108 Invece sono nº 6,ma due infranti ?
109 Vari pezzi di bell' ornato di metallo a getto simili a quelli descritti al nº 106	109 Tutti i pezzi di metallo corrispondono
110 Vari pezzi di lamine liscie di metallo, ed altri a guisa di fasce con dei rami d'alloro che scorrono nel mezzo con altri adorni fatti a getto	110 Come al nº 109
111 Una rispettabile mano sinistra d'uomo, di metallo di grandezza naturale colla sola mancanza d'un terzo del dito indice	111 Corrisponde
112 La metà del braccio destro senza mano con parte dell'arnese attaccato, e vari pezzi di detto arnese o vestito di metallo	112 Corrisponde
113 Un dito d'una statua colossale di pietra.	113 Corrisponde
114 Un pezzo di pietra, che sembra una parte di braccio d'una statua colossale	114 Corrisponde
115 Mano destra di statua di metallo simile a quella descritta al nº 110, ma col solo indice intiero, con altre tre dita rotte, ed una manca	115 Mano di bronzo
116 Bellissimo pezzo d'ornato di metallo fatto a cappa di mare ossia conca marina	116 Una conchiglia di bronzo
117 Parte di un dito police d'una statua colossale di pietra con l'unghia intiera con un pezzo di pietra attaccata	117 Corrisponde

che sarà forse stata di cla-va che tenea in mano questa statua, che deve essere sta-to un Ercole.	
118 Una medaglia d'Imperatore	118 Vedasi il quadro monete
119 Un bel morso o freno di ca-vallo quasi intiero composto di metallo e ferro	119 Corrisponde
120 Una medaglia, logora di me-tallo	120 Vedasi il quadro monete
121 un piccolo bel gruppo di me-tallo fatto a fibbia	121 Corrisponde
122 Un guardamano di spada	122 Pezzo d'arco di bronzo
123 Un pezzettino di pietra sot-tilmente e ben lavorato, la di cui denominazione non è sì facile	123 E' un pezzetto di lucerna di ferraglia assai fina
124 Un pezzo di pietra piccola parte d'uno assai maggiore con frazioni di lettere	124 Corrisponde
125 Un piccolo pezzo di metallo d'ornato di opera differente dagli altri ritrovati fino-ra	125 Corrisponde
126 Un pezzetto pur di metallo che forse è qualche parte di statua	126 Corrisponde
127 La parte strema di un dito d'una statua di pietra con par-te dell'unghia	127 Corrisponde
128 Una parte di dito della già volte nominata statua di pie-tra	128 Corrisponde
129 Pezzo di lapide colle tre let-tere alfabetiche intiere RIN	129 Corrisponde
130 Parte di lapide con tre let-tere alfabetiche	130 Corrisponde
131 Tre pezzi di tegole con del-le lettere alfabetiche	131 Corrisponde
132 Diverse piccole arpe di fer-ro e chiodi	132 Corrisponde
133 Pezzo di terraglia incavato nell'estremità	133 Corrisponde
134 Una medaglia di bronzo	134 Vedasi il quadro menete
135 Frammenti di pietra d' Istria d'un'iscrizione in cui si di-stinguono le cifre V.S.C. e altre frazioni di lettere	135 Corrisponde

136 Una moneta di bronzo	136 Vedasi il quadro monete
137 Pezzo di tegola, in cui si scorge la lettera Q forse significante Quintus	137 Corrisponde
138 Paio di forbici per tosar pecore	138 Sono forbici di ricamo tutte ossidate e infrante
139 Pezzo di tegola con questa lettera M	139 Corrisponde
140 Pezzo di bel marmo.	140 Corrisponde

Cividale li 26 agosto 1820
Il Canonico Michele Co:della Torre
e Valvassina
Direttore delli Scavi

3.

N. II,B

Catalogo delle Antichità Romane di Zuglio acquistate per disposizione di S.A. Imp. il Serenissimo Arciduca Vice-Re dietro proposizione di S.E. il Sig. Co: di Goes Governator Generale, ordinato dall'Inclita imp. R. Delegazione Provinciale con suo Ven. Decreto -

6 Novembre 1818 n. 1127 PP

Proposte	Risposte
N. 1 Bel bacino liscio di metallo con un piccolo contorno di bellissimo ornato del diametro di pollici nove, profondo linee sei del peso grosso veneto N.1:5.Si suppone esserci stata sovrapposta qualche deità ad uso domestico	N. 1 Patera di bronzo liscia con un bel contorno nel labbro
2 Una corniola liscia di color biancastro trasparente con rosso languido	2 Manca
3 Per questo numero e per i seguenti 4-5 fino al 22 inclusive	3 Vedasi il quadro monete
23 In questo catalogo	23 Manca Vedasi il rapporto del can.co direttore
24 Per questo numero e per i seguenti 25-26 fino 41 inclusive	24 Vedasi il Quadro monete
42 Pezzo di metallo del diametro circolare con un foro nel mezzo del diametro di una linea crescente. Un orizzonte di esso è piano,l'altro colmo o elevato. Nel primo è diviso in cinque parti mediante due linee	42 Vedasi il Quadro monete

---

de' zeri puntati nel mezzo , cioè in uno spazio vi sono

due zeri, in tre ve ne sono tre, e nel quinto quattro. L'altro orizzonte è diviso in quattro parti e vi sono quattro degli zeri stessi per spazio. Forse avrà servito a qualche gioco o peso

43 e 44 Per questi numeri	vedesi il Quadro monete
45 Un piccolo mascherone di bronzo con un buco sottoposto alla barba e con un ornato nel contorno	45 Corrisponde
46 Per questo numero	Vedasi il Quadro monete
47 Un bel mascherone ossia volto umano di metallo che ha servito di mantice a qualche porta	47 E' un mascherone di lavoro moderno, che serviva di manico a una qualche porta
48 In questo catalogo	manca
49 Per questo numero	vedasi il quadro monete
50 Un bellissimo idoletto di metallo fatto a getto dell'altezza di un palmo, rappresentante una donna ignuda alata di giovane età, tenente la mano destra al petto, sotto una mammella, e la sinistra stesa, fino alla coscia, attorno al cui braccio verso l'estremità, è ravvolto un manto, che gli cade da dietro, e porta fra le gambe dinanzi. Al capo, che ha i capegni sparsi sulle spalle e sciolti, è attaccato un ornato, che ha il suo ritto nella parte di dietro. Si conosce che doveva esistervi qualche cosa altro	50 Corrisponde

Cividale del Friuli, il dì 26 agosto 1820
Il canonico Michele della Torre, e Valsassina

4.

SULLE ANTICHITA' DI ZUGLIO IN CARNIA

N. 1 Cinque porzioni di dita colossali, la prima collocata sopra un frammento di clava, e porzione di piede destro.

^^^^^^^^^^^^^

(c. 192 rec.) Benché fino a questi ultimi anni non si abbia voluto credere né immaginare che la celebre e antica Città eretta da Giulio Cesare sotto il nome di Forogiulio nome che passò a tutta la provincia della Venezia, forse addesso la piccola città di Zuglio nella Carnia, ed à tempi antichi servisse alla residenza a più Duchi Langobardi del Friuli, pure sempre si concedette che fosse stata opera Romana e che anco sotto li Patriarchi di Aquileia questi stessi vi si ricovrassero. E li fautori di Cividale, non potendo dissimulare le vestigia di antichità Romana in quel paese visibili concedono che al più vi fosse stato un qualche forte e piccolo castello Romano.
V'è in conseguenza chi pensa non essere probabile che Giulio Cesare, il quale assettò le cose della Venezia o Friuli, andasse a nascondere la capitale tanto addentro e fra gli orsi dell'Alpi; essendo di più questa situazione di troppo angusta per avere un recinto col nome di Città. A questo ragionamento è uopo rispondere, che allora il torrente contiguo era molto più ristretto ed a ricordanza degli stessi (c. 192 ver.)

stessi viventi abitatori di colà era stato meno ampio; nè Cesare avrà ammesso di rinserrarlo fra solidi ripari, onde rimaneva alla città bastevole larghezza sendochè poteva estendersi di molto per lungo cioè di quà della villa di Formeaso fino (con un ponte) a quella di Arta (latino Arcta), e più oltre ancora. Ma vi è fondamento a credere che nell'odierno Zuglio vi fosse il vero centro.
Circa al primo obbietto poi volendo Cesare aprire una piazza di commercio fra il Friuli ed oltremonti, lo scelse opportunamente fra le Alpi e presso quella strada da lui resa comoda e rotabile e che da un'armata di Galli era stata già trovata aperta, cioè quasi alla metà del tratto da Gemona fino alla cima del Monte di Croce ove si vede aperto dalla natura un'ingresso fra due alte rupi enormi e sassose, quasi due forti difese. Ma Cesare stesso ebbe ad un'ora in vista con la sua Città di porre una valida barriera alle invasioni delle barbare nazioni.

Gli scrittori, parlando di questa Città, trovasi Forum Ju lium o Julii, Julium Carnicum, e Julienses Carnarum. Quindi potrebbe sospettarsi l'esistenza di due Fori o città , l'uno Giulio, e l'altro Giulio Carnico. Ma queste varie denominazioni significheranno una stessa cosa, mentre alcuni (c. 193 R)

alcuni scrittori avranno riguardato al nome della città , altri alla situazione, non essendovi traccia in tutto il Friuli di un secondo Giulio d'opera Romana.
A proposito del vocabolo Zuglio, quale nel dialetto Friulano e nel Veneto nasce da Iulium, serve più che di con - gettura ad istabilire la suesposta opinione, essendovi nel le di lui vicinanze qualche villa col nome antico di alcu ne città d'Italia, e colà ed in Zuglio medesimo dè cognomi di famiglie puramente Romani. Di più nel monte rimpetto alla villa ed oltre il torrente vi è qualche piano chia mato il piano o, prato della regina, riportando Paolo Diacolo la opinione delle donne, essere antica tradizione avere là subita la morte la regina Romilda.
Il primo od uno dè primi a riconoscere in Zuglio il vero Forogiulio si fu il Giustiniani (Storia Veneta) lorchè eb be occasione d'osservarvi le antichità e vestigia à suoi tempi.
Diffatti ad ogni epoca si scoprirono frammenti di lapidaria, statuaria ed archittettonica, anfore, urne, sarcofagi, ossuari, e monete; e ciò attestano pure gli abitanti, ed ancora si vede un'impronta di moneta di Tiberio, ed in tutta quella terra arativa prima di giugnere (c. 193 ver.) giugnere alla vitta, si vedono sparsi minuti frantumi di mattoni, tegole ed altro, al paro di Aquileia, e come fu dimostrato, ad evidenza coi resti del viaggiatore poeta Venanzio Fortunato; ed il valente antiquario nostro Padre Angelo Cortinovis colla distribuzione agraria dimostrò , che il vero Forogiulio non poteva essere altro sennon Zuglio di Carnia, e di più ciò finirono di dimostrare le bel le scoperte che negli ultimi mesi dell'anno scorso si sono fatte, e che vi esponiamo quì, con corredo di brevi os servazioni.
La prima carta rappresenta cinque frammenti di dita colos sali, ed altro pezzo, il tutto in marmo fine e di lavoro eccellente, come lo sono anco i due seguenti, che spettano all'istessa statua, cioè di un Ercole. Il pollice strin ge un frammento rotondo, forato in mezzo per lungo, e che altro non è sennon un pezzo diametrale di una clava. In A non è un nodo, ma il residuo di qualche altro dito che

ci si univa, come nell'altro dito in B si scuopre qual - che contatto della clava. Il quinto dito o frammento sem bra uno de' due minori; e queste dita dimostrano anco un lavoro ardito mentre le dita erano tutti distanti fra loro. L'ultimo frammento è una porzione esteriore del piede destro verso la metà sopra la pianta, come (c. 194 r.)

come si può scoprire dal supplemento di tutto il piede, segnato con dintorni punteggiati, e dimostranti la sua primiera grandezza, quando a proporzione delle dita notate, non fosse anco stata maggiore.

^^^^^^^^^^^^^

N. 2 Un frammento di braccio colossale, ed altro simile di gamba.

Ecco in questa carta due altri frammenti dell'istesso marmo, forma e lavoro. L'uno rappresenta l'estremità della metà superiore del braccio sinistro che doveva essere alquanto piegato, e l'altro una porzione interna della gamba pure sinistra, disotto la metà ossia sopra il collo, come si vede nel supplemento dei rispettivi dintorni, essendovi a vista le forme d'Ercole.
Si attribuiscono questi frammenti ad un Ercole anzichè ad ogni altro personaggio, primo perchè le forme colossali convengono d'ordinario più ad esso che ad altri, e secondamente perchè (come si può congetturare) eravi un nudo, quale fu rappresentato Ercole e colla pelle del suo leone soltanto, fuori di qualche caso in cui figurò vestito come in A. Tale per esempio si fu
fu l'Ercole Musagete, che sta fra le Muse, donne queste tutte giovani e quasi tutte vergini, per quantunque il più vero e solo motivo non sia stato questo fra gli antichi di figurarlo a tale guisa. Dippiù, perchè il frammento cilindrico della carta precedente, compresso da dita colossali, non è più probabilmente se non un pezzo di clava, arma perpetua di Ercole.
Ma vi è ancora altra congettura. Nella più alta iscrizione del Monte di Croce, appiedi circa dell'alta rupe detta collinetta, la prima linea consumata fino alla sua metà, lascia vedere un I chiaro ed intero, e poi un S. in ab - breviatura, e segue sino al suo fine con ceterisque Diis. Era frequentissimo il costume tra gli antichi di princi - piare certe iscrizioni con qualche dedica ad una o più divinità principali o subalterne. Ivi dunque quell'I non può essere altro che l'ultima lettera dell'Hercul, nè l'S abbreviata, altro che Saxano, a cui sotto tale nome erano

talora sacrate le pietra e gli altri monti. Così quel monte imane alpino, cioè il monte di Croce, sarà stato sacro ad Ercole, come dall'istessa iscrizione, la quale forse

forse ebbe in vista quest'Ercole di Zuglio, appunto per rappresentare nella Capitale quel Nume, a cui era già sacro il monte non molto lontano.
Questi frammenti, che qui si riportano, confermano quanto si legge, cioè che i feroci Slavi, nell'ultima distruzione di Zuglio, usarono tanta rabbia e accanimento, che dopo atterrati gli edifizi, le architetture, e le statue, si presero la stupida compiacenza di sminuzzarli con martelli ed altri strumenti. Una statua che cade, non è possibile si divida da se in tanti e così minuti pezzi.

^^^^^^^^^^^^

N. 3 e 4 Due iscrizioni in bronzo, la prima è C. Baebio C.Fi Cla

Il Sig.r Siauve Commissario di Guerra, diligentissimo e zelante antiquario, il quale scrive sopra Zuglio e sue antichità, non mancherà di ristaurare queste iscrizioni in più frammenti, e di pubblicarne un'ordinata esposizione;e perciò basterà frattanto, secondo il metodo assunto, di darne in breve qualche sviluppo.
Non cade verun dubbio, che non ispettino ad un istessa persona, e le quali (oltra essere in bronzo e trovate

trovate nel medesimo luogo) hanno i caratteri simili e molti tratti corrispondenti, onde a vicenda si spiegano.
Nella prima vi è il più importante, cioè il prenome, nome e cognome del soggetto che onorarono; e chiaro vediamo ch'era Caio Bebbio Attico figlio di Pubblio, ascritto alla tribù Claudia (C. Baebio C F Cla:Attico).Egli fu comandante della quinta legione Macedonica (isc. 2.lin.2... G. V. MAC:) La G è un residuo di Leg. cioè legionij, e MAC: Macedonicę (che finisce per intero isc-e i.ma lin.4) EDONIC.
Fu Duumviro jure dicundo (isc.e I; ma lin.3) II VIRI.. Vi manca il D, ma v'è il giusto spazio. Fu inoltre prefetto nella Mesia Superiore (isc.e Ima lin.4 e 5) = PRAEF .... MOESIAE= Ebbe oltracciò qualche altro impiego anco nella vicina Treballia, regione vasta e remota, e così pure nelle Alpi marittime, che possono essere quelle dell'Istria o della Dalmazia, per non andare a cercare impropriamente più lontano, cioè intorno al mare Nero, e molto meno sul Baltico.

Ciò si accenna nella 4 e 5 linea della seconda iscrizione. Di più per Primipilo ossia centurione dè Pilani e dè Triarj, parte più robusta e considerata delle Legioni Romane (isc.e Ima lin. 3:isc.e 2 lin.6); oltra ad altri onori ottenuti, e che si parrebbero riconoscere da cenni rimasti in ambe quelle iscrizioni.
Infine ei fu procuratore

procuratore ossia Intendente del Fisco di Claudio Cesare nel Norico. E questi bei monumenti gli furon eretti dalle due città dè Sevati e dè Lajanci, come dalle quattro ultime linee della presente. La città degli ultimi e Lienz, dè primi era vicino a Bruniken, ambidue nel Tirolo e nell'antica via che scende dal monte di Croce verso il Nord, e ponente, in seguito alla già ricordata di Giulio Cesare.
Del resto molto interessanti sono queste iscrizioni, non essendo frequente di ritrovarne in bronzo, ed inoltre perchè ci danno a conoscere un personaggio molto chiaro, e l'epoca precipua, mentre l'epoche delle iscrizioni sono quasi sempre oscure; nè si può tentare d'indovinare per ordinario e a un dipresso sennon dai caratteri, dallo stile e dai vari altri rapporti ma spesso equivoci e non abbastanza sicuri.
Conviene poi credere che Bebio sia stata persona molto meritevole e benemerita in verso Cesare Claudio e molti popoli, pochè dall'un canto ottenne tante dignità cospicue ed importanti, e dall'altro ebbe i contrassegni più distinti di gratitudine e d'onore,in forme singolari. Egli accresce un nuovo pregio a Zuglio, che avea il vanto d' avere prodotto prima l'esimio poeta Cornelio Gallo, che fu prefetto d'Egitto, e poi il celebre Giulio Agricola il quale estese le conquiste Romane nella Bretagna da Giulio

Giulio Cesare cominciata, e meritò un Tacito a compilare parte della sua vita.
Questo sopra Bebbio, sarà proveniente dalla famiglia Bebbia di Roma, chiara per molti personaggi illustri nelle dignità civili e militari e nella storia il nome di Bebbio si trova in altri frammenti lapidari in Zuglio, e ponno appartenere tanto a questo come ad altri soggetti meritevoli dell'illustre sua progenie, ivi stabilita.

^^^^^^^^^^^^

N. 5 Una porzione lunga per diritto, di un'iscrizione in bronzo, in due pezzi con un aggiunta a piedi. Evidente n'esce che questo pezzo d'iscrizione, in due frammenti grandi e due minuti, spettava all'istesso Bebbio, ed è un residuo

d'iscrizione assai grande, siccome puossi arguire dalle grandiose lettere superiori, e dal numero delle linee. E in bronzo e nei caratteri risponde per intero ed in tutti i tratti e le espressioni, alle due precedenti;anzi dopo le ICC, che indicano il nome di Attico, nelle due seguenti linee è similissima alla seconda nelle istesse due linee, essendochè in quella v'è il G di Leg; che qui resta sempre intiero, e v'è anco la metà del V ossia del numero Romano cinque. Nella seguente linea qui è vitat, ch'è un resto del vitatium dell'altra;

altra, il che sarà probabilmente un genitivo plurale antico di civitas. Così anco nella prima iscrizione alla 6 a linea v'è il vitat che farà parte di quel vitatium o del civitas della nona linea. Dappoi si vede in AE il genitivo di Mesiae della 5ta linea nella prima e nel PR il Praefectus della stessa nella 4ta. Segue qui ARIT, da cui si può riconoscere il meritum della precedente nella 5ta linea. Subito dopo vi sarebbe anco parte del primopil della Ima nella 3za linea e dell'altra nella 6ta, se non vi s' opponesse il punto fra MO, e PI; onde anco in vista di quanto segue, è copia ritenersi.

^^^^^^^^^^^^

N. 6 Un braccio di bronzo colla sua mano destra, in due vedute, e così la mano sinistra.

Nello scavo praticato nel 1808, in questo luogo medesimo dal Sig.r Comm.rio di guerra Siauve, per conoscere un muro costrutto a contrafforti, detto della Basilica (come in appresso) oltra ad alcuni piccoli ornati simbolici di bronzo a basso rilievo tenuti dallo stesso siccome spettanti ad un'ara di legno, si scuoprì ùn dito intero pure di bronzo, che sembrava un indice, di grandezza naturale incirca. Il

Il Sig.r Siauve ebbe motivi di crederlo di un Apollo, anzi di un Apollo Beleno, venerato principalmente in Aquileia.
Ora nei presenti scavi oltra le precedenti iscrizioni ed i frammenti dell'Ercole, si trovò un braccio destro di bronzo, con parte di vestito dal gombito in giù; di grandezza alquanto minore della naturale, come nell' annesso disegno; e poi anco la sua mano, ma staccata, ed inoltre la sinistra, che qui si danno, a maggiore chiarezza in due vedute.

Dietro la memoria del dito suddetto, si sparse subito in Zuglio opinione d'aversi scoperto in ciò altre maggiori porzioni dell'istesso Apollo. Ne venne a me notizia ed anco al Sig.r Siauve, il quale trovavasi allora in Udine e trasferitosi sopraluogo, se ne compiacque molto e tanto più, che ravvisava nella mano sinistra un'atto di strignere l'arco e nell'altra la saetta. Io per me, coll' aiuto di qualche nozione pittorica (riguardando al modo del braccio tondeggiato da convenire del paro ad un'Apollo cioè ad un'uomo ancora giovane come ad una donna rustica, forte e laboriosa, e riguardando inoltre alla manica) l'avrei giudicato piuttosto di una Diana,se non vi optassero

optassero le mani, aventi caratteri d'età virile. Intanto mi ricordai del dito suriferito, che diritto ed intero non potea convenire a quelle mani, che li tengono tutti ripiegati, ed il medio della destra e l'indice della sinistra mancano per metà soltanto; e li quattro altri, benchè rotti e scilti, se si ha traccia come nel disegno.
Inoltre osservai li altri pezzi e frammenti del vestito, che si daranno in seguito, e mi accorsi che non solo la statua era interamente vestita, cosa troppo rara in Apollo, mentre il vestito sembra per ciò alla Romana, essendo a nudo usanza greca. Infatti vi si scorge la toga o tunica e di sopra il sajo o paludamento od anco la trabea,che contrassegnano un grado elevato. Conchiusi dunque non poter esser stato altro che la statua ed immagine dello stesso Bebbio, soggetto delle su tanto onorifiche iscrizioni.
Esposi ciò tutto al Sig.r Siauve, ed egli addottò appieno la mia opinione; di conseguenza si entrò in maggiore desiderio ed in lusinga di trovare la testa, ma non si riuscì ad onta della prosecuzione degli scavi.
Se rare sono le iscrizioni in bronzo, non sono forse meno rari i pezzi figurati di simile metallo, e specialmente l'estremità, come p.e. le mani, siccome più facili a rompersi ed a perdersi.
Ma qui intanto si ha un paio di mani in bronzo, colle dite bene articolate e tutto con bella forma, per quanto poteva permetterlo la materia, e poteva conservarsi dalla ruggine, dalla testa e dal tempo. La mano sinistra sembra alquanto meno larga dell'altra; ma ciò è perchè più si strigne e chiude per lungo, e tanto meno è in atto di strignere un'arco.

^^^^^^^^^^^^

N. 7 Un pezzo lungo e stretto del vestito esteriore del collo al cubito sinistro, ed altro minore pezzo qui disegnato.

Il primo consiste in due frammenti, che mi è successo di trovare corrispondenti e riunirli. Rappresenta una porzione della ricordata veste esteriore, dal collo, in A donde discende in B dove s'ingolfa in molte pieghe sul principio dell'inferiore metà del braccio destro, che si vede alto e sollevato.

sollevato. Taluno fra noi potrebbe ravvisare in tali pieghe un qualche modo poco piacevole mentre appunto fra noi si sono per lo più usate pieghe spaziose e grandi , onde talvolta sembrano anco di cuojo e di cartone. Ma si rifletta che quivi sta espressa una lana fina e sottile, e di una molto ampia sopraveste. Gli antichi ne sapeano più di noi in fatto di belle arti: facevano giuocare le pieghe in voli liberi ed opportuni: distribuivano le masse molto giudiziosamente, senza ascondere le parti grandi e primarie di una figura. Si vede pertanto in questi frammenti un andamento ed un numero di pieghe, semplice, naturale, ragionevole, ed infine necessario.
Ho voluto disegnare a lapis, come materia più trattabile e suscettiva di correzione e con una fedeltà ed esattezza, mio primo segno.
Il secondo pezzo similmente in due frammenti, sembra la parte opposta del primo, cioè che scendesse

scendesse dalla spalla destra sopra il petto, oppure dal braccio sinistro, ma internamente. Li altri pezzi rimanenti, come pure molte altre antichità di Zuglio si daranno del paro disegnate.

^^^^^^^^^^^

Tale opera sembra eseguita à tempi di Claudio, essendo probabilissimo che le iscrizioni appartengano a questa statua.
E prima di chiudere queste osservazioni giova mormorare (riguardo alla porzione dell'iscrizione in bronzo, tracciata al N. 5 suddetto) che sarà meglio prendere l'I per l'asta di una R come deve ciò essere, anche rapposte alla linea seguente, e leggere e formare il principio di Procurator, come nella 2da alla linea 6, il quale combina esattamente col CAESAI IN NORI, cioè Cesaris in Norico seguenti come nella 2da le due linee 7 ed 8. Ivi alla fine si termina con un EI che sembra indicare un' altra

volta Praefectus, come nella prima all'ultima linea, dove sta espressa in ciò che resta una prefettura militare. Anzi qui avendo riguardo alle due vestigia antecedenti PP, cioè di R e P, abbiamo il Praefectus, più chiaramente indicato, occupandone lo spazio intermedio l'A perduta di Prae. Questi ultimi frammenti, comprese le vestigia presso l'orlo superiore, contengono dieci righe appunto come la seconda; e se quella è mancante di sopra, a questi manca molto di più sopra e sotto, locchè denota la residua parte di un'iscrizione più grande delle due precedenti e che forse può aver contenuto qualche altro pregio del prelodato personaggio, riguardo a cui dappertutto maggior onore ne ridonda.

^^^^^^^^^^^^^^

^^ ^^

5.

LETTERE DELL' 11 DICEMBRE 1811 E DEL 23 NOVEMBRE 1811

N. 26100-11 Xbre 1811. Il Prefetto al Diret. Gen. D. Pub.Ist.

Da notizia che a Zuglio non si possono più proseguire gli scavi senza sconcertare le muraglie dissotterrate. Propone di pattuirsi la cessione temporaria d'un pezzo di terreno vicino verso l'indenizzo di £ 28.00. Annunzia la scoperta dei seguenti pezzi:

1.° Varj pezzi d'ornato in pietra d'Istria
2.° Varj pezzi di metallo
3.° N.° 4 medaglie Romane
4.° N.° 4 frammenti lapidarj con lettere Romane
5.° Un freno di cavallo di bronzo, che sembra al cavallo d'una statua equestre
6.° N.° due pezzi d'una statua colossale di pietra
7.° Varj frammenti di lucerne di terracotta
8.° Varj pezzi di ferro e chiodi.

N. 23590-23 9bre 1811. Il Prefetto al Diret. Gen. Della Pub. Ist.

Rassegna copia del Rapporto del Vice-Prefetto sugli scavi di Zuglio. Si trovò

1.° un molino a mano in varj pezzi
2.° due colonne di tuffo del diametro di 5 dec. una medaglia di metallo di Cesare Vespasiano
3.° parecchi pezzi d'ornato di metallo a getto e dei fogliami pure metallici
4.° due faccie umane di metallo, attaccate a lamine
5.° molti pezzi d'ornato metallici
6.° Vari pezzi di cornice e foglie tra le quali vari pezzi in forma di alloro.
7.° Una mano d'uomo con poca parte di braccio di metallo
8.° La metà inferiore d'un braccio destro, con porzione di vestito attaccato
9.° Trefaccie umane metalliche e due altre frazioni
10.° Dito indice di una statua colossale di pietra
11.° Parte di braccio della statua superiore
12.° mano destra di metallo
13.° bellissimo pezzo d'ornato metallico rappresentante una coppa marina
14.° Parte estrema d'un dito pollice colossale.

Tutti questi pezzi si trovarono intorno alle due colonne di tuffo per cui si crede che v'abbia esistito una statua.

I VINCOLI ARCHEOLOGICI DI ZUGLIO

L'area archeologica del centro urbano di Zuglio è composta di due parti: una è di proprietà demaniale ed è stata acquistata dallo Stato circa quarant'anni fa dopo gli scavi condotti dalla "R.Sovrintendenza di Trieste" essendo Soprintendente B.Molajoli ; l'altra, di proprietà di privati e,in parte, del Comune,è soggetta a vincolo archeologico diretto per effetto degli articoli 2 e 3 della Legge 1.6.1939 n.1089;il D.M. del 17.1.1966 è stato notificato agli interessati il 14.3.1966;in tale data sul "Registro delle trascrizioni" sono state copiate le note a favore del Ministero della Pubblica Istruzione a carico dei proprietari di terreni in cui erano stati accertati resti archeologici;risultano in tal modo vincolate le seguenti particelle catastali dei fogli 3 e 7 del Comune di Zuglio:

Fg.7,partcl.150-269,con resti architettonici di edificio absidato romano;n.registro generale 5686.

Fg.3,partcl.66,comprendente murature connesse a un edificio pubblico romano di ignota destinazione;n.5687.

Fg.3,partcl.52,con resti di edifici privati d'eìoca romana e una casa di tipo italico con pavimenti a mosaico;n.5688.

Fg.3,partcl.168,comprendente resti architettonici d'epoca romana; n.5689.

Fg.3,partcl. 49,con complesso termale di età romana;n.5690.

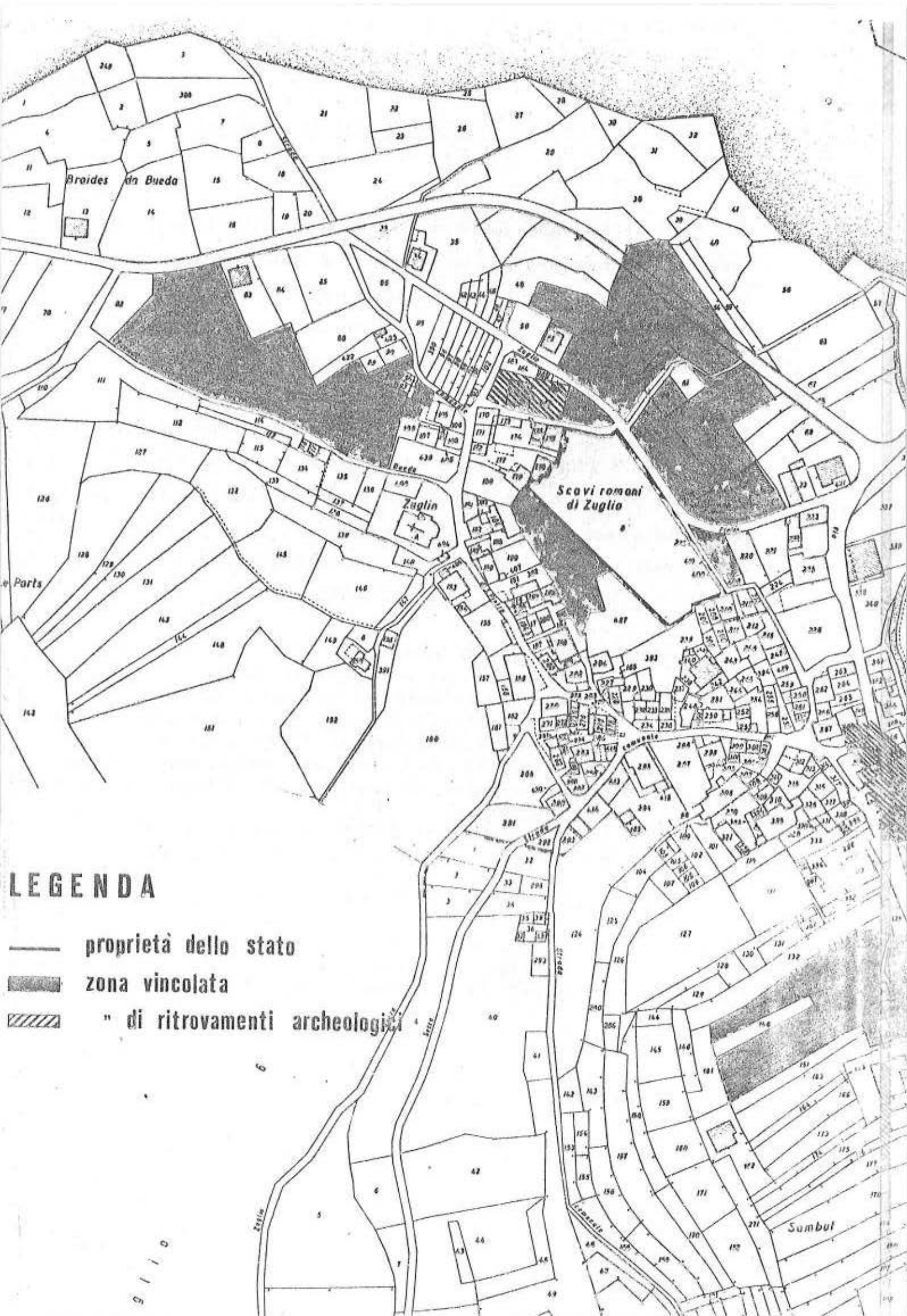
Fg.3,partcl. 53,con edifici termali romani e casa di tipo italico; n.5691.

Fg.3,partcl.104,con resti di canalizzazione e murature romane connesse a un probabile tempio;n.5692.

Fg.3,partcl. 92,con resti architattonici di epoca romana e edifici annessi a un probabile tempio;n.5693.

Fg.3,partcl. 87,con complesso architettonico d'età romana;probabile n. 5694.

Fg.3,partcl. 91,con resti architettonici;edifici annessi a probabile tempio;n.5695.

Fg.3,partcl.169,con complesso termale;n.5696.

Braides da Bueda
Zuglio
Scavi romani
di Zuglio
Sambut
LEGENDA
proprietà dello stato
zona vincolata
" di ritrovamenti archeologici

Fg. 3, partcl. 59, comprendente i resti di un complesso termale; n. 5697.

Fg. 3, partcl. 60, comprendente i resti di un edificio pubblico; n. 5698.

Fg. 3, partcl. 216-218/4-218/1-410, comprendenti resti di muro di recinzione del foro e basilica forense; n. 5699.

Fg. 3, partcl. 408-218, comprendenti resti di muro romano del Foro; n. 5700.

Fg. 3, partcl. 205, comprendente un edificio romano a struttura radiale di ignota destinazione; n. 5701.

Fg. 7, partcl. 152, comprendente resti architettonici di edificio absidato romano; n. 5702.

Fg. 3, partcl. 65, comprendente resti architettonici di edificio pubblico romano di ignota destinazione; n. 5703.

Fg. 7, partcl. 133-134-136-137-147, comprendenti resti monumentali di basilica paleocristiana con pavimenti musivi; n. 5704.

Fg. 7, partcl. 279, comprendenti edificio absidato romano imperiale; n. 5705.

Fg. 7, partcl. 149, comprendente edificio absidale di età romana imperiale; n. 5706.

(Dal Registro delle trascrizioni, anno 1966, numeri d'ordine annuale dal 5139 al 5159.)

Giugno 1977

M. Moreno Buora

INVENTARIO DEI REPERTI ARCHEOLOGICI DEL LAPIDARIUM

Il materiale proveniente dagli scavi di Zuglio è depositato provvisoriamente in una piccola stanza della scuola elementare del capoluogo, evacuata dopo il terremoto del mese di settembre 1976. In precedenza i reperti erano ammucchiati in una stanzetta messa a disposizione da E. Venier, proprietario dell'omonima locanda di via Roma.
I pezzi qui raccolti non sono tutti quelli venuti alla luce dal 1808-epoca in cui si fecero le prime indagini scientifiche nel terreno-in poi:i bronzi più significativi (l'edicola della basilica civile, le iscrizioni, gli oggetti votivi), capitelli ed epigrafi furono acquistati nel 1820 dal governo austriaco per il Museo di Cividale;altri sono finiti nel Museo civico udinese e nel Museo archeologico di Aquileia;innumerevoli gli oggetti ritrovati e custoditi da famiglie private.
Complessivamente i reperti sono riferibili ad età romano-imperiale, pur notandosi tracce celtiche e oggetti longobardi e romanici. Possono essere divisi in quattro categorie principali:

Fittili

La ceramica, abbondante, si distingue in due gruppi:quella più fine, tipo Campana, Terra Sigillata, a pareti sottili, e quella di impasto, grossolana, di fabbricazione locale;è stata inoltre raccolta, in una cassetta, una notevole quantità di frammenti di ceramica rinascimentale, tra cui alcuni esemplari degni di nota.
Mattoni e tegoloni bollati, anfore, coperchi, pesi e resti di pavimentazione in terracotta sono piuttosto numerosi.

Metalli

Materiale di ferro abbastanza numeroso, piombo e soprattutto ricchi bronzi, a volte "unici", mostrano decorazioni raffinate e varie.

Mosaici ed affreschi

Ricchi e raffinati, pertinenti ad edifici pubblici e privati.

Marmi e pietre

Ricche cornici, modanature, colonne e capitelli non sono stati schedati; tutte le lastre epigrafate sono state invece oggetto di studio.

FITTILI

	Inv.n.	Scheda Centro n.
CERAMICA ROMANA		
Ceramica tipo Campana, a vernice nera		dal218/19/RA/1 al 218/24/RA/1
Terra sigillata a vernice rossa		dal 218/25/RA/1 al 218/34/RA/1
Ceramica a pareti sottili		218/35/RA/1
Vasi d'impasto, non depurati, di fabbricazione locale; framm. di vasi e ollette in ceramica comune scura	23	
Sacchetto con n. 20 framm. di ceramica comune scura	53/1	
Sacchetto con n. 20 framm. di ceramica comune scura	53/2	
Sacchetto con n. 12 framm. di ceramica comune scura	53/3	
Sacchetto con n. 21 framm. di ciotole e piatti di terracotta	53/4	
Sacchetto con n. 13 tra oggetti interi e framm. di terracotta	53/5	
Fondo di piatto con lettere pa e giocattolo simile ad un'ocarina	58	
CERAMICA RINASCIMENTALE		
Cassetta con notevole quantità di frammenti di ceramica graffita; di n. 17 framm. sono state elaborate schede	58	dal 218/1/OA/1 al 218/17/OA/1
LUCERNE		
N. 7 tra framm. e lucerne intere		dal 218/77/RA/1 al 218/83/RA/1
ANFORE		
Cassetta con n. 40 framm. di laterizi e anfore	14	
Cassetta con numerosi framm. di anfore	22	

	Inv.n.	Scheda Centro n.
Cassetta con n.14 framm. d'anfora e un bacile	26	
Cassetta di framm. d'anfore	28	dal 218/84/RA/1 al
Cassetta di framm. d'anfore	29	218/92/RA/1 :
Cassetta di framm. d'anfore	31	n.9 schede dei pezzi
Cassetta di framm. d'anfore	32	d'anfora più significativi
Fr. di un'anfora in una cassetta	38	
Cassetta con collo d'anfora bollato svr	58	
N. 10 coperchi d'anfora	53/6	dal 218/93/RA/1 al
N. 11 coperchi d'anfora	53/7	218/98/RA/1 : 6 coperchi schedati

CIAMBELLONI

N. 4 ciambelloni di terracotta	53/8	218/99/RA/1

MORTAI

Due mortai frammentari		218/100/RA/1-218/101/RA/1

PESI da TELAIO

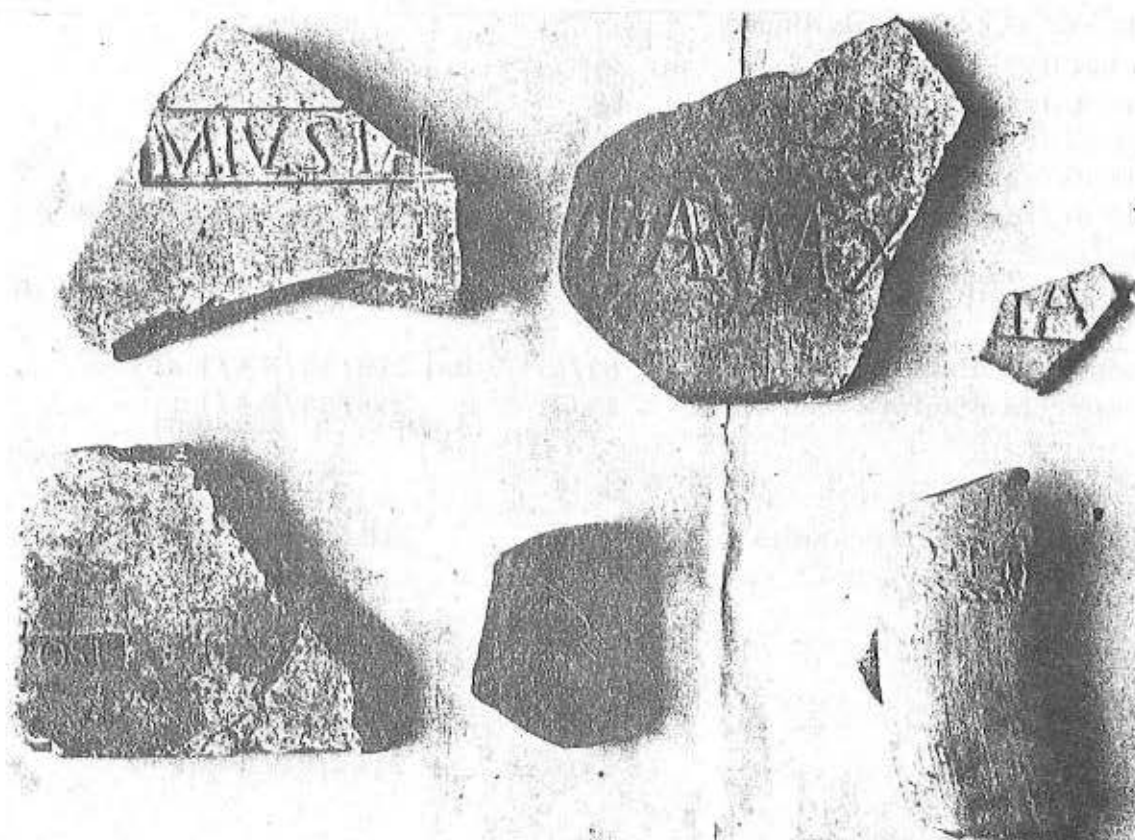
Due pesi da telaio	53/9	218/102/RA/1

MATTONELLE

N. 4 mattonelle esagonali di terracotta	53/10	218/103/RA/1
Cassetta con cubetti di cotto da pavimentazione (cm. 3 di lato) dalle terme	1	
Idem	2	
Resti di pavimentazione in "opus spicatum"	18	218/104/RA/1
N. 4 lacerti di pavimento in "opus spicatum"	20	

TEGOLONI e MATTONI

Cassetta con framm. di tegoloni	17	
Idem	19	
Idem	20	
Cassetta con n.14 frammenti di tegoloni e mattoni bollati (vedi foto 1):	21	

bollo: ..mius.. (cm. 12, 5x10x3)
" : ..miusta (cm. 11x15, 5x2, 5)
" : ..jax.. (cm. 13x10x3)
" : ..ta.. (cm. 8, 5x14x3)
" : ...aei.. (cm. 13x10x3)
" : ..t ae max.. (cm. 14, 5x14x3)
" : .. t ae... (cm. 11x9x3, 5)
" : ..ffr.. (cm. 8x6x2, 5)
" : ..x.. (cm. 8x7x3)

1:marchi impressi su laterizi.

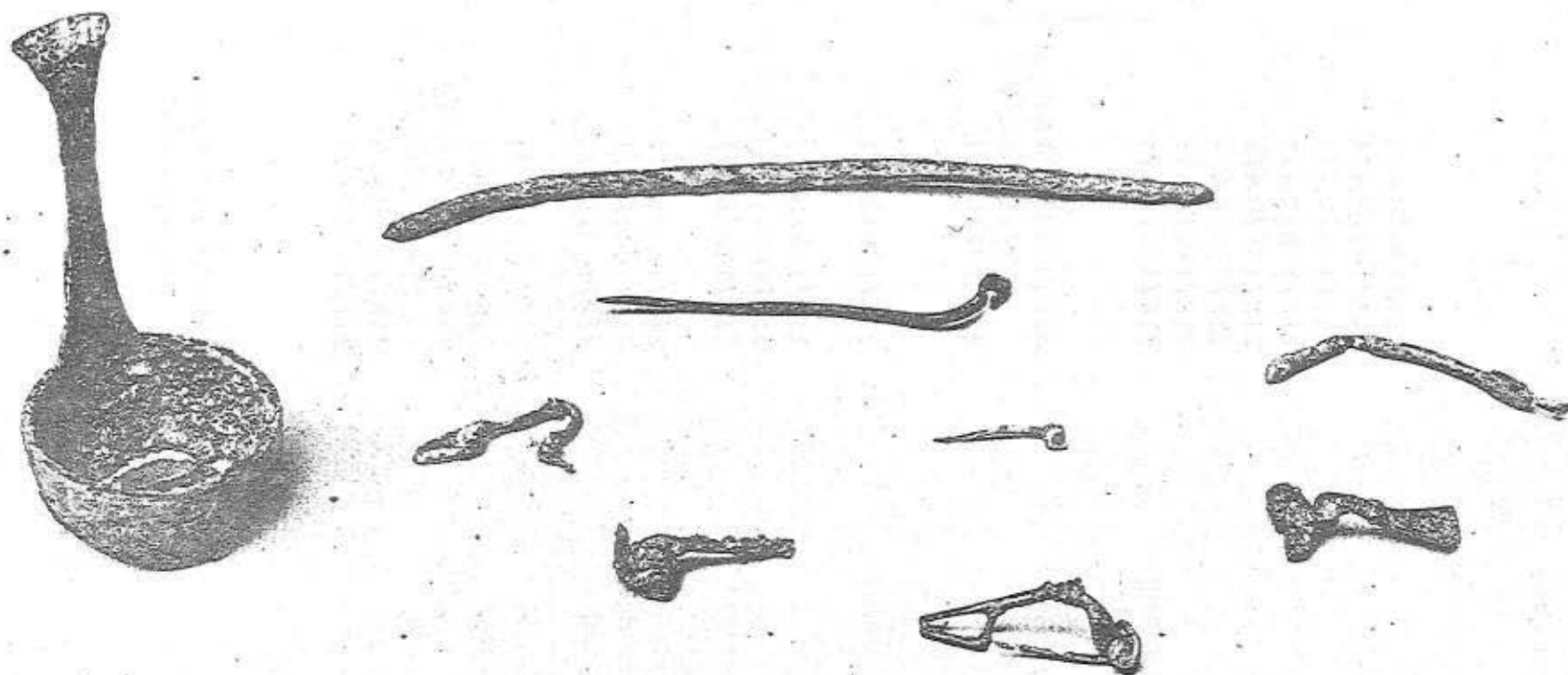
bollo: ..cf..(cm.9x12x3,5)	(21)	
" : ..tosi (cm.11,5x14x3)		
" : ..o.. (cm.10x11x3)		
" : ..o.. (cm.5x6x2,5)		
fr. di mattone graffito(cm.13x15 x3)		
Cassetta con framm. di tegoloni	49	

METALLI

PIOMBO

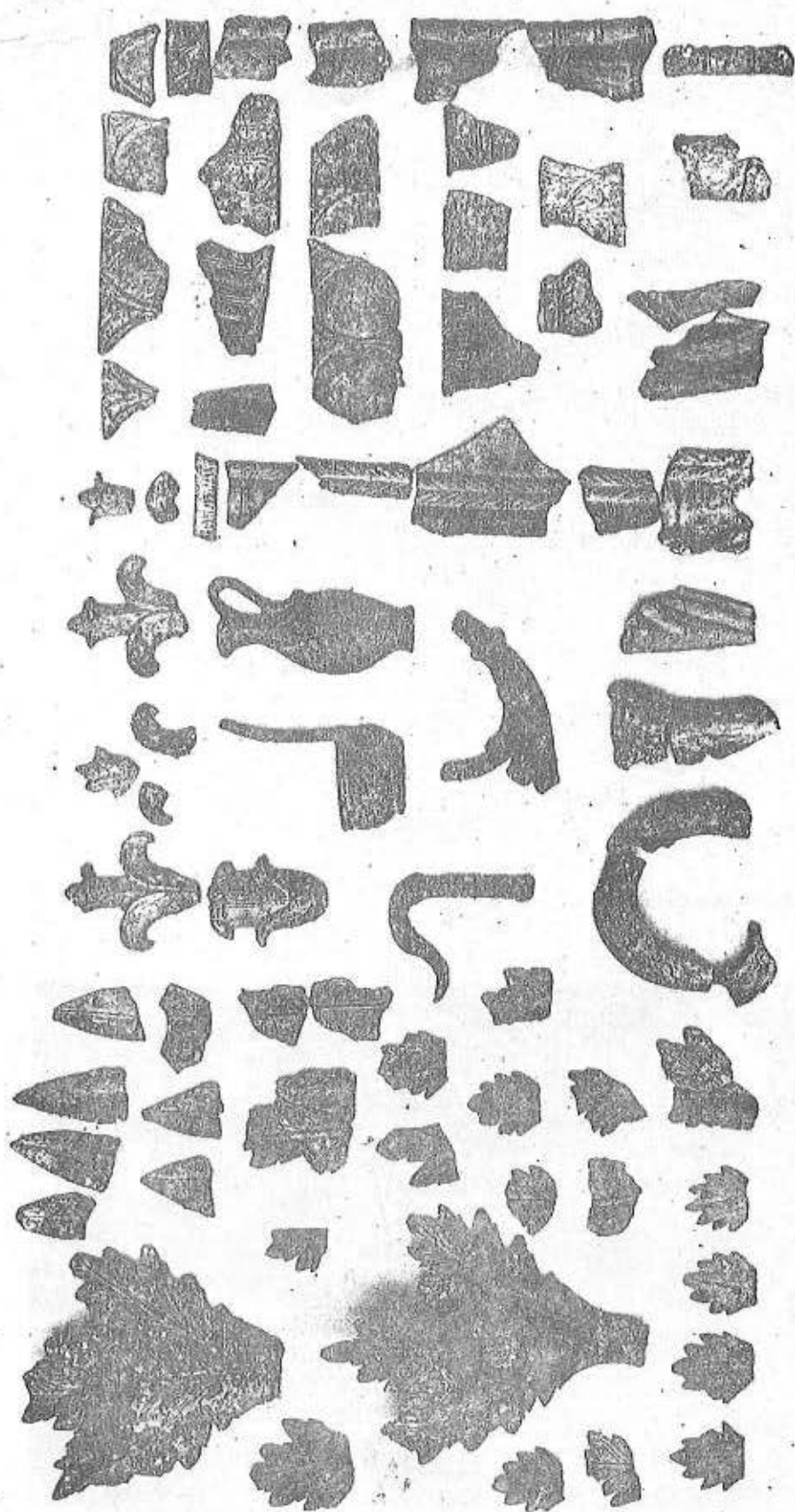
Due tubi di piombo da acquedotto	35	218/105/RA/1
Cassetta con pezzi di stagno e piombo, fusi o no.	58/b	

FERRO

Due asce di ferro, di cui una sche-data	58/e	218/106/RA/1
Chiodi di ferro		218/107/RA/1
Punta di lancia di ferro		218/108/RA/1
Coltello (attrezzo agricolo)	58/e	218/109/RA/1
Scalpello doppio	58/e	
lucernetta	58/e	

ZUGLIO, Lapidarium: simpulum, ardiglioni, archi e fibule a balestra bronzei.

Castone d'anello	58/e
Sacchetto con pezzi di ferro	58/a
Cassetta con molti oggetti di ferro(grappe, spiedi, stili, chiodi, etc) di età romana, longobarda, moderna.	34

BRONZO (fig. 2)

Ago	218/146/RA/1
Due anelli	218/147/RA/1
Due anelli	218/148/RA/1
Applique a pelta	218/149/RA/1
Applique a pelta	218/151/RA/1
Due appliques	218/150/RA/1
Brocca	218/152/RA/1
N. 298 framm. di cornici, panneggi, etc., pertinenti all'edicola della basilica civile.	218/153/RA/1
N. 17 framm. di cornici modanate pertinenti all'edicola med..	dal 218/154/RA/1 al 218/156/RA/1
Framm. di cornice in lamina sbalzata, con decorazione vegetale.	218/157/RA/1
N. 6 framm. di cornice in lamina concava con baccellature.	218/158/RA/1
Cucchiaio frammentato	218/159/RA/1
Due manici di posata	218/160-161/RA/1
N. 3 framm. di fascetta in lamina iscritta: ..ria, ...udia, Aug..,	218/162/RA/1
Fibula La Tène senza ardiglione	218/163/RA/1
Fibula ad arco in bronzo dorato	218/164/RA/1
N. 21 framm. di foglie dall'edicola	218/165/RA/1
N. 2 grandi foglie frammentate.	218/166/RA/1
Framm. di 4 foglie lanceolate	218/167/RA/1
N. 15 oggetti vari: manichetti, aghi, archi di fibula, stilo, etc(fig. 3)	dal 218/168/RA/1 al 218/171/RA/1
Mestolino	218/172/RA/1
Due framm. di verghetta a sezione circolare	218/173/RA/1
Grossa lamina(cm. 10c.x30)	
N. 16 nuclei informi.	
Monete	dal 218/174/N/1 al 218/176/N/1

ZUGLIO, Lapidarium: frammenti bronzei dagli scavi della basilica civile.

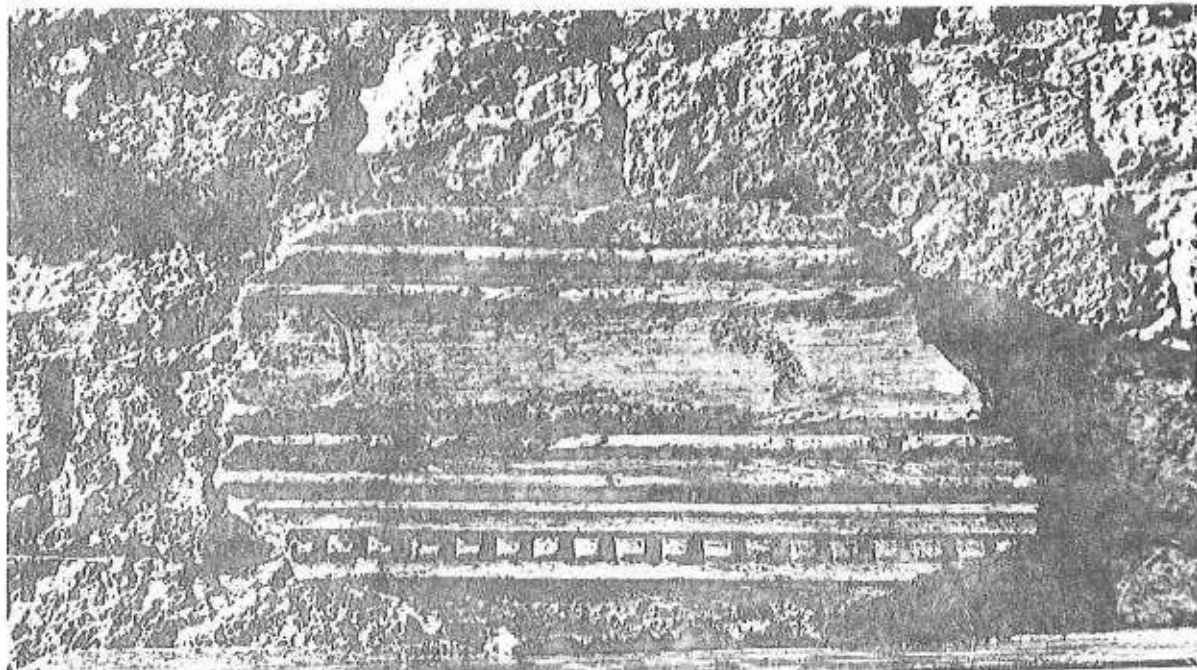
OSSI

Residui animali e umani e una conchiglia fossile	58/c	218/144-145/RA/1
Stili d'avorio		218/143/RA/1

MUSAICI

Cassetta di tessere litiche bianche (cm. 1x1x2,5)	24	
Cassetta di tessere litiche bianche e lacerti di pavimenti (2 abbastanza vasti) (cm. 1x1x1)	25	
Cassetta di tessere bianche e frammenti di pavimento	27	
Cassetta con tessere bianche e nere dal "ciamp taront"	30	
Lacerto di pavimento in tessellato bianco-nero da località a N-E del "ciamp taront"	46	218/110/RA/1
Pannello di tessellato da "Vieris"	47	218/11/RA/1
Cassetta con tessere di pietra e cotto dalla località "Basilica paleocristiana"	33	
Cassetta con tesserine di due qualità	57	

STUCCHI

Cassetta con n. 20 frammenti di cornicioni di stucco lavorati	41	

Cassetta con n. 38 frammenti di stucco dalla località "Terme"	42	
N. 7 pezzi di cornicione di stucco di vaste dimensioni, dipinto (MORO, 1956, figg. 19-20-21)	50	

INTONACI

N. 40 frammenti di intonaco in una cassetta	9	218/131/RA/1
Cassetta con n. 30 frammenti di intonaco a fiori stilizzati	10	218/132/RA/1
Cassetta con n. 30 frammenti di intonaco	11	218/133/RA/1
Cassetta con n. 12 frammenti di intonaco	12	218/134/RA/1
Cassetta con frammenti di intonaco	13	218/135/RA/1
Lacerti di intonaco decorato	58/f	218/136/RA/1

VETRI

Frammenti di balsamario		218/137/RA/1 218/138/RA/1 218/139/RA/1
Frammenti di calici		218/140/RA/1
Frammento di coppa		218/141/RA/1
Frammento di piatto		218/142/RA/1
Sacchetto di vetri molto frammentarf, per lo più atipici, da cui sono stati enucleati gli esemplari schedati		

MARMI E PIETRE

Cassetta con n. 82 frammm. di marmo greco, alcuni lavorati	3	
Cassetta con n. 35 framm. di capitelli, volute, pitre incise	4	
Cassetta con n. 30 framm. di cornici lavorate, forate e frammento di capitello di pietra grigia	5	
Cassetta con n. 100 framm. di marmo greco e marmo comune	6	
Cassetta con n. 80 framm. di marmo bianco e colorato	7	
Cassetta con n. 17 framm. di marmo lavorato	8	
Cassetta con n. 9 framm. di marmo venato e liscio	15	

Cassetta con n. 6 framm. di cornice (MORO, 1956, fig. 12); il frammento più grande misura cm. 16x16,5x11; il secondo 16x x10x11; il terzo 13x10; inoltre c'è una conchiglia e un capitello di colonna (20x14)	16	
Capitello di colonna in pietra grigia scolpito da un solo lato (34x17x24)	36	
Pezzi di colonne e di basamenti in pietra grigia: testata di colonna con collarino, base di colonna con cordone, base di colonna, framm. di base quadrangolare, framm. di orlo di mortaio in pietra, framm. di cornice, framm. di capitello di colonna	37	218/115/RA/1 (mortaio)
Frammenti di pietre grigie e rosse variegate, sagomate e non	40	
Frammenti architettonici: piede di colonna, pietra con scanalatura nel centro, idem, frammento di colonna scanalata, due frammenti di colonna liscia, framm. di cornice quadrata, framm. di marmo variegato rosso, framm. di marmo variegato rosso, due framm. di colonna in tufo da località "Basilica paleocristiana" (scheda), tre framm. di colonna	43	218/114/RA/1 (colonna dalla "Basilica paleocristiana")
Frammenti di marmo e tufo	48	
Cassetta di frammenti di pietra grigia non lavorata usciti dagli scavi	51	
Idem	52	
Idem	54	
Idem	55	
Frammenti di pietra grigia tufacea in parte sagomati	56	
Cassetta con 5 pezzi di pietra lavorata e decorata e una lastrina quadrata di marmo con croce nei due versi e pollice di statua di marmo	58	
Frammento di urna con iscrizione preromana	37	218/130/RA/1

ZUGLIO, Lapidarium: frammenti architettonici del tempio del Foro.

Iscrizione di Apinia	44	218/119/RA/1
Iscrizione di Beleno	45	218/116/RA/1
Iscrizione di fer)onia	59	218/117/RA/1
Iscrizione divus (framm.)	60	218/129 bis/RA/1
Iscrizione (Q)F/M F/. F/ . F/	61	218/123/RA/1
Iscrizione .. de../ lig..	62	218/122/RA/1
Iscrizione ..g..	63	218/125/RA/1
Iscrizione .. mag..	64	218/126/RA/1
Iscrizione ..tg../.. lin..	65	218/129/RA/1
Iscrizione con ..fral(i)	66	218/124/RA/1
Iscrizione di Petronia (2 framm.)	67	218/118/RA/1
Tronco di colonna in tufo tenace dalla località "Basilica paleocristiana" (Scavo 1972)	68	

M. Moreno Buora

UN INTERESSANTE INVENTARIO GIULIESE DEL 1720

Numerosi documenti inediti che possono illuminare aspetti poco noti della vita d'altri tempi giacciono negli archivi della regione. La recente schedatura dei maniscritti dell' Archivio di Zuglio mi ha dato la possibilità di prendere visione di una testimonianza interessante, segnalatami dal prof. Quai.
Si tratta di una copia estratta dal notaio Giovanni Pietro Venturini di Fielis da due inventari di beni redatti a tre giorni di distanza l'uno dall'altro nel mese di dicembre del 1720. Possiamo riassumere così la vicenda. Nel settembre del 1719 muore intestato Nicolò Grassi di Formeaso. Il fratello Domenico Grassi trattiene evidentemente gli effetti personali, i mobili e i denari del defunto; i nipoti Antonio fu Pietro Grassi e Antonio fu Candussio Leschiutta reclamano l'inventario dei beni lasciati dallo zio. La prima copia di tale inventario, compilata dal solo Domenico Grassi, fu consegnata al notaio la vigilia di Natale. Una seconda più ampia, controfirmata da un testimone, fu esibita il 27 dicembre successivo. In data 17 gennaio 1720 il notaio Venturini ricopia entrambe nell'abitazione del fratello don Giovanni Antonio Venturini, canonico di S. Pietro, alla presenza di tre testimoni: Michele Venuti di Formeaso, Pietro Romano di Sezza e Francesco di Valle di Fusea. La copia rimasta al canonico è dunque pervenuta fino a noi.

L'inventario riguarda in particolare gli abiti del defunto e proprio questo fatto rende il documento originale e prezioso. Per il periodo in questione la storia del costume è povera di fonti. Se i ritratti, per lo più di notabili, ci hanno tramandato l'immagine dei personaggi appartenenti ai ceti più abbienti con i loro segni distintivi e presumibilmente nella tenuta migliore (fig. 1), i disegni e le caricature, d'altro canto, anche di artisti famosi come il Tiepolo hanno illustrato spesso anche i tratti più pittoreschi e plebei del popolino, talora con le toppe o con abi

Ritratto di Nikolaus Georgessi-1724
Prato Carnico

ti straccioni.

Molto scarsi sono gli oggetti reperiti che possono darci notizia del costume maschile specialmente per i primi tempi. Mentre per i costumi femminili femminili possiamo basarci su documenti (elenchi dotali), per quelli maschili è necessario analizzare i testamenti.

Questo inventario, di cui in seguito si dà la trascrizione, costituisce quindi uno spaccato autentico, che mostra la consistenza di un intero corredo di un borghese di qualche pretesa in un paese di provincia.

La lingua dell'estensore del documento presenta accanto a caratteristiche comuni a tutta l'area settentrionale, p. es. la riduzione di doppie consonanti ("tabaro" - "scarlato" - "tabaco" - "fiama" - "pano") o il passaggio da - c - a - g - intervocalica ("focaretta" > "fogaretta"), particolarità tipicamente venete, come la sonorizzazione della dentale in "seda", "imbuttida" etc. o la chiusura di - e - non accentato in - i - ("tissuto"-"piruche"-"viludo"-"scodiline"). Talvolta la formazione culturale dello scrivente si rivela nell'adozione di forme colte toscaneggianti, spesso arbitrarie. Così nei vocaboli "fogaretta" o "marizata" si ha la desinenza della lingua colta italiana insieme con la radice dialettale. Sono raddoppiate anche alcune consonanti: in "indizzione" per esprimere il suono dolce della - z - , ma lo stesso fenomeno si riscontra in "deffonto", "tolla", "tollini".

Per quel che riguarda il lessico si nota ancora una prevalenza di termini veneti, spesso mutuati dal francese. Troviamo quindi "tamina" dal francese étamine, "manto", "fanella", "fioretto", accanto a "camisola", "linzioli", "sottobraghesse" ecc. L'aggettivo blu,che compare nella lingua italiana letteraria solo nel XVIII secolo, è reso foneticamente dal francese "bleu" con blò. Scarse sono le influenze dal friulano ("crosatto", "belgietto") trascurato come tratto distintivo delle classi inferiori: quando, come nei due casi sopracitati, vengono accolti termini dal friulano essi sono italianizzati nelle terminazioni. Talvolta anche

le parole che si insediarono stabilmente nel vocabolario friulano, come la "velada" qui menzionata, hanno poi una generica origine settentrionale. Dal costume e dalla lingua spagnola deriva l' alamaro, entrato nell'uso nel XVII secolo. Nessuna influenza è riscontrabile dall'ambito tedesco, neppure in qualche aspetto del vestire, come se i contatti tra i due mondi, prima del massiccio affermarsi dell'emigrazione friulana, fossero inesistenti.

In sostanza si riscontrano tre cambi d'abito, in tre diverse tonalità di marrone e in tre diversi tipi di stoffa, di diversa consistenza evidentemente a seconda delle stagioni; tra essi uno probabilmente era il più elegante, per quanto anche gli altri mostrino qualche pretesa: il primo ha i bottoni d'argento, il secondo di seta, il terzo ha bottoni ed alamari d'argento. Si aggiungeva un tabarro per il freddo invernale, dello stesso rosso scarlatto impreziosito da alamari d'oro che troviamo nelle scene dipinte dai Guardi. Abiti simili a quelli dei raffinati veneziani dovevano essere consueti alla borghesia rustica del XVII e XVIII secolo: conosciamo bene, anche dalle attestazioni iconografiche, la "velada" che era il giaccone di taglio e tipo cittadinesco tipico dei popolani benestanti del Friuli. E' molto interessante osservare, per la storia della cultura, come alcune espressioni qui usate compaiano nella lingua letteraria solo nel secolo seguente,quando la borghesia, accresciuta di importanza sociale e politica e adottato un uniforme modo di vestire, impone anche i termini che lo designano. E' questo il caso di "tamina", "manto", "velada", "fanella", "fioretto", "sottocalze" (1). Nell'insieme i vestiti risentono di un gusto ancora barocco, evidente nella predilezione per gli ornamenti preziosi, per gli alamari d'oro e d'argento, per i bottoni d'argento o rivestiti di seta. Dagli accessori del defunto si deduce la sua elevata posizione sociale: la spada e gli stivali con gli speroni ci fanno pensare che fosse cavalie

---

(1) C. BATTISTI-G. ALESSIO, Dizionario etimologico italiano, Firenze 1952-1957.

re. La canna d'India col pomo d'argento, la tabacchiera e l'orologio da tasca pure d'argento, oltre a due parrucche e al cappello, nonché l'uso della seta per le calze, le fibbie d'argento, evidentemente destinate a scarpe eleganti di vitello, denotano un certo sfarzo nell'abbigliamento proprio delle classi più abbienti.

Il manoscritto è costituito da un unico foglio ripiegato e formante perciò due carte delle misure di mm. 305x206; la scrittura si dispone nelle cc. 1 r., 1 v. e 2 r. su complessive righe 82. La scrittura è corsiva a svolazzi. Per la lettura del testo si avverta che la rigatura originale del testo stesso è indicata da sbarrette oblique: /.

INVENTARIO

1720. Indizzione decima terza, giorno di Mercordì 17 Gennaro. Fatto in Zuglio in casa di propria/abitazione del Px Signor Don Gio. Antonio Venturini, Fratello di me Nodaro, Vice-/ Preposito, e Canonico di S. Pietro alla presenza dei D. Michel qm Biasio Venutti di Formeaso/ e MMs Pietro Figlio di M.° Cristoforo Romano di Sezza, abitante in Formeaso, e/ Francesco di Valle di Fusea, testimony degni di fede./ Furono per me Gio. Pietro Venturini di Fiellis, di Veneta Autorità publico Nodaro, publicate a/ D. Antonio qm Pietro Grassi di Formeaso con l'intervento di Antonio qm. Candussio Leschiutta/ di Zuglio l'infrascritte due carte d'Inventario, come stano, e giacciono, la prima della quali/ era stata a me presentata da D. Domenico etiam Grassi Loro zio personalmente li 24/ Decembre passato, e l'altra segnata del dì 27 detto, gieri dal Valle testimonio, affinche/ così:

Segue il tenor delle cart e publicate.

Laus Deo 1719 li 24 Decembre In Formeasio/ Nota, & distinta & auentario che esibisco Io Domenigo Grassi, delli dinari, mobili, / & effetti lasciati dal qm Nicolo mio Fratello al tempo di sua morte/ seguita il Settembre passato in Formeasio. Segue/

Un Abito color di Maron di Tamina fodrato di manto compagno, cioe Vellada, Camisola, &/ Bragoni con Bottoni d'argento (1)

Item un'altro Abito cauillino di pano, cioè Vellada, Camisola, & Bragoni, fodrato di manto, / & Bottoni di seda

Item un'altra Vellada di pano fatta in modo di Grossaton colore cervino con Bottoni, &/ Alamari d'argento, fodrato di lana. (2)

Item un Tabaro di scarlato (3) rosso con Alamaro d'oro.

Item una Camisola di colore blo con fiori d'argento.

Item per una coperta di letto di seda marizata à fiama (4)

Item un'altra coperta pure di letto di bombasio senza fodra.

Laus Deo. 1719. li. 27. Decembre. In Formeasio/ Nota, distinta, & auentario, che esibisco Io Domenigo Grassi, delli dinari, / mobili, & effetti lasciati dal qm Nicolò mio Fratello al tempo di/ sua morte seguita in Formeasio il Settembre passato. Segue/

Un'abito color di maron di Tamina, cioè Vellada, Camisola, & Bragoni con Bottoni d'Argento, uel/

Item un'altro Abito di pano fodrato di Manto, Vellada, Camisola, & Bragoni color cauillino/ con Bottoni di seda, uel

Item un'altra Vellada di pano, cioè fatto in modo di Grossaton color ceruino con Bottoni d'argento, & Alamari d'argento, uel fodrato di lana

Item un tabarro di scarlato rosso con Alamari d'oro

Item una camisola di color blò con fiori d'argento

Item per una coperta di letto di bombasio senza fodra

Touaglioli n.° uinti sie, dico n.°n.° 26: due grandi da Tolla, & il resto piccoli

Un Crosatto di Fanella senza manighe (5)

Un paro di Linzioli vecchi, e rotti

Un paro di scarpe nuove: Detto paro uno scarpe vecchie: Paro uno di male uecchie

Calze di seda uecchie para tre, dico n.° 3: Para uno calze di fioretto color blò uecchie (6)
Sottocalze di filo n.° 5 in circa: Un'altro paro di calze di filo nuove
Duo para di guanti uecchi di pelle
Camise n.° 5 uecchie
Una camisola di Cugio imbuttida con oro tissuto
Sottobraghesse bianche para uno di renso (7)
Una scatola con alquanti pezzi di ratagli di seta
Una Tazzia de Antimonio
Una pidella di stagno, che si fà il caffè: Una Fogaretta di rame: n.° 3 scodiline, per trauasare il detto caffè con la sua scatola
Un paro di stivelle uecchie: & un paro di spironi
Un Portamanto verde
Un'Orologgio di scarsella in la Cassa d'argento
Per n.° 3 posate d'argento, cioè cucchiaro, Forzina, e Cortello
Per un'altro Cortello con il manigo d'argento
Una scatola da tabaco d'argento
Un paro di Fiebe d'argento (8)
Un Cordon di seda inferrettato d'argento
Una cana d'India con il suo pomolo d'argento
Una spada, e due Piruche, & un cappello
Per una scouoletta di crema da scolar li Abiti
Per n.° 3 Radaori, & alquante Piere da Radaori
Per auer trouato in una Borsetta di Viludo uerde inclusi zichini due cento, & novanta uno, dico n.° 291
Per altri Ongari dieci, dico n.° 10: in questi però ui era un'Ongaro soltanino.
Per un belgietto d'imprestanza di Zechini dieci, dico n.° 10
Per un'altro Belgietto pure d'imprestanza di Ducati tredici, dico n.° 13
Per una Borsetta di Tella sigillata con la Cera-Spagna, che chiama il scritto di sopra = Doppie = / non auendole pesate il suo ualore, & si uederanno il numero, & il tutto con mio giuramento
Per n.° 6 Carieghe intagliate: Due Tollini
Per n.° 8 Bolle, 6 di grande, due piccole
Per un Istromento di compra per lire sie cento quaranta cinque, dico £ 645
Per un'altro Istromento di Compra, per Ducati trenta in circa, dico Duc. 30
Per altri Zichini n.° 7 in circa imprestati il Deffonto Fratello, come apparirà di sua mano
Un'Officio con li passetti d'argento/ Finis
Quando li Pretendenti mi chiamaranno a giurare il soprascritto Auentario, pronto sarò/ Idem, qui supra, Ioanne Petrus Venturini de Fiellis, publicus Veneta/ Auctoritate Notarius, de notis suis extraxit fideliter.

M. Moreno Buora

N O T E

1) Tamina (o stamina): dal francese étamine a sua volta derivato dal latino *stamineus, stamen che designa la parte più fina e consistente della lana; è una tela robusta, di lana o canapa o altro, a fili radi e uguali, sia di trama che di ordito. Vellada (o velada): dialetto veneto, indica un abito maschile a lunghe falde posteriori d'uso comune anche presso il clero; in friulano velade; sinonimi dell' Ottocento: stiffelius, prefettizia, finanziera, marsina.

2) Ceruino (o cervino): color castano simile al pelame dei cervi.

3) Scarlato: voce arcaica per scarlatto, in friulano scarlàt: panno scarlatto, stoffa che può anche essere la seta color rosso carico.

4) Marizata : dal latino*marmor-oris = marmorizzare; indica che il tessuto è cangiante; sinonimo marezzata.

5) Crosatto di fanella: crosatto, friulano crosat significa panciotto, gilet; fanella, friulano fanèle, indica flanella.

6) Fioretto: in friulano florét indica una seta di qualità inferiore che si ricava dal bozzolo sfarfallato.

7) Renso : tela bianca originaria di Reims.

8) Fiebe: friulano fiube-fibie-flibe = fibbie.

Vn' abito color di moron di Tamina, cioè Velada, Camisola, e Bragoni con Bottoni d'argento, usat
Item un' altro Abito di pano fodrato di Moron Velada, Camisola, e Bragoni color cavillino
con Bottoni di seda, usat
Item un' altra Velada di pano, cioè [illegible] di Grossaron color cerusino con Bottoni d'
argento, e Alamari d'argento, usat fodrata di lana
Item un Tabarro di scarlato rosso con Alamari d'oro
Item una Camisola di color blò con fiori d'argento.
Item per una coperta di letto di seda marizata a fiama
Item un' altra coperta pure di letto di bombasio senza fodra
Tovaglioli n° vinti sie, dico n° 26, [illegible] grandi da Tolla, e il resto piccoli.
Vn Crosatto di Fanella senza maniche
Vn paro di Linzioli vecchi e rotti
Vn paro di scarpe [illegible]: Detto paro [illegible] vecchie: paro uno [illegible] vecchie.
Calze di seda vecchie para tre, dico n° 3: Paro uno calze di filosello color blò vecchie.
Sottocalze di filo n° 5 in circa: Vn altro paro di calze di filo nuove.
Due para di guanti vecchi di pelle.
Camise n° 5 vecchie.
Vna Camisola di rasio imbottida con oro tessuo.
Sottobraghesse bianche para uno di renso.
Vna scatola con alquanti pezzi di retagli di seda.
Vna Tazza de Antimonio.
Vna Pidella di stagno, che si fa il caffè: Vna Tegaretta di rame: n° 3 scodelline, per travasare
il detto caffè con la sua scatola.
Vn paro di Stivelle vecchie, e un paro di spironi. ←
Vn Portamanto verde.
Vn' Orologgio di scarsella in la Cassa d'argento.
Per n° 3 posate d'argento, cioè cucchiaro, Forzina, e Cortello
Per un altro Cortello con il manigo d'argento.
Vna scatola da tabaco d'argento.
Vn paro di Fiebe d'argento
Vn Cordon di seda inferrettato d'argento.

Vna Canna d'Indio con il suo pomolo d'argento.
Vna Spada, e due Peruche, et un Capello
Per uno sicvaletto di evano da scolar li Abiti.
Per n° 3. Radaori, et alquante Piere da Radaori.
Per auer trouato in una Borsetta di Veludo verde inclusi Cechini due cento, et nonanta uno, dico n° 291.
Per altri Ongari dieci, dico n° 10: in questi però ui era un' Ongaro soltarino.
Per un bolgietto d'impressanza di Cechini dieci, dico n° 10.
Per un' altro Bolgietto pure d'impressanza di Ducati tredici, dico n° 13.
Per una Borsetta di Pello sigillata con la Cera di Spagna, che chiama il scritto di sopra = Doppie = non auendola ancora pesato il suo [illegible], et si vederanno il numero, et il peso con mio giuramento
Per n° 8. Cortelle intagliate. Due [illegible]
Per n° 8. Bolle, 6. di grande, due piccole.
Per un Istromento di Compra per lire [illegible] cento quaranta cinque, dico [845]
Per un' altro Istromento di Compra per Ducati [illegible] in circa, dico Duc. 30.
Per altri Cechini n° 7. in circa [illegible] il Deffonto [illegible], come apparirà di sua mano.
Vn' Officio con li passetti d'argento.

Finis

Quando li Pretendenti mi chiameranno a giurare il soprascritto Inuentario, pronto sarò.

Idem, qui supra, Joannes Petrus Venturini de Fiellis, publicus Veneta Auctoritate Notarius, ex notis suis extraxit fideliter.

Vedi anche doc.to 1734

MONUMENTALITA' E SOPRAVVIVENZA DI ZUGLIO

A leggere e sentire parlare di Zuglio sembra quasi trattarsi di un'altra Aquileia, di una zona archeologica che si trova in mezzo alle montagne, invece che in prossimità del mare.

Recandosi poi sul posto si rimane colpiti dalla bellezza del paesaggio, ma, superato il ponte sul torrente But, al primo approccio col paese, sorge seriamente il dubbio di rimanere vittima di un poderoso equivoco.

Si cercano i resti romani, gli scavi, ma non si vedono: sui luoghi indicanti la loro esistenza cresce il granoturco e l'erba medica. L'impressione generale è quella di un paese ad espansione sufficientemente contenuta, con tutti i soliti problemi che affliggono i paesi della Carnia, privi di risorse economiche che siano appena al di sopra di quelle normali. L' edilizia contemporanea è quella triste che contraddistingue la mancanza di fantasia e di cultura di questo dopoguerra dovunque, mentre i riatti di case vecchie risentono inevitabilmente da un lato del consumismo imperante anche in fatto di materiali edilizi e dall'altro del ritardo col quale arriva la sensibilizzazione sui valori innegabili dei beni culturali. Si cerca il museo archeologico, ma non si trova, perchè i reperti sono accatastati in uno stanzone di un privato generoso, che però adesso richiede il locale, perchè gli serve per la sua attività. L'unica cosa che si riesce a trovare sistemata, ma non definitivamente, è l'archivio storico che è stato ospitato in una stanza del Municipio a cura di quel Franco Quai, che da anni si batte per una giusta collocazione del problema "Zuglio".

Si tratta infatti di un vero grosso problema per Zuglio e come s'è buttata acqua sul fuoco per spegnerne l'interesse e l'attualità, così s'è ributtata la terra sugli scavi perchè la continua vista di quelle vestigia non costituisce un monito , un incubo per i responsabili.

A questo punto mi vien di dire che, al danno che si ha di non poter vedere i resti della basilica absidata o del foro o del tempio, si aggiunge la beffa di non poter utilizzare i terreni, poichè esiste il vincolo della Soprintendenza alle Antichità ovvero delle "Belle Arti", come popolarmente viene chiamata quella struttura oppressiva che non lascia fare in Italia quello che si vuole del "Bel Paese".

Ritorna a tal proposito la voglia di dialogare ancora sul significato di vincolo, che non deve ritorcersi sulla collettività ostacolando le sue iniziative, ma assecondandole e, qualora non ammetta possibilità di contropartita, alla sua applicazione corrisponda l'indennizzo.

"Vincolo archeologico per Zuglio" è anche l'oggetto della lettera aperta che la Pro Loco "Julium Carnicum" ha inviato nell'aprile scorso alle maggiori autorità italiane, regionali e locali, facendosi interprete del malcontento e delle istanze della popolazione, assillata anche dal disagio susseguente al terremoto dell'anno scorso, che per fortuna non ha infierito in questa zona.

In pratica mi par di capire che l'abitante di Zuglio chieda di poter vivere il suo monumento e contemporaneamente la sopravvivenza di Zuglio sia riposta nella sua monumentalità.

Il primo concetto rappresenta il raggiungimento di un alto
grado di maturità, per chi si rende conto di passare i suoi gior
ni in un contesto formato da vari episodi monumentali di tipolo
gia diversa, che vanno dal ponte del mulino di Bueda gettato su
di un paesaggio di orrida bellezza, al complesso dei resti ar -
cheologici che, se sapientemente proposti da una mano progettua
le, potrebbero integrarsi all'attuale abitato e non essere e -
sclusi dal filo spinato e da un cartello ammonitore: dalla casa
carnica correttamente riattata, alla parrocchiale di S. Pietro
di inusitata bellezza, dove la funzione sacra penso raggiunga
la massima trascendentalità; dalle strette viuzze di Sezza, al
raccoglimento della chiesa della Madonna delle Grazie, che col
suo tetto sembra voler proteggere i cristiani all'interno, come
i catecumeni del porticato.

Il secondo concetto non fa che indicare la possibilità di
usufruire di una serie di investimenti in monumenti, che la sto
ria ha avuto la benevolenza di concentrare in uno spazio ridot-
to com'è il territorio comunale di Zuglio. Ne consegue non la
possibilità, ma il dovere di corrispondere a questa fortunata o
perazione degli avi con una vasta apertura di tutti i beni cul-
turali a tutti quei fruitori, siano essi studiosi o turisti ,
consapevoli però delle fatiche e dei sudori di coloro che li
hanno prodotti. Al godimento di quei beni dovrà perciò far se -
guito un corrispettivo, che potrà essere anche la partecipazio-
ne a campagne di scavo, prescindendo quindi da qualsivoglia for
ma di diritto acquisito, non si sa bene a quale titolo, se non
a quello della demagogia.

Io ho dato per scontati, qui sopra, due modi di pensare ,
che, invece, non sono tanto generalizzati quanto sembra a prima
vista scorrendo le mie righe. Il materialismo e l'indifferenza

sono due prerogative ancora molto diffuse oggi giorno. Forse si tratta solo di pigrizia mentale. E allora spetta alla catalogazione la funzione di mettere nel giusto risalto ciò che è nascosto o mal celato, ciò che è ogni dì sotto gli occhi di tutti ed è visto, ma non guardato, ciò che alcuni additano come privilegio di pochi ed è invece alla portata di tutti, basta che ne siano consapevoli.

Allora si potrà dire che la catalogazione avrà raggiunto i suoi scopi, perchè solo se finalizzata va fatta, se invece è intesa in sè e per sè non ha ragione di essere.

Pietro Marchesi

III

ESEMPLARI DI SCHEDE

DICI	ITA: 218/4/S	SITO URBANO

LOCALIZZAZIONE	Provincia UDINE	Comune ZUGLIO
	Topografica e Catastale I.G.M. 1 : 25.000 - ARTA , F.° 14, III N.O.	

DENOMINAZIONE ZUGLIO

DESCRIZIONE
Topografica
Geografica
Economica
Storica
Urbanistica

E' la frazione capoluogo del Comune omonimo, posta a quota 402 m s.l.m., sulla sponda destra del torrente Bût, alla confluenza del Rio di Bueda, in posizione arretrata verso nord rispetto alla confluenza del torrente Chiarzò col Bût e quindi delle strade che percorrono le medesime vallate. La posizione geografica giustifica la matrice di origine romana; stazione sul versante meridionale rispetto al Passo di M. Croce, Forum Iulium Carnicum segnava la via dei commerci col Nord verso il Norico e la Rezia. L'economia è povera per la mancanza di attività sul posto. Ciò favorisce l'emigrazione e la pendolarità verso il confinante comune di Tolmezzo, dotato di posti di lavoro che servono anche il circondario. La struttura urbanistica è molto semplice. La sinuosità della spina stradale principale, con gli edifici attestati, cerca di schivare gli scavi archeologici effettuati senza una pianificazione precisa, ma col solo interesse della curiosità professionale).//

STATO ATTUALE di disordine non solo a causa del terremoto del 6 maggio 1976, ma anche per la mancanza di chiare disposizioni normative nei riguardi delle preesistenze.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO da una razionale utilizzazione turistica delle preesistenze archeologiche.

DANNI EVENTUALI dal degrado e da errori edilizi e dal citato terremoto.

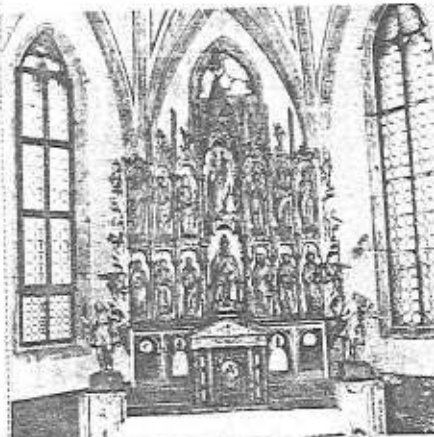
PROTEZIONE ESISTENTE	Natura e vincolo Vincolo diretto L. 1089 del 1.6.1939	Grado I.P.C.E.
	Estensione	

PROTEZIONE PREVISTA Dal P. R. G.

BIBLIOGRAFIA DI BASE G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo, 1925

OSSERVAZIONI Sono presenti alcuni tipi di casa carnica antica, purtroppo compromessi da errati restauri

Redatta	da: arch. P.Marchesi	il luglio 77
Controllata	da:	il
Riveduta	da:	il

N

N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZ. | Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

ICI | ITA: | 218/602/MON/8 | MONUMENTO

Provincia UDINE | Comune ZUGLIO | Frazione

Località S. Pietro di Carnia | Denominazione Chiesa di S. Pietro | Catasto Comune di Zuglio-F:1, mapp. A e B

ISOLATO E CONTESTO Sulla sommità del poggio di S. Pietro in Carnia a quota 749 m. s.l.m.

EPOCA Originaria 800; 1312 e 1505 | UTILIZZAZIONE ATTUALE Culto

DESCRIZIONE Edificio composito, risultato di numerosi interventi di ampiamento e modifica. L'aula principale ha soffitto a costoloni, nervature sulla sinistra, cui corrispondono contrafforti all'esterno; sulla destra corrispondono due colonne in tufo, che hanno permesso l'ampliamento della navata laterale dx con costoloni e al-./

STATO DI CONSERVAZIONE: A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo | Struttura portante A B C | Parti complementari A B C | Copertura A B C | Interno A B C | UMIDITA' A Inesistente, B Tracce, C Rilevante — A B C | Grado I.P.C.E.

PROTEZIONE ESISTENTE | PROTEZIONE PROPOSTA

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

OSSERVAZIONI E' rilevante il valore ambientale, ancorchè quello storico dell'opera, per la posizione e il ruolo nel tempo.

Redatta da: arch. P.Marchesi il luglio '77
Controllata da: il
Riveduta da: il

./. tri contrafforti all'esterno.
Il presbiterio si prolunga oltre l'arco trionfante gotico con iconostasi. L'abside ha nervature all'interno e contrafforti all'esterno. Il prolungamento della navata laterale è un absidiola con altare, al di sopra della quale è stata ricavata la sacrestia. In facciata il volume è mosso da un porticato di origine romanica e molto rimaneggiato nel tempo. I tetti hanno tutti pendenze del 100%).

Evoluzioni subite

808 - primo cenno storico
1146- documenti certi, periodo romanico
1312- periodo gotico
1505- ampliamento della navata

Muratura mista intonacata. Colonne in tufo. Soffitti in materiale murario. Travature in legno di pino. Copertura in tegole piane. Campanile in sasso squadrato e ci-pollone.

Utilizzazione proposta

La stessa

Interventi di restauro

All'arco trionfale, ai soffitti, r[illegible]visione della struttura del tetto [illegible] iniezioni alle fessure delle murat[ure].

Caratteristiche particolari (

./. La totale dissimetria in tutti i suoi elementi esterni, e interni e di copertura.

Utilizzazione possibile

La stessa

Prospettive di restauro

Da parte della Soprintendenza ai M[o]numenti di Trieste in base alla Legge statale per la ricostruzione.

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale

F. QUAI, Guida storica-artistica di S. Pietro in Carnia. Tolmezzo, 1976

Osservazioni e pericoli eventuali

Necessari puntellamenti a regola d'arte dell'arco trionfale.

Redatta da: arch.P.Marchesi il luglio 1977

Controllata da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)

Proprietà ecclesiastica

PIANTA PIANO TERRA

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione dei patrimonio culturale e ambientale	AUTORE	N.
	ITA:	218/505/OA/8	DOMENICO MIONI DA TOLMEZZO	

PROVINCIA E COMUNE: UD-ZUGLIO

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa di S. Pietro di Carnia (Presbiterio)

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: Ancona raffigurante: Madonna col Bambino e Apostoli

EPOCA: Sec. XV (1483)

AUTORE: DOMENICO MIONI DA TOLMEZZO (Tolmezzo, 1448 - Udine, 1507)

MATERIA: Legno intagliato, dorato e dipinto

MISURE: 370x240 ca.

ACQUISIZIONE: Acquisto

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono (restaurato)

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà della chiesa di S. Pietro

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. n. 218/230, 218/231, 218/232
Diap. n. 218/27

DESCRIZIONE

L'Ancona lignea contiene 18 figure allineate su tre piani: I Padri della chiesa Gerolamo, Gregorio, Ambrogio e Agostino, a mezzo busto, nel piano inferiore; S. Pietro benedeicente, al centro, con gli Apostoli Taddeo, Simone, Andrea a dx; Paolo, Giacomo Maggiore e Mattia a sx; al piano superiore la Madonna in trono col Bambino, Matteo, Bartolomeo e Giovanni a dx; Giacomo Minore, Filippo e Tommaso a sx. Statuine di Angeli e Profeti sulle gugliette di coronamento e in cima l'Eterno Padre benedicente. Tabernacolo e fregi seriori.

ISCRIZIONI: Alla base di S. Pietro:
OP(VS) (DOMI)NICI DE TVMETIO - 148(3)

NOTIZIE STORICO CRITICHE

L'ancona, secondo documenti d'archivio, fu commissionata all'autore nel 1481; fu ultimata probabilmente nel 1483 se nel 1484 era in sito e ne veniva reclamato il pagamento (MARCHETTI, 1956, p. 48). Solo il FIOCCO (1921, p. 674) la data al 1484.
Collocata nel presbiterio fino al 1770 e sostituita poi con un altare marmoreo di stile barocco, ritrovò la sua primitiva ubicazione nel 1976. Nel '600 quando l'ancona venne incorniciata da un altare ligneo di forme classicheggianti, attribuito alla bottega del Comuzzo, si persero le frange esterne.

./.

DATA

REVISIONI M.T.B. genn. 1978

ALLEGATI

Fotografie conoscitive (A.F.C. n. 218/230, 218/231, 218/232)
Riproduzione di un particolare: Statuine dei Padri della chiesa trafugato nel 1970

DATA VISTO

DATA VISTO

DATA VISTO

OSSERVAZIONI

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		AUTORE
CI	ITA:	218/533/OA/8		OREFICERIA FIORENTINA

PROVINCIA E COMUNE: UD-ZUGLIO

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiesa di S. Pietro di Carnia (ora presso il sig. Cirillo Molinari, Zuglio)

PROVENIENZA: Ubicazione originaria

OGGETTO: Croce astile

EPOCA: Secc. XIV-XV

AUTORE: Prob. OREFICERIA FIORENTINA

MATERIA: Argento sbalzato, dorato, con smalti

MISURE: 70x35

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà della chiesa

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: A.F.C. 218/259

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE

Croce d'argento dorato a getto e a sbalzo; il nodo dell'asta è a forma di tabernacolo gotico con nicchiette che racchiusono figure di Santi: la Vergine, S. Pietro, S. Paolo, un Santo Vescovo, un Santo, una Santa. Queste figure risaltavano su smalto trasparente ora quasi perduto. Nella facciata anteriore c'è il Cristo crocifisso tra la Madonna e S. Giovanni;

ISCRIZIONI

in quella posteriore c'è Cristo in maestà tra i simboli dei quattro Evangelisti. Alle estremità del braccio verticale un angelo turibolante e un altro benedicente il globo. Il fianco è ornato da 14 palline lobate. E' la "croce di S. Pietro", che secondo un antico rito nel giorno dell'Ascensione riceve "il bacio" delle Croci dalle chiese della valle un tempo soggette al Capitolo.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Restauro parziale presso l'argentiere Moro. Udine 1964.

L. VENTURI, Opere d'arte a Moggio e a S. Pietro di Zuglio, in "L'Arte", XIV, Roma 1911, p. 469;
G. MARINELLI, Guida della Carnia e del Canal del Ferro, Tolmezzo-Udine 1924-25, p. 416;
C. ERMACORA, Il Friuli: itinerari e soste, Vicenza 1935, p. 105;
A. RIZZI, Il tesoro della chiesa di S. Pietro in Carnia, in "Sot la Nape", VII, n. 3, maggio-giugno 1955;
G. MARCHETTI, L'oreficeria medioevale in Friuli e i reliquiari di Pordenone, in "Il Noncello", II, 1958, p. 21;
P. BERTOLLA-G.C. MENIS, Oreficeria sacra in Friuli (catalogo), Udine 1963, p. 72;
F. QUAI, Il tesoro di S. Pietro di Carnia, Udine 1967, p. 20, fig. 6.

MOSTRE

Mostra dell'oreficeria sacra in Friuli, Udine 1963 n. 72
Mostra fotografica del Grassi e Tesoro di S. Pietro, Zuglio 1964.

COMPILATORE DELLA SCHEDA Franco Quai

DATA 1 marzo 1974

REVISIONI

ALLEGATI

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA VIST

DATA VIST

DATA VISTO

OSSERVAZIONI

ITA: 218/587/CA

PROVINCIA E COMUNE: UD-ZUGLIO

LUOGO: Presso Zuglio, capoluogo del Comune; Arta F. 14, III NO-mm. 160/220-230

SITUAZIONE GEOGRAFICA: Paese carnico situato a quota 420 mt. sulla destra del torrente But, a sud del Rio di Bueda, a pochi chilometri da Tolmezzo

COMPLESSO ARCHEOLOGICO: (Tipologia e denominazione) Centro urbano: Iulium Carnicum

EPOCA: Sec. I a. Cr.

RESTI O NOTIZIE DI PRECEDENTI INSEDIAMENTI: Ritrovamenti casuali e una accurata campagna di scavi condotta nel 1960-61-62 hanno dimostrato che la vallata del But era abitata fin dall'epoca paleolitica, con infittirsi di ritrovamenti avvicinandosi all'età del Ferro.

SCAVI ESEGUITI: Saltuariamente e a titolo privato nei secoli XVII e XVIII, sistematici durante il Regno italico (1804-1809-1813), sotto il governo austriaco (1819-20); 1873-74 a c. di G. Gortani; 1937-38-42-44-48-59-60-62-64 a c. della Soprintendenza

USO A CUI E' ADIBITO: Proprio (parzialmente: il foro recintato è di pubblica fruizione) e improprio (la maggior parte dei resti è sotto le costruzioni dell'attuale paese)

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

VINCOLI ESISTENTI:

PROVVEDIMENTI PROPOSTI DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE: Esproprio e scavo

DESCRIZIONE

Iulium Carnicum è un tipico municipium alpino, situato nel punto più settentrionale d'Italia. Si possono riconoscere i segni del successivo ampliarsi degli aspetti della sua costituzione amministrativa fino all'attribuzione del titolo di colonia (MIRABELLA, 1976 p. 91). E' difficile precisare in un anno il tempo di formazione, che può essere collocato con una certa discrezione tra il periodo cesariano ed augusteo. Con tutta probabilità nacque come oppidum sul colle di S. Pietro, a difesa della via alpina. La sua funzione iniziale fu modesta e conforme, nella struttura fisica e nell'organizzazione civile, alla capacità demografica (CESSI, 1975, pp. 259-260). L'intensificazione dei rapporti commerciali con il Norico elevò il tono di vita e incrementò il miglioramento stradale. Creata come oppidum fu ampliata e ricevette una autonomia amministrativa divenendo vicus, cioè un centro civile, non militare, con propri magistrati, i magistri vici; quindi si trasformò in municipium nel I° secolo a. Cr. (forse 15 a. Cr.), ottenendo l'autonomia amministrativa e nuovi magistrati, i quattuorviri. Infine diventò colonia ascritta alla tribù Claudia, nel I secolo d. Cr., con un proprio distretto. Lo individuano la centuriazione, ben distinta nell'orientamento da quella dei distretti contermini, e le confinazioni che le iscrizioni rupestri collocano tra Zuglio e Belluno a Nord del Monte Civetta nel territorio dei Catubrini, fino alla cresta di Monte Croce Carnico. La giurisdizione di Iulium Carnicum abbracciava dunque un un vasto territorio che accoglieva Gemona, Rive d'Arcano, Battaglia di Fagagna, Moruzzo, Silvella, Ma - caseriis, fino a Spilimbergo, oltre alla Carnia e al Cadore, compreso il territorio del Monte Civetta. Iulium Carnicum era l'ultimo passo italico verso il Norico. In epoca augustea venne ampliato il sistema stradale

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	
ICI		ITA:	218/587/CA	

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Centro urbano: Iulium Carnicum

Segue descrizione:

esistente per cui Iulium Carnicum fu collegata anche con la strada proveniente da Iulia Concordia.
Fino a tutto il IV secolo la vita alpina di questa parte d'Italia fu retta da Iulium Carnicum il cui abitato era sceso ai piedi del colle di S. Pietro oltre al Rivo di Bueda che si getta nel But organizzandosi con gli impianti consueti di una città romana: foro e basilica, templi, terme distribuiti in un impianto urbano che, per la situazione orografica, non sembra aver avuto l'organico piano tradizionale; i primi edifici, eretti senza risparmio di spesa, furono violentemente distrutti una prima volta (furono trovate fra le rovine monete che giungono fino agli Antonini) forse dai Marcomannu che scesero nel 167 e furono respinti da Marc'Aurelio. Fu ricostruita, ma gli edifici furono più modesti; denari trovati tra i calcinacci appartengono a Valentiniano e Valente, Procopio e Graziano; sotto tali imperatori l'arco alpino fu rafforzato da una serie di fortificazioni contro gli Alamanni e gli altri popoli trasalpini (BRUSIN, 1959, p. 39); Iulium Carnicum subì l'influsso di Aquileia ricevendone apporti spirituali dai quali nacquero la basilica suburbana scoperta da G. Gortani (1873-74) e la attigua basilichetta parallela (messa in luce nel 1962-65), oltre alla basilica paleocristiana individuata sul colle di S. Pietro (1974). Da apporti aquileiesi nasche anche la presenza di un Vescovo. Si ritiene che il vescovado di Zuglio sia stato costituito dopo il Concilio di Aquileia del 381. Nel V secolo durante la calata delle orde barbariche, molte basiliche sorsero in zone a quota elevata, compresa S. Pietro (MENIS, 1958, pp. 39-40). Possiamo supporre che gli abitanti di Zuglio incendiata e distrutta, che non trovarono posto sul colle abitassero in piccoli villaggi dietro Zuglio (Fielis, Loz, Sezza). E' sicura la presenza del Vescovo Ienuarius noto da un'epigrafe, anch'essa perduta, trovata sul colle di S. Pietro e vista per la prima volta da Ciriaco di Ancona nel '400. L'epigrafe è importante perché datata (anno 490).
Successivamente, prima del 560, la città bassa venne ricostruita; quando scese alboino era Vescovo Massenzio, che appoggio il Patriarca di Aquileia nello scisma dei tre Capitoli. I suoi successori continuarono a risiedere a Zuglio nonostante le continue invasioni barbariche (nel 611 gli Avari) finché nel 705 il Vescovo Fidenzio si spostò a Cividale. Conosciamo anche il nome dell'ultimo Vescovo, quando la sede episcopale di Iulium Carnicum fu soppressa, verso l'anno 737; col permesso dei duchi Longobardi Amatore, successore di Fidenzion si trasferì definitivamente a Cividale, come racconta Paolo Diacono, il quale precisa che in epoca Longobarda tre erano i castra che sbarravano le vie di infiltrazione all'anfiteatro morenico del Tagliamento: Ibligine che permetteva di controllare lo sbocco del torrente Degano; Iulium Carnicum, castrum destinato a sbarrare la via Iulia Augusta nella valle del torrente But ed un terzo castrum da collocarsi circa a Moggio, che custodiva la via per Virunum, capitale del Norico. Gli studi di G.C. MOR (1962) sulle ari -

segue descrizione:

mannie e i castelli della Carnia hanno dimostrato che queste tre valli erano difese dai Longobardi. Il sistema di fortificazioni costituite da torri o castelli fra loro collegati a vista permetteva di far affluire in tempo utile notizie alla sede del ducato cioè a Forum Julii. Paolo Diacomo (Hist. Lang. IV, 37 e VI, 2) elenca le difese del fronte settentrionale quando ricorda che i Longobardi sfuggiti allo sterminato esercito degli Avari fortificarono Forum Iulii e si rafforzarono "in réliquis castris ..." e chiama Zuglio "castrum Juliense". Arduo è tentar di ricostruire il tipo delle fortificazioni attuate nei singoli castra e nelle opere minori comprese nei settori difensivi assegnati a ciascuno di essi.
Queste sono le notizie principali della storia antica di Zuglio, Consideriamo ora le vicende dei monumenti rese note dagli scavi condotti in varie epoche a partire dal secolo XVII, quando un podestà di Venezia pare abbia iniziato le ricerche sul terreno di Iulium Carnicum; nel 1747 apparirono le prime tracce della "basilica episcopale"; nel 1807 fu fatto uno scavo in luogo attiguo al terreno detto "basilica"; nel 1808-12 furono fatti scavi organici dall'ing. E.M. Siauve per incarico del vice prefetto di Tolmezzo F.M. Richieri nella zona Sud del foro (la basilica civile); nel 1811 l'Abate Riolini e Giuseppe Grassi scavarono nella zona Nord. Nel 1819, sotto il Governo Austriaco, furono ripresi i sondaggi. Nel 1873-74 G. Gortani riprese le indagini in località "Ciampon" (basilica cimiteriale) e'in Vieris" (terme); la Soprintendenza di Trieste sistemò il foro nell'estate 1937-38; la Soprintendenza di Padova fece nuove indagini (terme, basilica cimiteriale, abitazione privata e edificio pubblico) nell'autunno 1941, 1942, nella primavera 1943-44; saggi di scavo furono fatti nel 1948; la soprintendenza alle Antichità organizzò una serie di campagne di scavo nel 1960-61-62 per indagare sulle stazioni paleolitiche della zona; durante gli scavi delle fognature (1962) affiorarono nuovi resti antichi; nel 1966 a cura della Soprintendenza furono fatti scavi e opere di restauro a S. Pietro; contemporaneamente furono fatti degli scavi abusivi nel terreno retrostante il nuovo municipio. Nello stesso luogo le indagini furono ampliate nel 1972. Nel settembre 1974 rapide indagini condotte da allievi del corso di Archeologia cristiana dell'Unoversità degli Studi di Trieste entro la Pieve e sul colle di S. Pietro hanno riconosciuto l'esistenza di una basilica cristiana collocabile forse alla fine del V secolo.

AMBIENTE

Il paese carnico di Zuglio è situato a pochi chilometri da Tolmezzo sulla riva destra del But, fiume che dà il nome alla vallata, conosciuta anche come canale di S. Pietro, dal nome dell'antica Pieve matrice di tutta la regione. Il canale di S. Pietro o valle del But, fu percorso da uno dei rami maggiori del grande ghiacciaio tilaventino. Il ghiacciaio del But era alimentato, attraverso la sella del Monte Croce Carnico, da un ramo del ghiacciaio del Gail e più avanti si collegava con quelli del Degano, del Chiarsò e del Fella. Nel canale di S. Pietro i terreni glaciali hanno importanza antropogeografica perché offrono asilo e sostegno alle borgate, soprattutto sui cintrafforti del Monte Dauda.
Il terreno su cui è sorto Iulium Carnicum appartiene al Permiano Superiore, cioè si tratta di dolomia cariata più o meno

segue descrizione:

gessifera, talora con annessi depositi solfiferi; calcari marnosi e calcari scistosi a Bellerophon e Avicula striato-costata.

Zuglio si raggiunge da due strade, la statale che porta da Tolmezzo al passo di Monte Croce Carnico e in Austria sulla riva sinistra del fiume e una strada che ricalca l'antico tracciato preistorico-romano che si snoda sulla riva destra da Caneva a Zuglio. Anticamente proseguiva ancora per un chilometro sulla destra, poi si spostava attraverso un ponte sul versante sinistro congiungendosi con l'attuale statale. G. Gortani cercò questa strada archeologicamente interessante in località "Alzeri" a nord di Zuglio (GORTANI 1903, p. 23).

RISORSE ECONOMICHE

La terra è povera, poche le risorse naturali: la cacciagione, i boschi sfruttati dall'epoca romana fino al dominio di Venezia, qualche miniera d'argento conosciuta in epoca preromana e romana (GORTANI, 1924-25, p. 119) e l'Acqua Pudia usata per curare vari mali (CANDUSSIO, 1962, p. 32); importante però è la posizione, essendo questo il punto di passaggio obbligato per chi veniva in Italia, dove la valle dell'Incaroio sbocca in quella di S. Pietro. Di qui passavano i commerci con il Norico. Zuglio sorse in funzione della strada che l'attraversava e decadde quando questa venne abbandonata dalle grandi direttrici commerciali e diventò veicolo per le invasioni barbariche.

PREISTORIA E PROTOSTORIA

I ritrovamenti casuali e un'accurata campagna di scavo condotta nel 1960-61-62 dalla Soprintendenza (P.P. BERTINI), hanno dimostrato che la vallata del But era abitata fin dall'epoca paleolitica con infittirsi di ritrovamenti quanto più ci si avvicina all'età del Ferro. Sul colle di S. Pietro si son trovate tracce di insediamenti preistorici e certamente in quel luogo dominante la valle del But e ben difendibile vi fu un castelliere dei Galli-Carni.

IL NOME

Iulium _ in aggettivo e come tale doveva essere accostato a un sostantivo. Si è pensato a Forum, ma il Degrassi ha osservato che il termine Forum non sarebbe stato omesso in epoca successiva. Se vi fosse stati premesso oppidum o castellum per le successive modifiche amministrative il termine sarebbe stato più facilmente abbandonato. Ammesso dunque oppidum o castellum, l'appellativo di Iulium fa pensare a Giulio Cesare quando intorno al 50 visitò largamente la Venetia e con tutta probabilità fondò Forum Iulii. Gli antichi scrittori testimoniano la forma Iulium Carnicum (TOLOMEO, Geografia, II,

ALLEGATO N. 4 OGGETTO Centro urbano: Iulium Carnicum

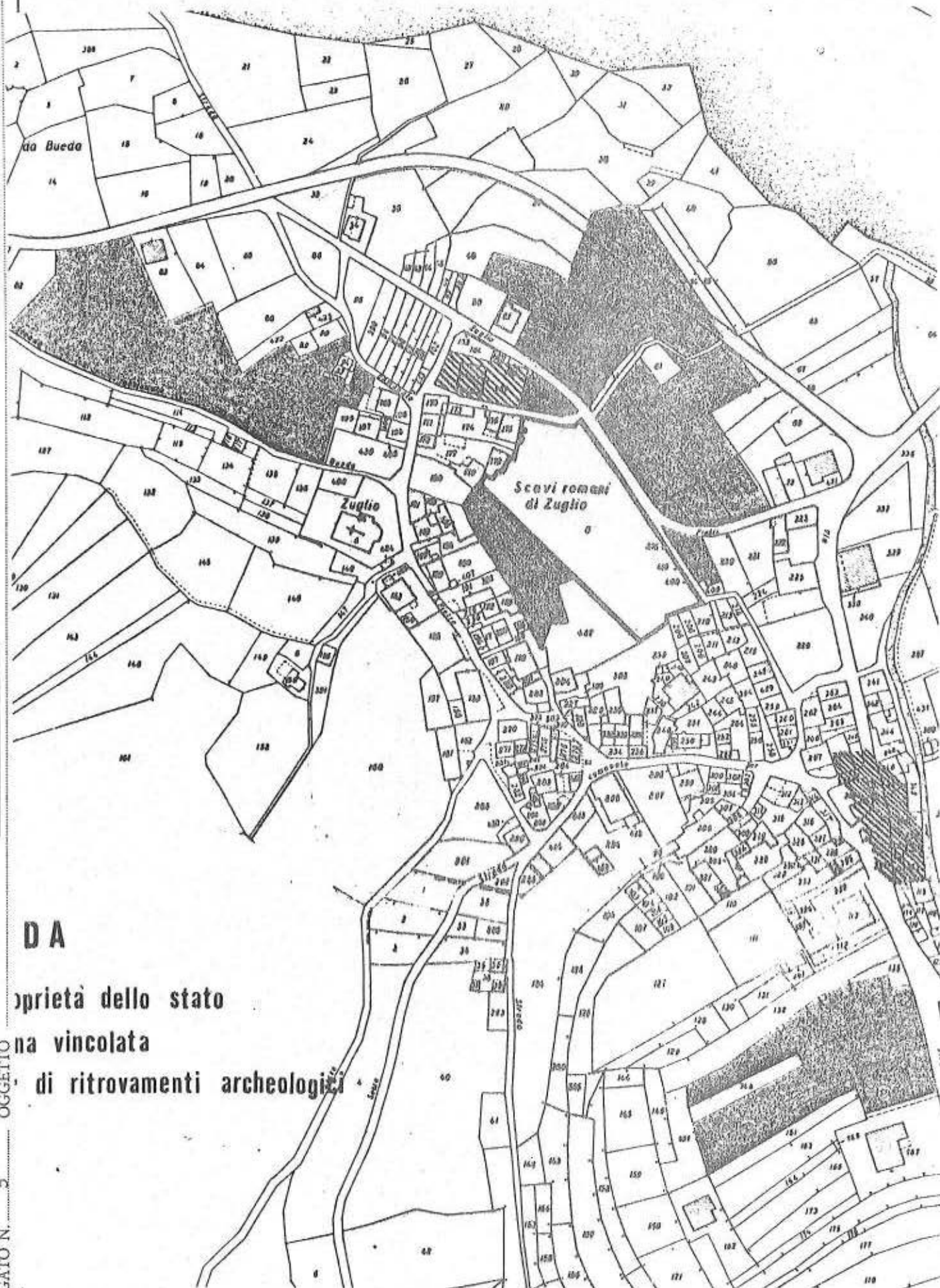
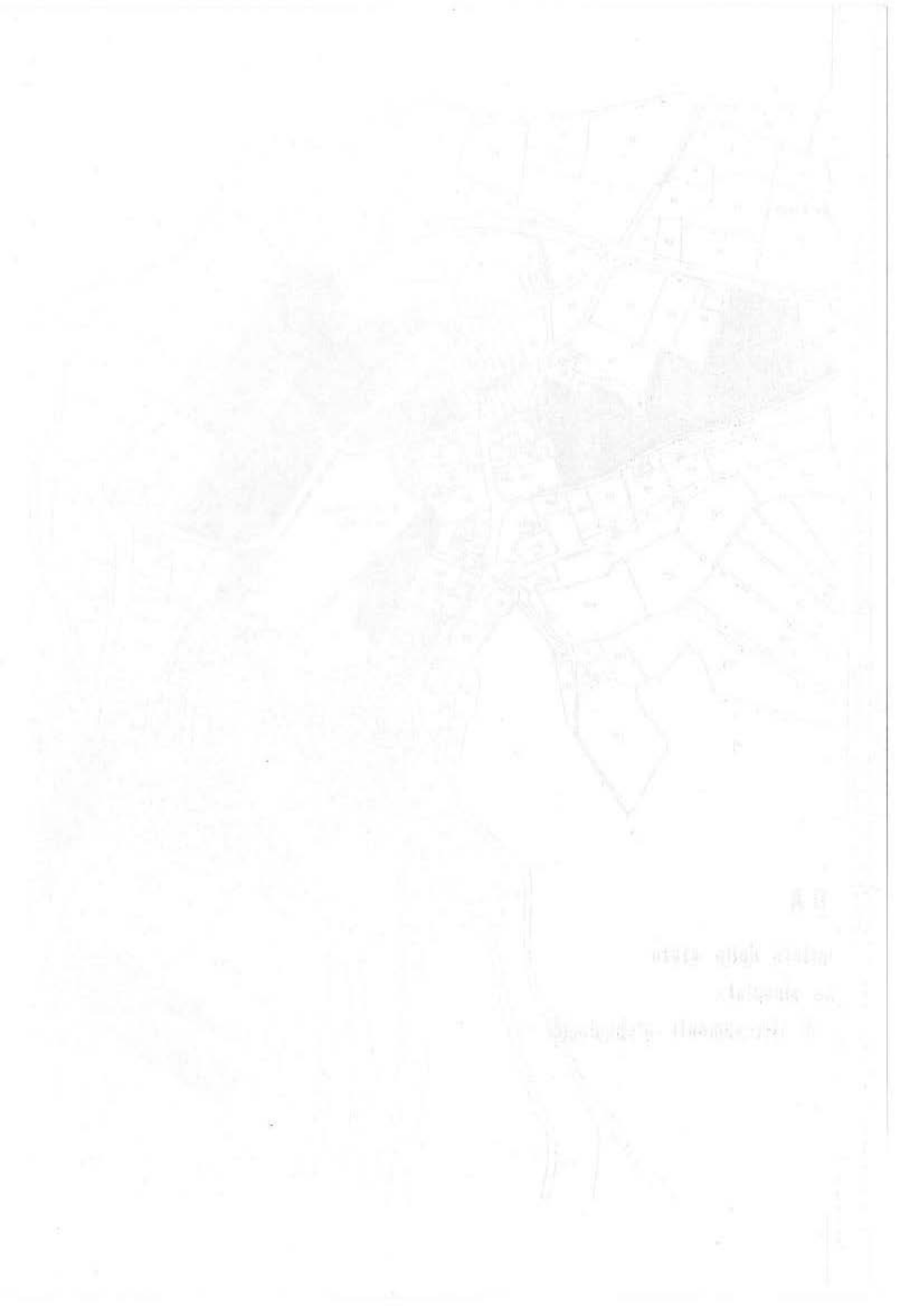
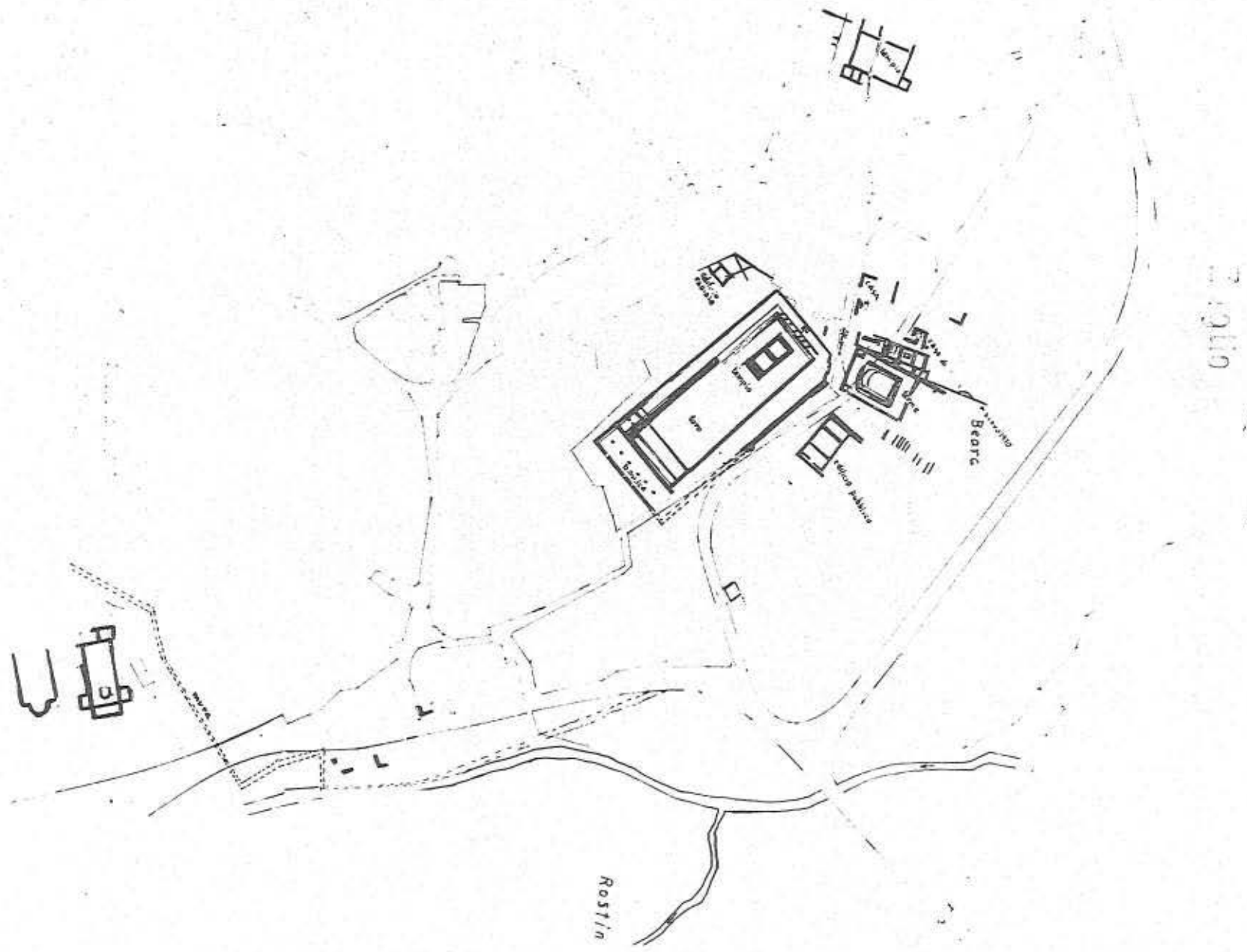
segue descrizione:

13, 3: μεταξὺ δὲ Ἰταλίας καὶ Νωρικοῦ Ἰούλιον Καρνικόν: medium inter Italiam et Noricum Iulium Carnicum; PLINIO, N.H., III, 19, 130... Iulienses Carnorum opidum in decima Italiae regione...; Antonino Aug., Itinerarium, ab Aquileia Iulio Carnico mpm XXX).

segue Bibliografia:

G. BRUSIN, I monumenti romani e paleocristiani, in Storia di Venezia, I, Venezia 1957, p. 510;
P. PASCHINI, Notizie storiche della Carnia..., Udine 1960[2], pp. 11-14;
F. QUAI, La sede episcolape del Forum Iulium Carnicum, Udine 1973;
C. MOLINARI, Guida storico-archeologica di Zuglio Carnico, Zuglio 1975;
M. MIRABELLA ROBERTI, Iulium Carnicum, Centro Alpino, estratto da "Aquileia e l'arco alpino orientale" - Antichità Altoadriatiche, IX, Udine 1976, pp. 91-101.

ALLEGATO N. 6 OGGETTO Centro urbano: Iulium Carnicum (Carta archeologica a cura di M. Moreno Buora)

TO ATTUALE - RESTAURI:

I resti archeologici ancora visibili, cioè il complesso del Foro sono stati a più riprese consolidati a cura della Soprintendenza delle Antichità delle Venezie nel 1937-38, nel 1959, nel 1967 e nel 1972.

RIMENTI CATASTALI:

Comune di Zuglio Fogli nn. 3-6-7

OGRAFIE:

A.F.C. n. 218/527; 218/528
A.F.S. n. 509

BIBLIOGRAFIA:

P. GEYER, Ps. Antonini Placentini Itinerarium, in Corpus Christianorum-Series latina, CLXXV, Turnholti 1965, pp. 128-174;
PTOLOMEUS, Geographia..., a c. di K. Müller, Parigi 1883 (I-III)-1901 (IV-V);
PLINIUS SEC., Historia Naturalis, in "Opere" a c. di F. Trisoglio, Torino 1973;
VENANTIUS H.C. FORTUNATUS, Vita S. Martini, in M. Manitius Gesch. christl. lat. Poesie, Stuttgart 1891;
PAULUS DIACONUS (VARNEFRIDUS), Historia Langobardorum, a c. di F. Roncoroni, Milano 1970;
F.Q. ERMACORA, De antiquitatibus Carneae libri quatuor, Udine 1863;
J.J. LIRUTI, De Julio Carnico nunc Zuglio..., in "Miscellanea di varie operette", Venezia 1740-44, pp. 273-371;
N. GRASSI, Notizie storiche della provincia della Carnia, Udine 1872;
G. ASQUINI, Del Foro Giulio dei Carni e di quello di altri popoli transpadani, Lettera..., Verona 1827;
A. JOPPI, Zuglio, breve nota nel "Manuale topografico-archeologico dell'Italia", Venezia 1872, fasc. 1;
B. CECCHETTI, La Carnia-studi storico-economici, Venezia 1873, pp. 66-67;
R. CESSI, Da Roma a Bisanzio, in Storia di Venezia, I, Venezia 1957, pp. 259-260;
P.M. MORO, Julium Carnicum (Zuglio), Roma 1956;

MAPPE, RILIEVI, PIANTE:

I.G.M. Arta F. 14, III NO
Comune di Zuglio Fogli nn. 3-6-7
Carta archeologica disegnata da R. Nascimbeni (in MORO, 1956, tav. II)
Carta archeologica disegnata da F. Quai (in QUAI, 1973, grafico 1)
Rilievo geom. De Cilia: dis. 91 del 1972

COMPILATORE DELLA SCHEDA dr M. Moreno Buora

DATA: novembre 1976

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

REVISIONI:

RINVIO AD ALTRE SCHEDE: Vedi singoli monumenti in schede modello MA

DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE

1. - Catasto: Comune di Zuglio Fogli 5-6-7

2. - Fotografia: A.F.C. 218/527; 218/528
A.F.S. 509

3. - Piante: Pianta P.M. Moro 1956
" F. Quai 1973

4. - Rilievo aerofotogrammetrico:

5. - Foto aeree:

6. - Progetti di ristrutturazione:

7. - Mappe e riproduzioni storiche:

8. - Documenti:

9. - Relazioni tecniche: Relazioni di scano anni 1937-38-41-42-43-44-4[illegible] dattiloscritte depositate presso la Soprintendenza alle Antichità di Padova.

IA. | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO PARZIALE | Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

DICI | | ITA: | 218/588/MA 1

PROVINCIA E COMUNE: UD-ZUGLIO

LUOGO: Al centro del paese di Zuglio

RIFERIMENTI CATASTALI: I.G.M., Arta F. 14, III NO, mm.167,5/ 210,5-211,5
Comune di Zuglio, Fg. 3, part. NB

MONUMENTO:
(Tipologia e denominazione) Foro di tipo italico

DECORAZIONE: Pavimentazione in blocchi di calcare; sporadico il marmo; framm. di tessellato musivo (marmo e cotto); pareti intonacate (fr. gialli-rossi) elementi erchitettonici in marmo, pietra, calcare; elem. decorativi in bronzo

EPOCA: Secc. I a.Cr.-I d.Cr. (fondato nel periodo tra Cesare e Claudio). Sistemazione sotto il procurator C. Bebio Attico.

AUTORE:

STATO DELLO SCAVO: Individuato totalmente e scavato; la parte a S-E è stata ricoperta e vi si è costruito sopra.

STATO DI CONSERVAZIONE. Fondazioni, in qualche tratto l'elevato (cm. 30-40), in altri superfetazioni. Restaurato

USO A CUI E' ADIBITO: Proprio

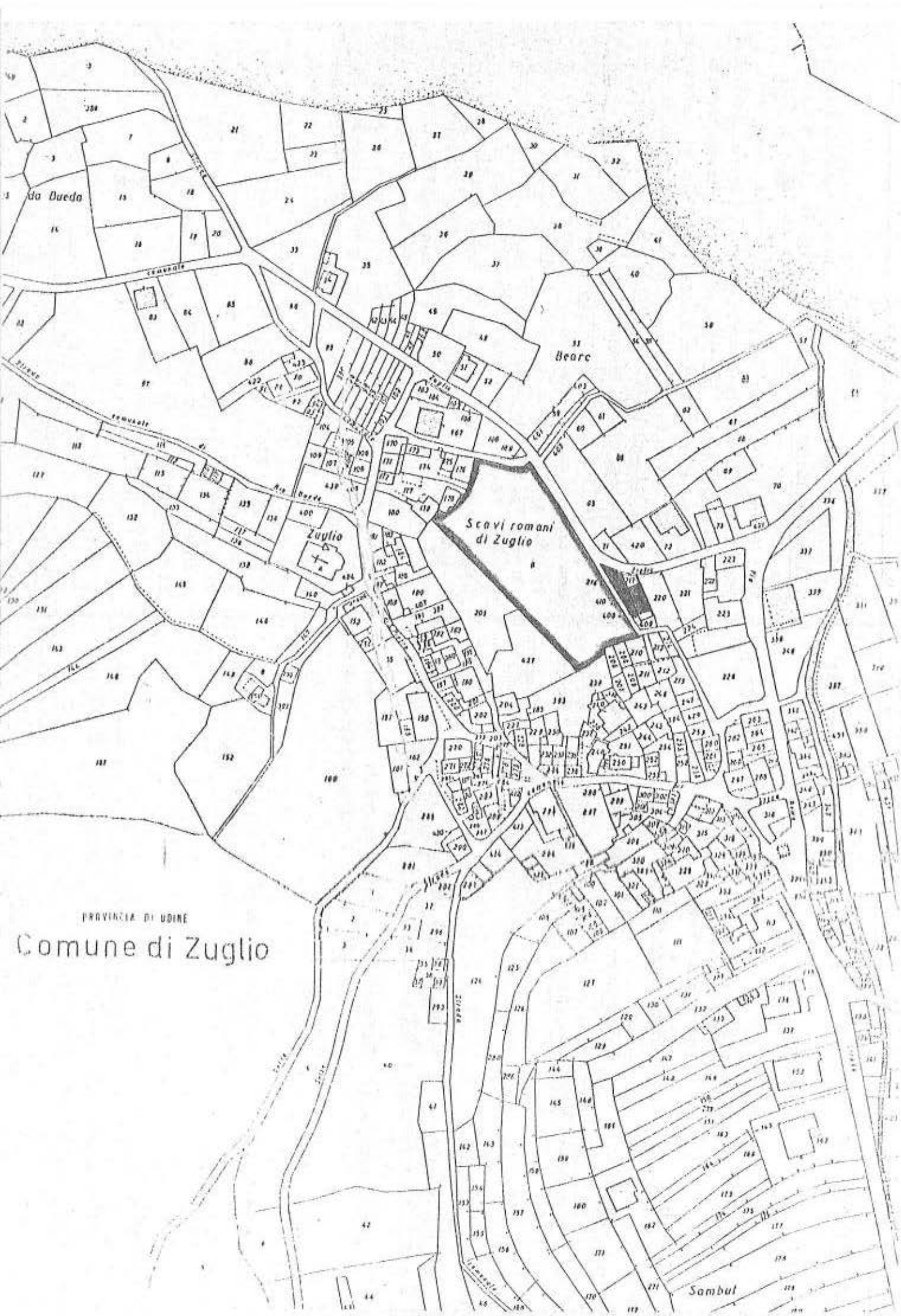
CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato (acquistato dalla Soprintendenza alle Antichità-Sopr. Molaioli)

VINCOLI ESISTENTI:

PROSPETTIVE DI SALVAGUARDIA
E DI VALORIZZAZIONE: Liberazione da costruzioni moderne con possibilità di inserire anche la zona sormontata ora da edifici moderni nel complesso archeologico.

RA

DESCRIZIONE

La scoperta del Foro integro nella sua pianta, affianca Iulium Carnicum a poche città d'Italia. Una vasta platea a forma di rettangolo, leggermente trapezoidale a Est, sorge su un terreno la cui pendenza originaria è stata annullata con la costruzione di un altro livello della platea stessa con lastroni di pietra intrammezzati da qualche elemento chiaro marmoreo che si stacca nettamente. Verso Nord ci sono i possenti resti basamentali di un tempio (orientamento Nord-Sud). Tre gradini sui lati della platea immettono al porticato di 24 colonne per 10 che conserva rocchi di colonne che reggevano una trabeazione a dentelli. Alla base dei gradini scorre una canaletta per lo scolo delle acque. Il Foro misura mt. 75,5 x 38,5 (mq. 1700); la platea vera e propria è di mt. 70 x 24, con una proporzione di 2 a 1; il porticato è largo da mt. 4,80 a mt. 5,40, tranne all'angolo N-E dove si restringe fino a mt. 2,20 per rispettare le terme che preesistevano. Le colonne del porticato misurano mt. 0,60 di diametro. Il basamento contro il lato Nord del Foro è certamente un tempio, cui corrispondono due fosse interrate quadrangolari, ritenute "favissae" (ma più probabilmente si tratta solo di fondazioni molto profonde per colmare il dislivello del terreno, dato che sono state rinvenute colme di materiale ghiaioso alluvionale), con grossi muri rivestiti in origine da blocchi di marmo o di calcaree bianco. Misura mt. 16 x 8. Può essere o il Capitolium o il tempio del dio indigeno Béleno, il cui culto è testimoniato a Zuglio. Si tratta di un caratteristico tempio italico con cella e pronao tetràstilo antistante, cui si accedeva mediante una scala di tre o quattro gradini. Le colonne erano di pietra d'Istria del diametro di m. 0,80 ca. se ad esse vanno attribuiti i capitelli frammentari ritrovati, un'esemplare dei quali è alto mt. 0,88. E' il tipo di tempio

da Dueda
Beare
Scavi romani di Zuglio
Zuglio
Rio Dueda
Sambul
PROVINCIA DI UDINE
Comune di Zuglio

Segue descrizione:

che predomina nel sec. I a. Cr. e perdura fino a Vespasiano. Zuglio vanta anche un buon esempio superstite di Basilica giudiziaria. La basilica chiude il lato meridionale del Foro e si estende parallelamente ad esso nel senso della lunghezza, con opposto orientamento, a due mt. e mezzo di profondità sotto il livello della platea. Di forma assai allungata, la basilica è divisa in due navate da una fila di sostegni centrali. Appare analoga alla basilica di Cividale, datata alla metà del I secolo a. Cr. Il livello più basso è dovuto al naturale declinare del terreno, che si sfruttò con una costruzione a due piani. La fila mediana di colonne risulta necessaria se si pensa che doveva sorreggere un solaio che doveva sopportare il peso di molte persone. Lungo il muro Sud c'è una serie di finestrine che corrispondono al piano inferiore, con dimensioni che suggeriscono un'ambiente relativamente basso. Al muro Nord della basilica è stato addossato un muro a faccia vista: un canale per lo scolo delle acque cokrre ai piedi della gradinata su tutti i lati del Foro: esso fu costruito tra tale muro ed un altro ad esso parallelo a Nord; quest'ultimo era anche di sostegno al lastricato. La basilica misura mt. 38,5 x7,86.
Foro, tempio e basilica sono frutto di un unico piano organico; l'arcaismo dell'impianto lo fa attribuire agli ultimi anni del Sec. I a. Cr. fino al limite massimo del Sec. I d. Cr.; la sistemazione deve essere però durata a lungo, anche se incendi di cui si è trovata traccia possono aver costretto a parziali restauri. L'architettura primitàva deve essere stata più ricca nell'elemento decorativo e nel materiale stesso di costruzione: pietra d'Istria, marmo; il Foro che ancor si vede, detto impropriamente di tufo, è costruito con blocchi di calcare dolomito brecciato e cariato proveniente dal bacino del torrente Bueda presso Zuglio e di calcare grigio del Trias della Carnia con venature e fioritura di calcite spatica bianca. Sui blocchi che costituiscono la platea e le gradinate si leggono molte lettere (B, I, S, O, X, V, G) che sono probabilmente i segni di cava.
Per i dati comparativi (basilica allungata a due navate che deriva dalle stoai greche, Foro molto allungato, tempio con cella e pronao di dimensioni rispettanti i canoni vitruviani) il complesso appare simile a quelli caratteristici dell'ambiente italico; considerando gli elementi decorativi superstiti (capitelli "a calice" o "eolici" o "pergameni") lo si può datare al periodo tra Cesare e Claudio; la sistemazione si può attribuire a C. Bebio Attico, procurator di Claudio per il Norico, duovir iure dicundo a Zuglio, ricordato in due iscrizioni bronze rinvenute nella basilica. In epoca tarda deve essere stato prima abbandonato, spogliato e poi distrutto. Per quel che concerne la decorazione pavimentale non ci sono altri dati oltre ai blocchi di tufo in loco; delle pareti resta la testimonianza dei primi rinventori: i muri della basilica avevano intonaco levigato e lucido; frammenti architettonico-ornamentali in calcare, marmo, bronzo testimoniano il decoro dell'ambiente. I bronzi rinvenuti all'inizio del XIX secolo si ammirano nel Museo nazionale archeologico di Cividale, e cioè gli elementi di una nicchia con uomo panneggiato, di bronzo, due epigrafi in onore di Caio Bebio Attico, di bronzo,

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale		AUTORE
ODICI		ITA:	218/588/MA 1		

ALLEGATO N. 2 OGGETTO Foro di tipo italico

segue descrizione:

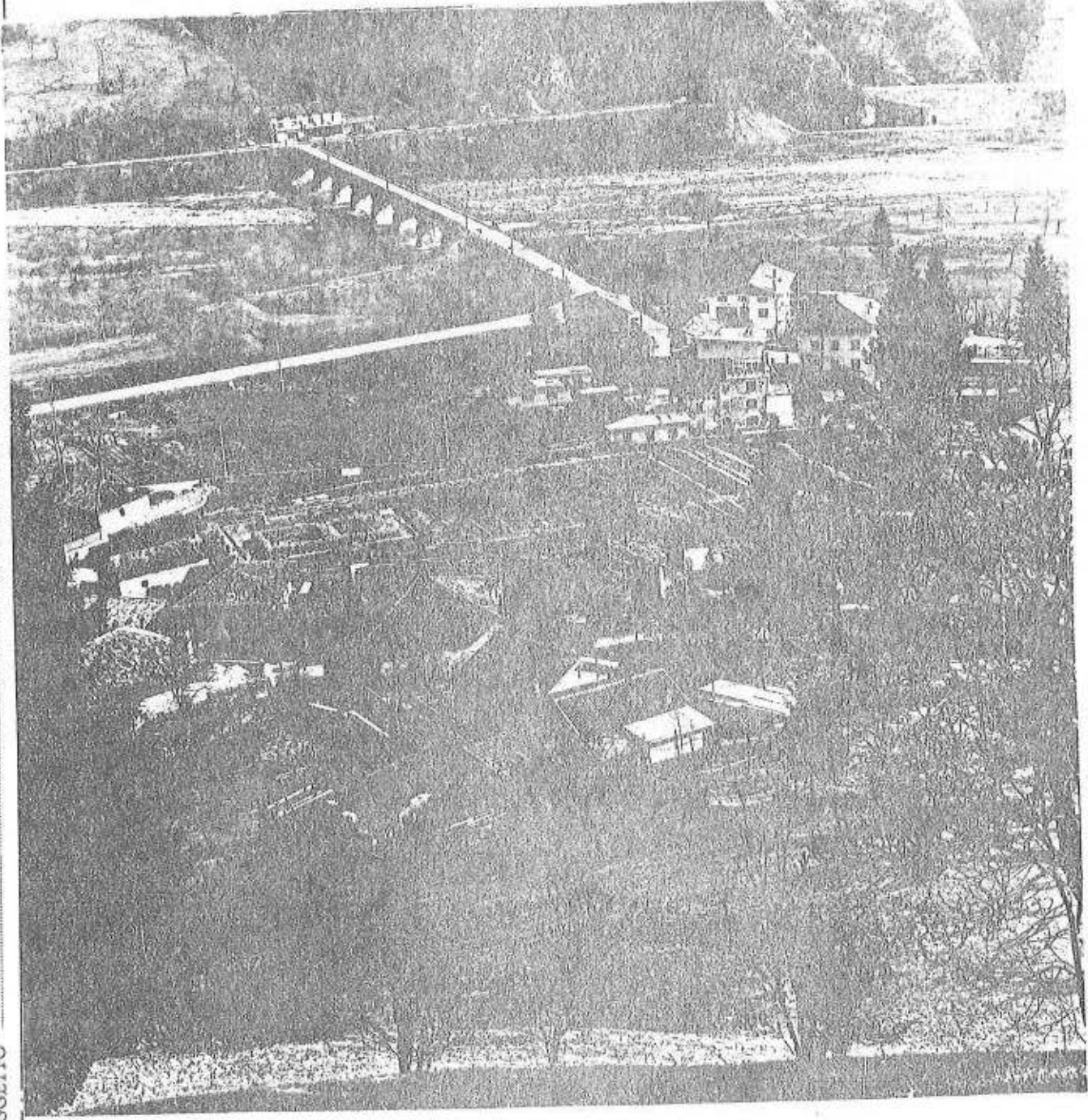
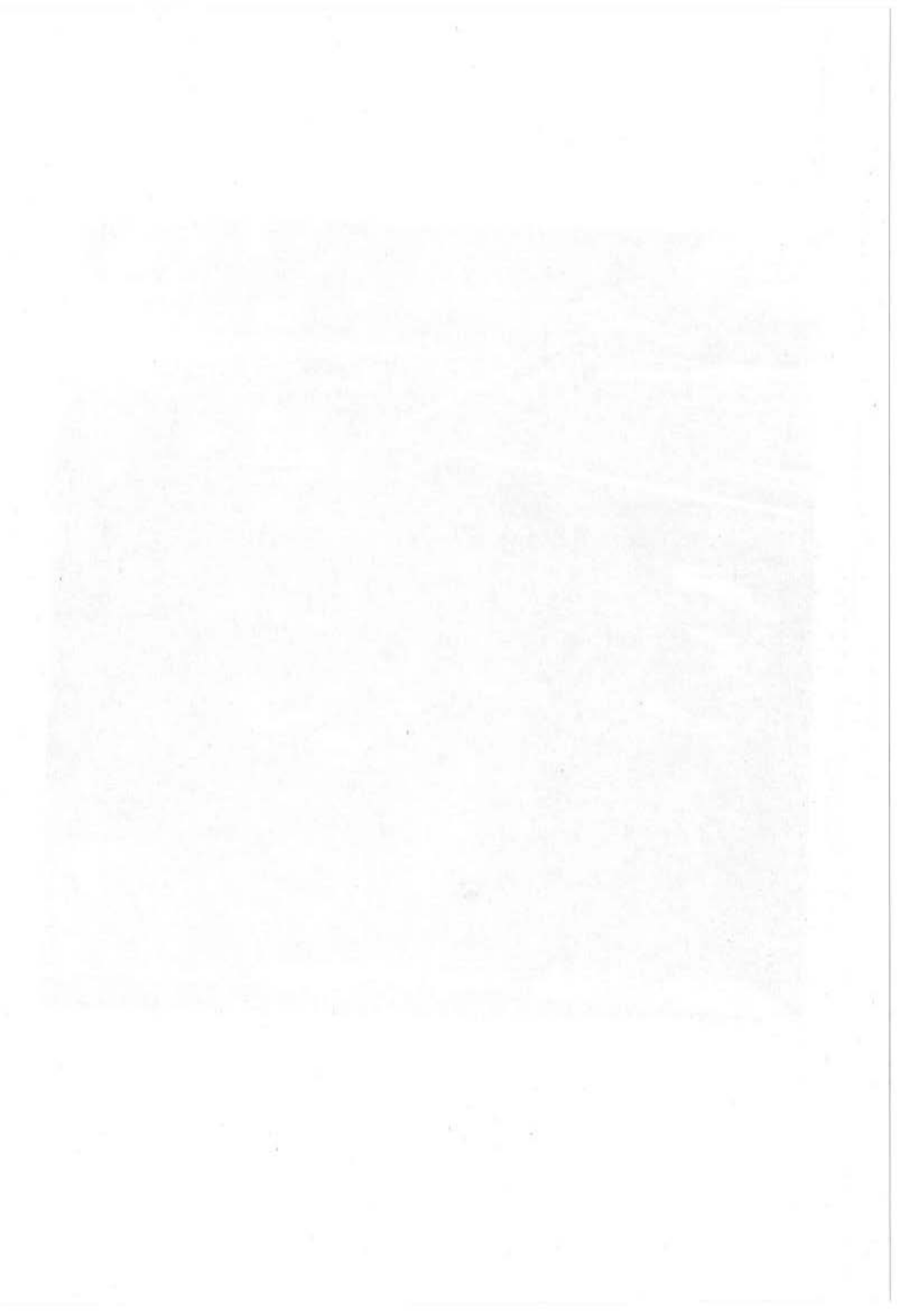
una testa-ritratto notevolissima, pure in bronzo. Appartiene senz'altro a persona di gran conto, come indicano il materiale stesso, la modellazione e la collocazione nella basilica forense. Dal confronto con le monete è stata interpretata come ritratto di Costantino Magno, con la barba punteggiata da piccole incisioni, la guancia dalla linea vigorosa, il potente profilo spezzato.

NOTIZIE SULLA SCOPERTA E RIMANEGGIAMENTI DEL MONUMENTO

All'inizio del Sec. XIX affioravano sul livello dei campi sono pochi ruderi riconducibili al tempio: Siauve iniziò l'indagine archeologica con uno scavo eseguito nel 1807 nel'luogo attiguo al terreno detto basilia"; l'anno dopo riprese lo scavo della basilica forense e del Foro a Nord di essa, proseguito dall'Abate Giuseppe Riolini e da Giuseppe Grassi nel 1811. Nel 1819 il governo austriaco ampliò gli scavi e nel 1820 acquistò una raccolta di reperti per il Museo di Cividale. Nel 1937 e 1938 la Soprintendenza alle Antichità di Trieste (B. Molajoli) diede allo scavo l'assetto attuale; il geom. Cozzi ne diene relazione; l'area fu acquistata dallo Stato. Nel 1959 furono condotti i lavori di consolidamento nel Foro danneggiato dall'abbandono più che decennale e dal terremoto del 30 aprile 1959, a cura della Soprintendenza. Nella primavera del 1962 durante i lavori per la fognatura lungo la strada che passa a oriente del Foro si è potuto rilevare e fotografare il muro orientale del Foro stesso e la base di un monumento forse onorario che lo ornava.

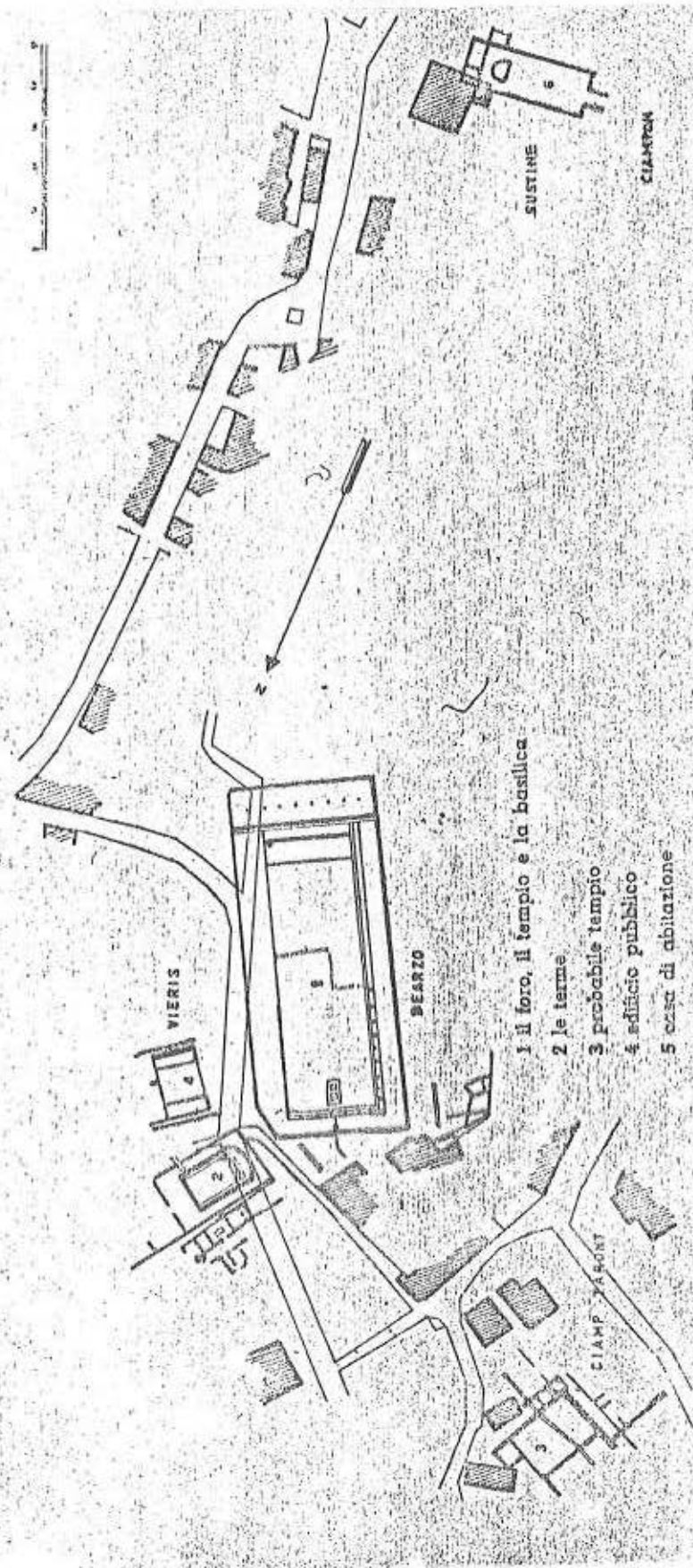
:ODICI	ITA:	218/588/MA 1

ALLEGATO N. 3 OGGETTO Foro di tipo italico (veduta dall'alto).

Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale

CODICI	ITA:	218/588/MA 1

ALLEGATO N. 4 OGGETTO Foro di tipo italico (pianta allegata all'opuscolo della Moro, 1954)

Zuglio - Pianta del Foro.

ALLEGATO N. 5 OGGETTO Foro di tipo italico (carta archeologica allegata al volume della Moro del 1956)

Tav. II. - Zuglio, la zona degli scavi.

[ATO ATTUALE - RESTAURI:

I muri danneggiati dal terremoto del 30 aprile 1959 sono stati consolidati e restaurati a cura della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie dalla metà di maggio alla metà fi agosto del 1959; nel 1956 aveva già provveduto a un consolidamento. Le fotografie prima e dopo il restauro sono conservate presso la Soprintendenza di Padova: negativi n. 7687, 7688, 7689, 7690, 7691, 7692, 7693, 7694, 7695, 7696, 7697, 7698, 7699, 7700, 7701, 7702, 7703, 7704, 7705, 7706, 7707 (Album 9, pag. 7).
Restauri del Foro 1960: archivio di Aquileia, negativi n. 4803/155-154-153-152.

OTOGRAFIE:

A.F.S.: neg. 13857, 2799, 498, 496, 497, 480-81, 499, 494, 8760, 492, 489, 506, 2655, 576, 484, 483, 485, 488, 487, 489, 490, 491, 493, 495, 500, 501, 502, 503, 504, 627 (Padova)
A.F.S. (Aquileia): 576-611-4610/229, 4610/230, 4611/187, 4610/231 al 4610/240, dal 4610/112 al 4610/118, 4621/1, 4799/92-93-94

BIBLIOGRAFIA:

L. ZUCCOLO ed altri, Antichità di Aquileia, Giulio Carnico e Grado, Ms., Cartella III: Degli scavi di Aquileia e Giulio Carnico per cura dei Signori M. Siauve e L. Zuccolo dall'anno 1807 al 1813, cc. 81-116;
E. COZZI, Relazione di scavo: 1937-38, dattil. presso la Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, pp. 1-23;
G.B.S., Gli scavi archeologici di Julium Carnicum, in "Il Popolo del Friuli", 2 ottobre 1938;
G.B.S., Gli scavi romani a Zuglio Carnico, in "Il Popolo del Friuli", 4.11.1938;
G.C. MOR, Recenti scavi nei due Fori Giuli friulani, estratto da "Atti del V Congresso nazionale di studi romani", Spoleto 1940, pp. 9-13
S. STUCCHI, Forum Julii, in "Italia romana: municipi e colonie", Roma 1951, p. 55
P.M. MORO, Julium Carnicum (Zuglio), Roma 1956, pp. 53-66, figg. 10-18, tav. 3;
G. BRUSIN, I monumenti romani e paleocristiani, in Storia di Venezia, I, Venezia 1957, pp. 423-424, 427, 430-31, 492, tav. V;
L. BERTACCHI, Il Foro romano di Zuglio, in "Aquileia Nostra", Anno XXX, 1959, coll. 49-58, fig. 1-5;
M. MIRABELLA ROBERTI; Julium Carnicum centro alpino, in "Aquileia e l'arco alpino orientale", Antichità Altoadriatiche, IX, Udine 1976, p. 96-98, figg. 1-3-4.

MAPPE, RILIEVI, PIANTE:

Pianta allegata all'opuscolo di P.M. Moro (1954).

OMPILATORE DELLA SCHEDA: M. Moreno Buora

ATA: novembre 1976

ISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

EVISIONI:

INVIO AD ALTRE SCHEDE:

DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE

1. - Catasto: Comune di Zuglio, fg. 3 mapp. B

2. - Foto esterni: A.F.S. negg. n. 492, 489, 2655, 576

3. - Foto interni:

4. - Foto particolari: A.F.S. negg. n. 2799, 498, 496, 497, 499, 494, 480, 481

5. - Piante: Pianta pubblicata da P.M. Moro (1954)

6. - Spaccati - Assonometrie:

7. - Fotografie aeree:

8. - Mappe e riproduzioni storiche:

9. - Documenti:

10. - Relazioni tecniche: E. Cozzi, Relazione di scavo: 1937-38

11. - Altre:

I | ITA | 218/580/RA/20

PROVINCIA E COMUNE:	UD-ZUGLIO
LUOGO DI COLLOCAZIONE:	Abitazione del m.° Cirillo Molinari (Zuglio fg. 3, mapp. 231) INV.
OGGETTO:	Statua raff.: Efebo
PROVENIENZA (rif. I.G.M.):	Dal sottosuolo della zona urbana di Iulium Carnicum; Arta F. 14, III N.O.
DATI DI SCAVO: (o altra acquisizione)	Trovata nel 1970 dal m.° C. Molinari mentre scavava nel giardinetto di sua proprietà. INV. DI SCAVO:
DATAZIONE:	Sec. II d. C. (Età severiana)
ATTRIBUZIONE:	Artigianato di Industria
MATERIALE E TECNICA:	Bronzo a tutto tondo; fusione a "cera perduta" (non tutte le sbavature sono state asportate); brunitura
MISURE:	45x20; peso kg. 9
STATO DI CONSERVAZIONE:	Mediocre (il braccio sinistro è rotto, la superficie è corrosa dal "cancro del bronzo")
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:	Deperibile
ESAME DEI REPERTI:	
CONDIZIONE GIURIDICA:	Proprietà dello Stato ai sensi della Legge n. 1089 del 1939; affidato in custodia al m.° Cirillo Molinari con lettera R.R. del 6.11.1971 da parte della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie.
NOTIFICHE:	

DESCRIZIONE

NEG. 218/313

Statuetta di Arpocrate (?). Il soggetto è a carattere decorativo, l'esecuzione non è molto accurata, il modellato rigonfio. I capelli, minuziosamente descritti, creano un gioco chiaroscurale. Per capire dove fiorì l'artigianato del putto si può fare un confronto con i bronzi di Industria che si presentano come un complesso di offerte votive. Il loro riferimento a un culto esotico fa porre in rilievo taluni particolari, come l'acconciatura veramente "isiaca" del putto. L'artigianato di Industria fiorì alla fine del I° secolo e per tutto il II° secolo d. C. L'iconografia di Arpocrate (dio-fanciullo egiziano raffigurato come infante col dito in bocca) si diffonde nel mondo greco-romano e diviene popolare nel sin -

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale
		ITA:	218/580/RA/20

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Statua raff. Arpocrate

segue descrizione:

cretismo religioso ellenistico. Ci sono numerose varianti. L'interesse dell'arte ellenistica per la figura infantile determina una tipologia di Arpocrate con forme paffute, chiome inanellate e ciuffo stretto sul capo, in cui è visibile la tipologia di Eros. In età romana gli esecutori di piccoli bronzi lo rappresentano liberamente, a cavallo di quadrupedi e uccelli, con cornucopia o grappoli d'uva. Troviamo la medesima tipologia su tazze in Terra Sigillata Chiara, su arette a pilastrino, su sarcofagi. Il putto di Zuglio sta in piedi, completamente nudo con tutti e due i piedi appoggiati al piedistallo, il braccio destro lungo il fianco, leggermente spostato e il sinistro sollevato a reggere un'asta. Le dita di ambo le mani sono staccate. E' stato ritenuto ornamento di una fontana da giardino o anche un piedistallo reggi-lucerna.

.URI:

JITI:

EDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

L. CICERI, A Zuglio Carnico, in "Sot la Nape", Anno XXXIII n. 3, luglio-sett. 1971 p. 86;
F. QUAI, Un Museo dovrebbe raccogliere i reperti romani di Zuglio Carnico, in "La Vita Cattolica", 6.12.1975, p. 4;
cfr:
M. BROZZI, Culti e sacerdozi..., in "Sot la Nape" X, 4, 1958, p. 2
E. BABELON-J.A. BLANCHET, Catalogue des bronzes antiques de la Biblioteque Nationale, Paris 1895;
EAA, Roma, I, 1958;
J.M.C. TOYNBEE, Art in Roman Britain, London 1962;
Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia, Bologna 1965;
C. BOUBE-PICCOT, Les bronzes antiques du Maroc, Rabat 1969;
R. BIANCHI BANDINELLI, Roma-La fine dell'arte antica, Milano 1970;
S. BOUCHER, Vienne-Bronzes antiques, Paris 1971
M. COMSTOCK-C. VERMEULE, Greek Etruscan & Roman bronzes in the Museum of Fine Arts-Boston, Boston 1971.

FOTOGRAFIE:

A.F.C. n. 218/313

DISEGNI:

I N D I C E

Questa edizione del "Quaderno" dedicato
a Zuglio è stata realizzata dal Centro Re
gionale di Catalogazione dei Beni Cultura
li del Friuli-Venezia Giulia - Villa Manin
di Passariano - nel mese di gennaio 1978.

Laboratorio di microfilmatura
(p.i. Francesco Mangiarotti)